

**Bilancio
al
31 dicembre 2014**

Credito Salernitano
Banca Popolare della Provincia di Salerno
Società Cooperativa per Azioni
Sede Legale e Direzione Generale
Salerno, Viale R. Wagner 8
Registro Imprese di Salerno
n. 04255700652
Iscritta all'Albo delle Banche
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi



Sommario	
Premessa.....	6
Organi sociali	7
Convocazione Assemblea.....	8
Relazione sulla gestione	9
Scheda di sintesi.....	10
Il quadro reale, monetario e normativo	12
Quadro economico generale	12
L'economia italiana.....	13
La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.	14
Le banche popolari e il mercato creditizio	15
Evoluzioni strutturali	19
Principali grandezze creditizie: confronto con il sistema bancario.....	20
La banca a fine 2014	22
Continuità aziendale	24
Evoluzione prevedibile della gestione	26
I fatti di rilievo intervenuti nell'esercizio	28
SEPA End Date.....	28
Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo.....	33
Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali	33
Profili ICT e di Continuità Operativa	34
Adeguamento del Modello di Compliance	35
Il sistema dei controlli interni.....	39
Controlli di linea.....	43
Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001.....	44
Presidi specialistici	45
Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette	46
Referente delle Funzioni Operative Importanti	46
La Funzione di Sicurezza Informatica	47
I fattori di rischio	51



Rischio di credito (di prestito e di concentrazione).....	53
Rischi di tasso d'interesse	53
Rischio di gestione del portafoglio	53
Il sistema dei flussi informativi	55
Le operazioni con parti correlate.....	57
Accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza.....	58
Il patrimonio	58
Attività di intermediazione	61
Le attività finanziarie intermedie	61
Gli impieghi.....	62
Le immobilizzazioni.....	65
I risultati economici	65
Il conto economico	65
Attività di ricerca e di sviluppo.....	68
Il sistema distributivo e la gestione delle risorse	68
La struttura sociale.....	69
Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa.....	70
Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.....	70
Proposta di approvazione del bilancio e di destinazione del risultato d'esercizio.....	72
Schemi di bilancio	73
Lo Stato Patrimoniale	74
Il conto economico	76
Il prospetto della redditività complessiva	77
Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto.....	78
Il rendiconto finanziario	79
Relazione del collegio sindacale	80
Relazione della società di revisione	93
Nota integrativa.....	96
Parte A - Politiche contabili.....	98



Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	127
Parte C – Informazioni sul conto economico	163
Parte D – Redditività complessiva	182
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	183
Parte F – Informazioni sul patrimonio	219
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda	230
Parte H - Operazioni con parti correlate	230
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	232
Parte L – Informativa di settore	232



Premessa

Il bilancio al 31 dicembre 2014 del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A., al quale sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le connesse interpretazioni (SIC/IFRIC), è stato redatto osservando le indicazioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia (il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione).

Il bilancio d'impresa si compone degli schemi di bilancio al 31 dicembre 2014 corredati dalla relazione sull'andamento della gestione da parte degli Amministratori.

Gli schemi di bilancio sono costituiti da:

- Stato patrimoniale
- Conto economico
- Prospetto della Redditività Complessiva
- Rendiconto finanziario
- Prospetto delle variazioni di patrimonio netto
- Nota integrativa

La relazione sull'andamento della gestione fornisce le informazioni richieste in ordine agli aspetti patrimoniali, finanziari, economici e di rischio.

Il bilancio di impresa del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A. è stato oggetto di revisione contabile da parte della società BDO S.p.A..

Preliminarmente all'illustrazione del Bilancio si desidera ringraziare, per l'attenzione riservata alla nostra Banca, le Autorità di Vigilanza (in particolare la Sede di Salerno di Banca d'Italia) e le Istituzioni locali.

Organi sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	dott. Giuseppe Vassallo
Vice Presidente	avv. Rosario Cozzi
Consiglieri	prof. avv. Giovanni Capo dott. Espedito Esposito p.i. Gregorio Fiscina dott. Maurizio La Marca dott.ssa Rosanna Mastromartino dott. Gianluca Postiglione avv. Giovanni Sofia

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	prof. Vittorio Boscia
Sindaci Effettivi	dott. Roberto Iovieno dott. Ignazio Masulli
Sindaci Supplenti	dott. Francesco Toscano dott. Leopoldo Ferrante

DIREZIONE

Direttore Generale	dott. Marco De Rosa (dal 9.06.2014)
--------------------	-------------------------------------

REVISIONE CONTABILE

BDO SpA

INTERNAL AUDITING

Meta S.r.l. - Gruppo Cabel

ORGANISMO DI VIGILANZA EX D. LGS. 231

Presidente	prof. avv. Alessio Di Amato
Membri	prof. avv. Giovanni Capo avv. Rosario Cozzi

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	dott.ssa Francesca Landi
Probiviri effettivi	p.i. Antonio D'Antuono dott. Salvatore Falcone sig.ra Ludovica Muoio geom. Alfieri Costabile
Probiviri Supplenti	avv. Piero De Martino dott. Raffaele Vulcano

Convocazione Assemblea

L'Assemblea dei Soci del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.C.p.A. è convocata, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto Sociale, in Salerno alla Via Salvator Allende, 8, presso il Mediterranea Hotel, in prima convocazione per mercoledì 29 aprile 2015 alle ore 10.00, e in seconda convocazione per

domenica 10 maggio 2015, alle ore 10.00,

per discutere e deliberare sui seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014: deliberazioni inerenti e conseguenti. Relazione sulla situazione patrimoniale della società ai sensi dell'art. 2446 I co. C.C.;
2. Determinazione del sovrapprezzo per ogni nuova azione emessa ai sensi dell'art. 8 dello Statuto Sociale;
3. Politiche di remunerazione a favore dei componenti degli organi sociali e del personale:
 - informativa ex post;
 - adeguamento della disciplina interna: deliberazioni inerenti e conseguenti;
4. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione per gli esercizi 2015-2016-2017;
5. Nomina, per gli esercizi 2015-2016-2017, dei membri e del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
6. Determinazione dei compensi ai membri del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 43 dello statuto sociale;
7. Nomina, per gli esercizi 2015-2016-2017, del Presidente e degli altri membri del Collegio Sindacale, nonché dei Sindaci supplenti;
8. Determinazione dei compensi ai membri del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 46 dello statuto sociale;
9. Nomina, ai sensi dell'art. 51 dello statuto sociale, dei componenti del collegio dei probiviri.

Si rammenta che, ai sensi dell'art. 27 dello Statuto, hanno diritto di intervenire alle assemblee ed esercitarvi il diritto di voto coloro che risultano iscritti nel Libro dei soci almeno novanta giorni prima di quello fissato per l'Assemblea di prima convocazione e che è ammessa la rappresentanza di un socio da parte di un altro socio che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società.

Ciascun socio può rappresentare sino ad un massimo di dieci soci.

Non è ammessa la rappresentanza da parte di persona non socia, anche se munita di mandato generale.

Sia nel caso di partecipazione diretta sia nel caso di partecipazione tramite delega, per la formalizzazione dell'intervento in Assemblea verrà rilasciato, dal personale incaricato dalla Società all'ingresso della sala che ospita i lavori, un biglietto di ammissione nominativo valevole per l'esercizio del diritto di voto.

Si informa che quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea verranno depositati presso la sede sociale i documenti inerenti le proposte all'ordine del giorno.

Salerno, 26 marzo 2015

p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
dott. Giuseppe Vassallo





Relazione sulla gestione



Scheda di sintesi

VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (Euro/000)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione in %
Prodotto bancario lordo	188.984	179.648	9.335	5,20%
Raccolta totale	106.364	100.075	6.289	6,28%
Raccolta diretta	104.528	95.985	8.543	8,90%
<i>a breve termine</i>	78.859	71.392	7.467	10,46%
<i>a medio termine</i>	25.669	24.593	1.076	4,37%
Raccolta indiretta	1.836	4.090	(2.254)	-55,11%
<i>di cui risparmio gestito</i>	1.155	1.136	19	1,68%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	681	2.954	(2.273)	-76,95%
Crediti verso clientela	82.620	79.573	3.046	3,83%
Attivo fruttifero	120.123	111.383	8.740	7,85%
Totale attivo	116.363	109.150	7.213	6,61%
Patrimonio netto	8.326	9.728	(1.402)	-14,41%
VALORI ECONOMICI DI BILANCIO (Euro/000)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione in %
Margine d'interesse	2.587	2.652	(65)	-2,45%
Margine d'intermediazione	3.177	3.129	48	1,52%
Risultato netto della gestione finanziaria	945	1.378	(433)	-31,40%
Costi operativi	(3.012)	(2.742)	(269)	9,82%
Risultato lordo d'esercizio	(2.066)	(1.364)	(702)	51,46%
Risultato netto d'esercizio	(1.468)	(1.129)	(339)	30,04%
INDICI DI STRUTTURA	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione in %
Attivo fruttifero / Raccolta diretta	114,92%	116,04%	-1,12%	-0,97%
Attivo fruttifero / Patrimonio netto	1442,71%	1144,97%	297,74%	26,00%
Raccolta diretta/Totale attivo	89,83%	87,94%	1,89%	2,15%
Crediti verso clientela/Totale attivo	71,00%	72,90%	-1,90%	-2,61%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	79,04%	82,90%	-3,86%	-4,66%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione in %
Sofferenze Lorde/Crediti Lordi verso clientela	20,74%	17,97%	2,77%	15,44%
Sofferenze nette/Crediti Netti verso clientela	11,99%	10,40%	1,59%	15,31%
Incagli Lordi/Crediti Lordi verso clientela	5,78%	7,12%	-1,34%	-18,80%
Incagli netti/Crediti Netti verso clientela	5,60%	7,27%	-1,67%	-23,00%
Sofferenze Lorde/Patrimonio netto	205,85%	146,98%	58,87%	40,05%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	105,44%	76,92%	28,52%	37,07%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione in %
R.O.E. Netto Annualizzato ¹	-16,26%	-11,18%	-5,08%	45,44%
R.O.E. Lordo Annualizzato ²	-22,89%	-13,51%	-9,38%	69,41%
R.O.I. Annualizzato ³	2,91%	3,16%	-0,26%	-8,15%
R.O.A. Annualizzato ⁴	-1,30%	-1,10%	-0,20%	17,94%
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	2,15%	2,38%	-0,23%	-9,55%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	2,64%	2,81%	-0,16%	-5,87%
Utile netto / Attivo fruttifero	-1,22%	-1,01%	-0,21%	20,58%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	81,45%	84,76%	-3,31%	-3,91%
Cost/Income ratio di Bilancio	-94,81%	-87,64%	-7,17%	8,18%



Numero dipendenti	21	20	1	5,00%
Numero medio dipendenti	20,5	19	2	7,89%
Altro personale in attività ⁵	3	7	(4)	-57,14%
Numero medio altro personale in attività	5	5,5	(1)	-9,09%
Numero medio unità lavorative	25,5	24,5	1	4,08%
Numero sportelli bancari	2	2	0	0,00%
Crediti verso clientela per unità lavorativa	3.240	3.248	(8)	-0,24%
Raccolta totale per unità lavorativa	4.171	4.085	86	2,12%
Prodotto bancario lordo per unità lavorativa	7.411	7.333	79	1,07%
Margine d'intermediazione per unità lavorativa	125	128	(3)	-2,46%
Costo medio per unità lavorativa	53	51	2	3,59%
Risultato netto della gestione finanziaria per unità lavorativa	37	56	(19)	-34,09%

Patrimonio di Vigilanza	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione in %
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	8.216	9.603	(1.387)	-14,44%
Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	3.208	40	3.168	7920,00%
Totale fondi propri	11.424	9.643	1.781	18,47%
T1 Ratio (Capitale Primario Classe 1 / Attività di Rischio ponderate)	12,00%	12,72%	-0,72%	-5,69%
Cet 1 Ratio (Capitale Primario Classe 1 / Attività di Rischio ponderate)	12,00%	12,72%	-0,72%	-5,69%
Total Capital Ratio (Totale Fondi Propri / Attività di Rischio ponderate)	16,68%	12,77%	3,91%	30,61%

1 Il R.O.E. netto annualizzato al 31/12/2014 è calcolato rapportando l'utile netto alla media del patrimonio netto del Credito Salernitano al 31/12/2014 e al 31/12/2013

2 Il R.O.E. lordo annualizzato al 31/12/2014 è calcolato rapportando l'utile lordo alla media del patrimonio netto del Credito Salernitano al 31/12/2014 e al 31/12/2013.

3 Il R.O.I. annualizzato al 31/12/2014 è calcolato rapportando il margine d'intermediazione alla somma della media del patrimonio netto e della raccolta al 31/12/2014 e al 31/12/2013 del Credito Salernitano.

4 Il R.O.A. annualizzato al 31/12/2014 è calcolato rapportando l'utile netto alla media dell'attivo del Credito Salernitano al 31/12/2014 e al 31/12/2013.

5 Include n.1 consiglieri con contratto di lavoro atipico.

6 Il patrimonio ed i coefficienti del 2013 sono stati ricalcolati secondo la normativa vigente (575/2013)



Il quadro reale, monetario e normativo

Quadro economico generale

Nel corso del 2014 a livello globale si sono rafforzati i segnali di ripresa dell'economia. Gli ultimi dati dell'OECD afferenti la totalità dei paesi aderenti indicano per il 2014 una crescita del PIL dell'1,8%, superiore a quanto registrato nei due anni precedenti. In particolare, la crescita dovrebbe essersi mantenuta significativa negli Stati Uniti (+2,2%) e in decisa accelerazione nel Regno Unito (+3,0%), in Australia (+3,1%) e in Corea del Sud (+3,5%), mentre in Giappone, l'effetto della politica monetaria espansiva del premier Abe sembrerebbe avere esaurito la spinta iniziale, con un incremento del PIL nipponico dello 0,4%, un punto percentuale in meno rispetto al 2013.

Ancora più sostenuta è stata, poi, la dinamica del prodotto interno lordo globale, comprendente, quindi, anche le performance dei paesi non aderenti all'OECD, con un incremento del 3,3%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto ai due anni precedenti. Restano, comunque, rischi di una minore crescita per i prossimi mesi, sia per le difficoltà evidenziate negli ultimi anni dalle economie europee, sia per la vulnerabilità finanziaria di alcune economie cosiddette emergenti come la Cina che può rappresentare un pericolo potenziale per l'intera economia internazionale.

In tutte le economie, ma in particolare in quelle europee e in Giappone, risulta necessario, pertanto, proseguire nelle politiche di riforme strutturali tese a migliorare la resilienza e l'inclusione e rafforzare la crescita potenziale di posti di lavoro. In Europa, in particolare nell'area euro, la dinamica del prodotto interno lordo è tornata ad essere positiva (+0,8%), dopo i due anni precedenti di recessione caratterizzati da variazioni negative dell'indicatore. Tuttavia, tra i vari paesi aderenti alla moneta unica permangono ancora delle differenze sulla capacità di risposta delle singole economie alla domanda globale. L'Italia, infatti, ha continuato anche nell'anno passato a registrare una riduzione della ricchezza prodotta (-0,4%), unico paese dell'area insieme alla Finlandia (-0,2%), anche se assecondando una tendenza generale di miglioramento rispetto agli anni precedenti in cui il calo era risultato più vistoso. Ma gli altri paesi hanno fatto decisamente meglio, ampliando quelle distanze che già erano presenti. Il PIL tedesco, ad esempio è cresciuto dell'1,5%, quello spagnolo dell'1,3% e quello francese, paese anch'esso in difficoltà, dello 0,4%.

Il calo del petrolio, senza dubbio, ha determinato un forte impulso alla ripresa dell'economia globale. Il prezzo del Brent è sceso nel corso del 2014 da 108 dollari per barile a 55 dollari, in questo condizionato anche dalla capacità statunitense di essere energeticamente indipendenti grazie anche agli investimenti nel fracking, ossia la tecnica per estrarre gas naturali anche da sorgenti non convenzionali.

Malgrado l'apprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro da settembre ad oggi (da 1,3 dollari per euro a 1,13 dollari per euro, il 15% in più), l'economia statunitense mostra segnali di crescita sostenuti e prolungati. Nel dettaglio, negli ultimi mesi l'economia USA ha beneficiato di una ripresa dei consumi derivante anche da una ripresa del reddito



disponibile delle famiglie sia per effetto del minore costo del petrolio, sia per un miglioramento deciso dei dati relativi al mercato del lavoro, fattori che dovrebbero compensare le eventuali difficoltà determinate dal rafforzamento del dollaro per quanto riguarda in prospettiva l'andamento delle esportazioni. Il prolungarsi della fase di stagnazione della dinamica dei prezzi e del rischio concreto di un processo di deflazione da cui sarebbe risultato sempre più difficile uscire, ha accelerato il ricorso alle misure espansive messe in campo dalla Banca Centrale Europea. Il tasso d'inflazione resta, comunque ancora ampiamente al di sotto del target prefissato del 2% registrando ancora valori inferiori allo 0,5% all'interno dell'area euro, e questo malgrado il livello dei tassi sia sostanzialmente pari a zero e sia stata immessa nel sistema ulteriore liquidità.

Ciò che ancora rende l'economia europea malata, in particolare in alcuni paesi tra cui l'Italia, è l'elevato livello di disoccupazione che si registra all'interno dell'area della moneta unica. Il tasso di disoccupazione, infatti, è pari all'11,6% (quasi il doppio del dato USA pari al 6,2%), con una profonda differenziazione da paese a paese, passando dal valore del 6,7% registrato in Germania, al 9,9% in Francia, fino ad arrivare al 23,7% in Spagna. Inoltre, i problemi di natura politica emersi nel corso dell'anno con la Russia a causa della crisi Ucraina e i successivi provvedimenti sanzionatori promossi verso le società russe da parte degli USA e dell'UE (e per risposta da parte russa verso quelle europee e statunitensi) hanno chiaramente accentuato le difficoltà di numerose aziende in Europa occidentale, rendendo più difficile il consolidamento della ripresa economica.

A livello aggregato lo scenario europeo sembra comunque più stabile di come poteva sembrare poco più di tre anni fa, quando lo spread tra i titoli di stato dei diversi paesi stava assumendo dimensioni che rischiavano di portare alla dissoluzione della moneta unica, almeno per quanto riguarda il numero dei paesi aderenti. Oggi, il differenziale, anche nel caso italiano, ma non solo, rispetto al rendimento dei titoli tedeschi risulta estremamente contenuto, segno che gli stessi mercati non credono più all'ipotesi che sembrava più probabile prima di una fuoriuscita di alcuni paesi economicamente più fragili dall'area. In questa prospettiva, l'unione bancaria ha rappresentato un elemento di integrazione che ha sicuramente contribuito a ridurre le possibilità di una crisi dell'area euro, ma da sola non è sufficiente. Sarà necessario per le istituzioni europee proseguire lungo il sentiero di una ulteriore unificazione che dovrà essere ispirata non solo da logiche economiche ma anche da principi di solidarietà e mutualità.

L'economia italiana

Gli ultimi dati aggiornati di fonte Istat indicano che nel terzo trimestre del 2014 il Prodotto Interno Lordo è sceso dello 0,1% in termini congiunturali e dello 0,5% in termini tendenziali. A questa riduzione ha contribuito un andamento congiunturale contenuto delle esportazioni (+0,2% nel III trimestre contro il +1,3% del II trimestre) e la prosecuzione della dinamica negativa degli investimenti fissi lordi (-1,0%), mentre stazionari sono rimasti i consumi privati delle famiglie. In termini di valore aggiunto, si registrano variazioni negative in tutti i settori di attività economica ad eccezione del terziario. In particolare, nell'agricoltura il calo è dello 0,1%, nell'industria in senso stretto



dello 0,6% e nelle costruzioni dell'1,1%. Anche il deflatore del PIL ha registrato nel trimestre una riduzione congiunturale dello 0,1%, segno della tendenziale fase di deflazione che anche il nostro Paese sta attraversando insieme ad altre economie europee.

Le più recenti informazioni desumibili dalle inchieste congiunturali condotte dall'Istat indicano un miglioramento sia del clima di fiducia delle famiglie che delle imprese nel mese di gennaio 2015 rispetto a quanto registrato nei mesi precedenti. Tale tendenza risulta in linea con quello che dovrebbe essere stato verso la fine dell'anno passato l'andamento della produzione industriale (+0,3% a novembre) anche se la dinamica del fatturato e degli ordinativi rimane negativa.

Sul versante del mercato del lavoro, gli ultimi dati indicano una leggera ripresa dei dati occupazionali. A dicembre, infatti, gli occupati sono cresciuti di circa 93 mila unità (+0,4%) rispetto al mese precedente con una diminuzione del tasso di disoccupazione dal 13,3% del bimestre ottobre-novembre al 12,9% dell'ultimo mese dell'anno.

L'andamento dei prezzi al consumo continua ad essere estremamente debole, con il tasso d'inflazione dei prezzi al consumo armonizzati (IPCA) che nel 2014 è stato pari ad appena lo 0,2%, riportando variazioni, addirittura, negative nei mesi di settembre e dicembre (-0,1%) e confermando la presenza di uno scenario deflattivo che sta interessando non solo l'Italia ma anche numerosi altri paesi europei. Ancora più accentuato, chiaramente, il dato riguardante la variazione dei prezzi alla produzione - 1,4%, dopo il -1,1% del 2013, con una tendenza al ribasso che si è accentuata proprio nell'ultimo mese di dicembre (-1,8%).

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

L'anno appena passato è stato caratterizzato a livello europeo da due importanti questioni.

La prima riguardante l'operazione di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO) promossa dalla BCE per fornire liquidità aggiuntiva (circa 130 miliardi di euro) alle banche europee con l'obiettivo di favorire l'afflusso del credito dagli istituti finanziari all'economia reale, soprattutto alle imprese.

La seconda è stata l'introduzione della nuova unione bancaria, con la quale la BCE avrà una nuova funzione di vigilanza diretta su 120 banche europee definite sistemiche, ossia rilevanti per l'intero sistema finanziario europeo, ed indiretta sugli altri istituti di dimensioni più piccole.

Proprio la creazione della nuova unione bancaria e la predisposizione di una verifica preliminare da parte della BCE e dell'EBA per valutare l'adeguatezza patrimoniale delle banche europee sia in condizioni normali che sotto uno scenario di stress, hanno avuto nel corso del 2014 il risultato di alimentare in senso pro-ciclico, soprattutto nel caso italiano, quello che era l'andamento dell'economia, rendendo ancora più complessa l'erogazione del credito, in particolare verso le PMI.



Le banche popolari e il mercato creditizio

L'evoluzione del quadro normativo europeo sulla vigilanza prudenziale

La costituzione dell'Unione Bancaria Europea

A seguito della crisi sistemica che ha coinvolto l'intero settore bancario e finanziario dell'UE, le autorità di governo dei Paesi membri hanno convenuto sulla necessità di riorganizzare il sistema del credito percorrendo fondamentalmente due strade.

Con la prima è stato modificato il framework delle regole prudenziali (Basilea 3) al fine di rafforzare la governance e la gestione dei rischi degli intermediari, potenziare la loro capacità di assorbire gli shock di mercato, migliorare il livello di trasparenza delle attività e dei risultati delle banche. Con il secondo orientamento si è mirato al riordino delle strutture comunitarie di controllo sul settore bancario, anche tramite l'istituzione di nuove autorità - come l'European Systemic Risk Board (ESRB) per la vigilanza macro-prudenziale e l'European Banking Authority (EBA) per quella micro-prudenziale - con l'obiettivo di pervenire alla costituzione dell'Unione Bancaria Europea fondata su tre pilastri: il Meccanismo Unico di Vigilanza o SSM (Regolamento UE 1020/2013); il Sistema Unico di Soluzione delle Crisi o SRM (Direttiva 2014/59/UE-BRRD); il Sistema Integrato per la Garanzia dei Depositi o DGS (Direttiva 2014/49/UE-DGSD).

Il 1° pilastro dell'Unione Bancaria Europea: il Meccanismo Unico di Vigilanza

Il 4 novembre ultimo scorso, a una settimana di distanza dalla pubblicazione degli esiti finali delle analisi delle qualità degli attivi (AQR) e degli stress test ai quali sono stati sottoposti i principali 130 gruppi creditizi dell'Eurozona, la Banca Centrale Europea (BCE) ha assunto pienamente le funzioni e le competenze di sorveglianza diretta nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU, secondo l'acronimo italiano), istituito con il Regolamento UE n. 1024/2013 "che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi" e successivamente integrato dalle disposizioni attuative di cui al Regolamento n. 468/2014 della BCE (Regolamento quadro sull'MVU).

L'istituzione dell'MVU rappresenta il primo passo dell'ambizioso progetto di creare nell'Unione europea, un'"Unione bancaria", basata su un dettagliato corpus unico di norme relative ai servizi finanziari per il mercato interno nel suo complesso e comprendente, oltre all'MVU, un Meccanismo Unico di Risoluzione delle crisi bancarie, aperto, al pari del primo, anche agli Stati non aderenti all'Eurozona e comprensivo di un Comitato di risoluzione unico e un Fondo di Risoluzione Unico.



Stando alle previsioni originarie della Commissione europea, l'Unione bancaria avrebbe dovuto altresì basarsi su un terzo pilastro, ovvero su un quadro comune di garanzia dei depositi, la cui adozione però è stata in qualche modo ostacolata dalla emanazione della Direttiva 2014/49/UE, finalizzata ad armonizzare le legislazioni degli Stati membri per quanto riguarda il funzionamento dei sistemi di garanzia dei depositi (SGD), previa eliminazione di solo alcune delle differenze esistenti – vale a dire non tutte, né tanto meno in via definitiva –, tanto da far apparire ancora lontana l'istituzione anche in tale ambito di un sistema unico e accentrato a livello europeo. La BCE, quale “perno” dell'MVU, è chiamata ad esercitare le proprie competenze in materia in modo organicamente separato da quelle tradizionalmente detenute in ambito di politica monetaria, potendo avvalersi a tal fine della cooperazione delle autorità nazionali di vigilanza competenti (ANC). Innovando totalmente rispetto al passato, l'istituzione dell'MVU risponde all'esigenza di assicurare che le politiche UE di sorveglianza bancaria vengano attuate in modo coerente ed efficace, secondo disposizioni normative previste a garanzia e tutela della massima qualità di azione. Si comprende, quindi, come i tre obiettivi istituzionali che l'MVU dovrà perseguire siano: i) garantire la solidità del sistema bancario europeo; ii) garantire una vigilanza coerente; iii) accrescere l'integrazione e la stabilità finanziarie. Nello specifico, il Regolamento n. 1024/2013 attribuisce alla BCE la competenza esclusiva nei principali campi della vigilanza bancaria, dal rilascio/revoca delle autorizzazioni agli enti creditizi fino alle tradizionali azioni ispettive e di sanzione (come meglio compiutamente elencati al suo art.4). A tutela della stabilità dell'intermediario vigilato, la BCE può esercitare poteri prescrittivi assai incisivi: può, ad esempio, ordinare di detenere fondi propri superiori a quelli minimi per far fronte a particolari profili di rischio, così come può vietare o limitare la distribuzione degli utili agli azionisti.

Potrà inoltre chiedere tutte le informazioni pertinenti ai soggetti sottoposti a vigilanza e alle persone coinvolte nelle loro attività, collegate o connesse ad esse, ovvero alle persone che svolgono funzioni operative per conto di tali soggetti (art. 9 reg. 1024/2013) ed è altresì legittimata a condurre le indagini che dovessero dimostrarsi necessarie (art. 10), comprese le ispezioni in loco (art. 11). Inoltre, al fine di rafforzare il ruolo operativo e di vigilanza che le è attribuito, la BCE potrà irrogare sanzioni pecuniarie e di mora (art. 15). La BCE, nel quadro dell'MVU, non viene investita dell'esercizio dei predetti poteri allo stesso modo nei confronti di tutti gli enti creditizi stabiliti negli Stati aderenti all'Eurozona. Essa esercita una vigilanza diretta nei confronti degli enti classificati come significativi, rappresentati dai primi 130 circa) gruppi dimensionali europei. In concreto l'attività corrente di vigilanza sarà svolta dai c.d. Gruppi di Vigilanza Congiunti (GVC) - costituiti conformemente all'art. 51 della Direttiva n.2013/36/UE, cd “Direttiva CRD IV” - composti da personale proveniente sia dalle ANC sia dalla BCE. Pertanto, nonostante risultino spogliate di larga parte dei poteri di vigilanza tradizionalmente esercitati, le autorità nazionali appaiono pienamente integrate nel quadro dell'MVU, poiché è proprio ad esse che la BCE in larga misura si appoggerà, soprattutto per svolgere la maggior parte delle verifiche quotidiane e delle altre attività demandate. Manterranno dunque un ruolo di primaria importanza, posto che esse sono in molti casi nella posizione migliore per svolgere le attività di vigilanza, in considerazione della loro conoscenza dei



mercati bancari nazionali, regionali e locali, delle considerevoli risorse a loro disposizione, nonché per motivi di prossimità geografica, linguistica e socio-ambientale agli enti vigilati. Il loro ruolo, tuttavia, per quanto fondamentale per il funzionamento del nuovo sistema, risulta notevolmente ridimensionato e tende a configurarsi come esecutorio rispetto alla competenza della BCE, secondo un rapporto che prevede una loro subordinazione gerarchica delle prime rispetto all'Eurotower.

Per quanto riguarda i restanti enti, ovvero gli enti “meno significativi” - circa 3.500 soggetti - l'attività di vigilanza - senza alcuna modifica rispetto al passato - rimane nelle competenze proprie delle ANC, seppur sotto la supervisione della BCE. Ad ogni modo, qualora ciò dovesse rivelarsi necessario per assicurare l'applicazione coerente di standard di vigilanza elevati, la BCE potrà assumere la vigilanza diretta degli enti meno significativi. Per stabilire se un ente creditizio è significativo o meno l'MVU esegue una verifica periodica nei confronti di tutti gli enti creditizi autorizzati stabiliti all'interno degli Stati membri partecipanti (cfr. art. 6 del reg. n. 1024/2013). Un ente creditizio è considerato significativo se soddisfa una qualsiasi delle seguenti condizioni: i) il valore totale delle attività supera i 30 miliardi di EUR o, a meno che il valore totale delle attività sia inferiore a 5 miliardi di EUR, supera il 20% del PIL nazionale; ii) è uno dei tre enti creditizi più significativi in uno Stato membro; iii) riceve assistenza diretta dal meccanismo europeo di stabilità (MES); iv) il valore totale delle attività supera i 5 miliardi di EUR e il rapporto tra le attività transfrontaliere in più di un altro Stato membro partecipante e le attività totali è superiore al 20% o il rapporto tra le passività transfrontaliere in più di un altro Stato membro partecipante e le passività totali è superiore al 20% (cfr. art. 6, par. 4 reg. 1024/2013).

Il 2° pilastro dell'Unione Bancaria Europea: Il Single Resolution Mechanism, ossia le modalità di gestione delle crisi bancarie ed il Fondo Unico di Risoluzione - Srf

Il secondo pilastro dell'unione bancaria consiste nella costituzione di un meccanismo unico per la risoluzione delle crisi bancarie, il cosiddetto Single Resolution Mechanism (SRM). L'SRM, coerentemente con il meccanismo unico di supervisione, si applicherà a tutte le banche dei paesi dell'Eurozona. Esso prevede un fondo di risoluzione, alimentato progressivamente da contributi delle banche, e un Resolution Board a cui vengono affidate le decisioni sulla gestione del procedimento di risoluzione e sull'uso del fondo. Il Srf partirà dal gennaio 2016 e verrà alimentato da un contributo obbligatorio delle banche europee sottoposte alla vigilanza della Bce: a regime (nel 2024) disporrà di una forza di intervento di almeno 55 miliardi di euro, ovvero l'1% dei depositi bancari garantiti. Ogni Stato raccoglierà le risorse tramite una tassa sulle banche (il contributo di ognuna sarà in proporzione alle passività e tenendo conto del suo profilo di rischio) e la trasferirà al Srf: l'intero ammontare previsto verrà raccolto in otto anni. Altra rilevante novità riguarda la maggiore mutualizzazione delle risorse raccolte: il Srf, infatti, sarà suddiviso in compartimenti nazionali - che potranno intervenire in caso di crisi delle rispettive banche nazionali - ma già dal momento della sua istituzione il 40% dei versamenti verrà condiviso in un fondo unico, percentuale che salirà al 60% dopo due



anni e al 70% dopo tre, fino alla fusione completa dei comparti nazionali nel fondo unico all'ottavo anno. Nel 2015 non saranno disponibili risorse per far fronte ad eventuali crisi bancarie: durante tale periodo di transizione sarà possibile, in caso di necessità, far ricorso a prestiti degli Stati coinvolti da crisi bancarie (sostenuti da contributi delle banche) e/o del Fondo Salva Stati Esm, che non potrà intervenire in salvataggi bancari oltre il limite complessivo di 60 miliardi di euro. In ogni caso l'Esm potrà essere utilizzato solo secondo le regole correnti: prestando agli Stati e non alle banche in crisi, replicando la modalità adottata nel salvataggio del sistema bancario spagnolo.

Il 3° pilastro dell'Unione Bancaria Europea: la disciplina armonizzata per i sistemi di garanzia dei depositi nazionali

La Direttiva n. 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes - DGSD), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale UE il 12 giugno 2014, pone le basi del 3° pilastro dell'Unione Bancaria che ha l'obiettivo di uniformare i livelli di protezione dei depositanti nei Paesi membri e di armonizzare le diverse modalità di intervento dei sistemi nazionali di tutela. La direttiva dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 3 luglio 2015.

In caso di default di un intermediario, i Fondi di tutela nazionali - per l'Italia, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) - continueranno a provvedere alle obbligazioni nei confronti dei depositanti, in quanto la realizzazione di un Fondo unico comunitario è stata al momento accantonata dalle autorità europee. In tutti i Paesi dell'Eurozona, i depositi bancari continueranno a essere garantiti fino a un massimo di 100.000 Euro per cliente e per banca, ma verranno assicurati tempi significativamente più brevi per la corresponsione delle somme dovute ai depositanti in caso di default. Una importante novità della direttiva prevede il finanziamento "ex ante" dei sistemi di garanzia nazionali da parte delle banche consorziate, a differenza di quanto è previsto dal meccanismo vigente in cui il versamento delle somme necessarie ai rimborsi avviene al verificarsi delle situazioni di default.

Per essere in grado di effettuare il rimborso e di effettuarlo nei tempi previsti dalla normativa, sono fondamentalmente necessarie 3 condizioni:

1. che al verificarsi del default di una banca il Fondo nazionale disponga delle risorse adeguate alle esigenze;
2. che il Fondo disponga delle informazioni aggiornate sulla posizione aggregata per depositante, individuata nella direttiva come Single Customer View (SCV);
3. che sia chiaramente definita una procedura in cui siano pianificate in modo ordinato le attività dei diversi soggetti coinvolti nella fase di rimborso.

Con riferimento al 1° punto, le banche italiane ed europee sono tenute a versare annualmente al rispettivo Fondo nazionale un importo pari allo 0,08% dei depositi garantiti (cd. "massa protetta") amministrati da ciascuna di loro, e ciò per i prossimi 10 anni, a partire dalle consistenze registrate nel 2015. Considerando che per il sistema italiano l'ammontare complessivo dei depositi garantiti è di circa 500 mld di Euro, il versamento annuale delle banche nazionali sarà di circa 400 milioni di Euro, fino alla



costituzione di un fondo di 4 miliardi al termine dei 10 anni, pari allo 0,8% della massa protetta.

Evoluzioni strutturali

Nel 2014 è proseguito il periodo negativo dell'economia reale che ormai si protrae da diversi anni.

Tale andamento recessivo del ciclo economico si ripercuote naturalmente sulle principali grandezze patrimoniali del sistema bancario italiano. Anche il settore delle Banche Popolari, in virtù dello stretto legame con i territori e le comunità di riferimento ha risentito dell'andamento negativo delle attività produttive.

Questo scenario ha indotto il sistema bancario a cercare di promuovere un processo di consolidamento ed un più efficace utilizzo delle risorse attraverso una ottimizzazione della rete distributiva per cercare di migliorare i margini di efficienza, drasticamente ridotti negli ultimi anni, un'esigenza che l'accelerazione sul processo di unione bancaria europea ha reso ancora più urgente per poter garantire competitività alle banche italiane in un mercato sempre più unificato e sottoposto alla supervisione di un'unica autorità. Si sono verificate alcune fusioni per incorporazione di realtà bancarie all'interno della Categoria con l'intento di ridurre i costi. Nel corso dell'ultimo anno il numero degli sportelli ha registrato una diminuzione di 488 dipendenze continuando un trend che prosegue ininterrottamente dal 2009 e che ha visto in questi sei anni una diminuzione che ha raggiunto 2.779 dipendenze. Questo processo di riduzione degli sportelli non ha riguardato le Banche Popolari che hanno visto diminuire il numero delle dipendenze di solo 15 unità, una riduzione molto piccola rispetto a quanto fatto registrare dal sistema che ha quindi aumentato la quota di mercato della categoria passando dal 29,1% al 29,5%.

Nel 2014 ci sono state due nuove operazioni di acquisizione da parte delle Banche Popolari ed hanno riguardato la Banca Popolari di Bari che ha acquisito il controllo della Cassa di Risparmio di Teramo (Tercas) e di Banca Caripe. Inoltre nel corso del 2014 è continuato il processo di incorporazione di realtà bancarie che erano presenti all'interno dei gruppi bancari portando il numero della banche della categoria da 74 nel 2013 a 68 nel 2014. Tali banche continuano a livello locale ad utilizzare il loro marchio di origine. A fine 2014 le 68 banche della Categoria risultavano così articolate: 19 banche Popolari Capogruppo (compreso l'Istituto Centrale) 19 Banche Popolari Indipendenti e 30 banche spa controllate di cui 7 banche popolari acquisite e 23 banche spa che in precedenza erano esterne alla Categoria.

In ogni caso, l'elemento di assoluta novità per il sistema del Credito Popolare - durante la redazione del presente bilancio - è stato l'ormai ben noto decreto legge convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2015, n. 33 (G.U. 25/03/2015, n.70), denominato "Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti".



Con le nuove norme dovranno trasformarsi in Spa quelle Banche popolari che superano gli 8 miliardi di euro di attivi, rinunciando dunque alla forma cooperativa e al voto capitario (una testa un voto per ogni socio, al di là del numero di azioni possedute). Rispetto al testo varato dal Consiglio dei ministri il 20 gennaio 2015, è stata introdotta la possibilità per le assemblee chiamate a deliberare la trasformazione in Spa di stabilire, con una maggioranza inferiore a quella attualmente prevista dal Codice civile, un tetto al 5% dei diritti di voto per al massimo 24 mesi. L'obiettivo è quello di evitare scalate ostili, magari dall'estero, favorendo invece le aggregazioni interne.

Il provvedimento normativo in questione è stato giustificato dal legislatore principalmente con la opportunità di consentire alle banche interessate il più agevole ricorso al mercato dei capitali così da permettere una maggiore patrimonializzazione. Per altro verso, in generale, il provvedimento sembra anche indirizzare verso aggregazioni societarie tali da realizzare idonee economie di scala e opportune sinergie aziendali.

Non vi è dubbio che questo provvedimento ponga in rilievo la necessità di aprire un costruttivo confronto sulle linee evolutive del sistema bancario.

Principali grandezze creditizie: confronto con il sistema bancario

Il proseguimento dell'attività recessiva dell'economia italiana nel corso del 2014 ha condizionato l'attività creditizia degli intermediari finanziari. A ciò, inoltre, si sono aggiunti anche gli sforzi che le principali banche italiane hanno dovuto affrontare sotto forma di aumenti di capitale per essere pronte all'appuntamento della nuova unione bancaria europea.

Malgrado ciò, nel corso del 2014 le Banche Popolari hanno proseguito la loro azione di supporto ed sostegno delle economie locali continuando ad erogare nuovi finanziamenti alle PMI per oltre 30 miliardi di euro e dedicando loro oltre la metà dei nuovi prestiti alle imprese, un'incidenza che rispetto a quanto registrato dalle altre banche risulta superiore di 10 punti percentuali e che conferma ancora una volta come gli istituti della categoria siano focalizzati nella loro azione prevalentemente verso quella parte della clientela imprese rappresentata dalle aziende minori.

L'andamento delle sofferenze anche nell'anno passato ha manifestato una significativa crescita, sia pure a tassi inferiori a quelli del 2013. L'ammontare complessivo delle sofferenze lorde per il sistema bancario ammontava lo scorso novembre ad oltre 180 miliardi di euro. Anche per le Popolari, proprio per la loro vicinanza al territorio, la stagnazione dell'economia ha avuto, chiaramente, ripercussioni sulla qualità del credito, con le sofferenze lorde delle Popolari giunte a quota 38 miliardi di euro, pari al 21% delle sofferenze complessive del sistema bancario, un valore significativamente più basso di quella che è la quota di mercato degli impieghi. Proprio per questo motivo, la rischiosità delle banche della categoria ha continuato a mantenersi inferiore a quella



media generale sia per quanto riguarda la clientela imprese, dove la rischiosità è più bassa di 2,5 punti percentuali, sia la clientela PMI (-1,6 punti percentuali).

L'andamento della provvista è risultato nel complesso negativo, con una ripresa, tuttavia, della componente depositi, e, al contrario, l'ulteriore diminuzione di quella obbligazionaria, per una variazione finale della raccolta pari nel mese di settembre al -0,8% ed in ulteriore peggioramento nei mesi successivi. Al contrario, per le Banche Popolari i dati di fine anno indicano una leggera ripresa della raccolta, anche in questo caso grazie al deciso contributo dei depositi.

Per le banche Popolari la quota dei titoli sugli impieghi totali si mantiene sostanzialmente stabile rispetto ad un anno prima su valori che oscillano poco al di sotto del 45%, con punte massime del superiori al 47% nei mesi di aprile e di agosto. Valori significativamente superiori dell'indicatore si riscontrano nel nord est (15, 20 punti percentuali in più), mentre valori più bassi si registrano al centro ed al sud (inferiori al 30%).



La banca a fine 2014

La Banca, autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria il 22 agosto 2006, ha iniziato la propria operatività il 2 luglio 2007 con l'apertura della Filiale Sede a Salerno: pertanto, l'esercizio 2014 costituisce il settimo esercizio intero di effettiva attività bancaria.

Nel corso del 2014, nonostante il perdurare di uno scenario congiunturale negativo senza precedenti, è proseguita l'azione di sostegno all'economia del territorio con una modesta crescita degli impieghi verso clientela (+2%) che conferma la missione di sostegno all'economia locale che la Banca ha continuato a svolgere sia con riferimento alla PMI, sia al settore famiglie consumatrici. Con specifico riferimento allo sviluppo di quest'ultimo comparto, ancora impattato dalla limitata presenza territoriale, si segnala il favorevole andamento degli accordi volti a rilevare posizioni di quinto cedibile pro-soluto da società specializzate.

La politica di gestione del credito posta in essere ha sempre avuto presente la sostenibilità da parte dei prenditori delle iniziative finanziate, non tralasciando di supportare gli affidamenti con idonei quadri cauzionali.

La Banca seguita ad offrire a clienti e soci tutti i prodotti e servizi di una banca *retail*. Allo stesso tempo essa sviluppa la sua attività con particolare attenzione al segmento delle piccole e medie imprese, offrendo loro un'assistenza da configurare su misura e proponendosi di diventare la banca di fiducia.

Coerentemente con le linee programmatiche delineate dal Piano Industriale, lo sviluppo dell'attività di intermediazione creditizia del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno seguita ad articolarsi in due direttrici fondamentali: quella rappresentata dal segmento Retail nelle sue componenti Family, Affluent e Private e quella rappresentata dal segmento Imprese nelle sue componenti Small Business, PMI e Corporate.

In linea con gli orientamenti strategici, la Banca prosegue con continuità nel perfezionare le modalità operative e funzionali dei più importanti processi di business, in un'ottica di miglioramento costante dei servizi offerti alla clientela di riferimento sopra descritta.

L'attività di sviluppo commerciale è stata affiancata dall'adozione di significative misure organizzative e procedurali volte a superare definitivamente l'approccio "emergenziale" tipico delle *start-up*.

Il *turnaround* organizzativo e commerciale avviato nel 2010 ha consentito di conseguire nell'esercizio 2012 il raggiungimento del *break even*, confermando come la Banca possa senz'altro perseguire gli obiettivi strategici per i quali è stata fondata, ancorché perdurino sfavorevoli condizioni di mercato ed il circuito reddituale risenta del deterioramento di talune posizioni di rischio assunte nella prima fase di attività.



Nel 2014, il margine di intermediazione si attesta ad €/mln 3,2, con un incremento del 2% rispetto al 2013 riveniente dall'effetto combinato dello sviluppo del prodotto bancario lordo e dalla riduzione generalizzata dei tassi di impiego di mercato: il risultato netto salda in negativo per €/mln 1,5(€/mln 1,1 nel 2013)per effetto della dinamica delle rettifiche di valore per deterioramento dei crediti. Tali rettifiche misurano €/mln 2,2 (€/mln 2,4 nel 2013) e sono riconducibili per molta parte a posizioni di rischio assunte nella fase di *start-up* nonché ad adeguamenti *una tantum* di natura contabile e pertanto da non ritenersi ricorrenti.

A fronte del perdurare della crisi economica in atto si delinea (anche mediante il rafforzamento dei presidi cauzionali) una crescita prudente, ma costante, dei vari aggregati nel prossimo esercizio in relazione all'incremento del capitale e della compagine societaria.



Continuità aziendale

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. In particolare, il Consiglio di Amministrazione in ottemperanza al paragrafo 24 dello IAS n. 1, ha valutato se vi fossero incertezze relative a eventi o condizioni che potessero comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Nel rispetto del citato paragrafo 24 gli amministratori hanno tenuto conto di tutte le informazioni disponibili sul futuro, che è relativo (ma non limitato) ai dodici mesi successivi al 31-12-2014. Nell'indagine sono stati presi in considerazione i più rilevanti indici finanziari e gestionali suggeriti dal principio di revisione n. 570 tenendo conto dell'attività e del contesto in cui la Banca opera. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa. Si richiama, inoltre, l'informativa prevista ai sensi del I comma dell'art. 2446 c.c.. dell'art. 2446 I co. C.C..

L'esercizio sociale relativo all'anno 2014 si è concluso, infatti, con una perdita, al netto delle imposte, di € 1.468 mgl (-€ 1.129 mgl al 31 dicembre 2013). I motivi che hanno determinato il predetto risultato sono stati dettagliatamente descritti nei precedenti capitoli.

Dal punto di vista patrimoniale rileva che la voce Fondi Propri (già patrimonio di vigilanza) si attesta a € 11.424.307, dunque superiore di 1.424.307 a quanto previsto dalla normativa vigente. Detta normativa a far data dal 27 aprile 2013 ha previsto l'innalzamento, infatti, della dotazione del patrimonio di vigilanza delle Banche Popolari e delle Banche costituite con la natura giuridica di Spa da € 6.300.000 a € 10.000.000, consentendo alle banche non dotate della suddetta capienza di raggiungere la nuova soglia entro tre anni.

Sotto il profilo del patrimonio netto, invece, il risultato relativo all'esercizio 2014, in aggiunta a quello realizzato negli esercizi precedenti con le perdite portate a nuovo, ha determinato la diminuzione del capitale di oltre un terzo.

Il Patrimonio netto, infatti, risulta al 31 dicembre 2014 pari ad euro 8.326.172.

Il Consiglio di Amministrazione ha già deliberato l'attuazione di alcune specifiche iniziative orientate al sostegno della marginalità, all'ottimizzazione dei costi ed all'aumento della qualità del credito. Le suddette prospettive, compendiate nel piano industriale 2015-2017, si sostanziano nella ricerca della crescita dei volumi sia di



raccolta che di impieghi, da e verso clientela, con effetti positivi sul margine di interesse e sulle commissioni nette, già a partire dal 2015, con la conseguente possibilità di poter incrementare il patrimonio netto.



Evoluzione prevedibile della gestione

Nel corso del 2015, la Banca intende proseguire lungo il percorso (appena definito dal **Piano Industriale 2015-2017**) di crescita dei volumi e dei ricavi funzionale al consolidamento del *break even* insieme all'adozione di tecniche di controllo dei costi e dei rischi sempre più efficaci ed efficienti, in un contesto economico e competitivo sempre più complesso.

Oltre all'ordinario sviluppo delle operations aziendali, nel 2015 sarà prestata particolare attenzione alle seguenti iniziative strategiche:

- Revisione dell'assetto organizzativo nel suo insieme.
- Rafforzamento patrimoniale mediante ampliamento della base sociale ed emissione di prestiti subordinati da inserire nel Tier 2;
- Andata a regime della filiale di Salerno centro;
- Rafforzamento della presenza nel settore della cessione del quinto (warehousing e cessione pro-soluto) mediante la sopraindicata partnership strategica con Capitalfin e Banca Popolare del Mediterraneo (atteso l'esito favorevole delle previste condizioni sospensive degli accordi) e l'attivazione di linee di funding a favore di operatori di primario standing creditizio assistite, ove possibile, da collateral rappresentati dalle stesse cessioni del quinto;
- Rafforzamento della presenza fiduciaria nel settore delle energie rinnovabili "incentivate" che hanno assicurato nel tempo un positivo apporto alla redditività aziendale;
- Relativamente alle sofferenze, a latere di un generale innalzamento della soglia di controllo sull'operato dei legali in ordine al recupero delle somme dovute, la banca sta valutando l'opportunità di effettuare a breve una cessione pro-soluto di crediti ad un player specializzato, la cui individuazione è tuttora al vaglio, al fine di ridurre il livello delle sofferenze lorde con il beneficio di un alleggerimento della gestione da parte della segreteria legale interna – e conseguente riallocazione di energie sulla gestione del credito 'deteriorando' – e realizzare al contempo un risparmio dei costi dei legali esterni. L'operazione sarà eventualmente effettuata selezionando pacchetti di crediti che non comportino minusvalenze di cessione penalizzanti il risultato economico.
- Anche alla luce degli impatti rivenienti dalla circolare 263/06, rafforzamento delle funzioni di controllo proseguendo nella valutazione circa l'opportunità di realizzare sinergie con banche di dimensioni simili;

Le prime risultanze dell'esercizio in corso confermano la concreta possibilità di conseguire gli obiettivi del Piano.



L'orientamento strategico commerciale del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno per la gestione futura conferma le linee guida del nuovo Piano Industriale, consistenti nella messa a regime dell'attività della Banca verso le seguenti direttrici fondamentali per l'attività di impiego e raccolta:

- il segmento delle aziende Corporate e PMI della provincia, con il proseguimento delle visite e degli incontri via via programmati;
- il segmento retail, con apposite campagne di prodotto;
- il segmento private, attraverso la valorizzazione degli accordi già sottoscritti con società specializzate di elevato standing nazionale ed internazionale per il collocamento di prodotti ad elevato valore aggiunto.

I settori di elezione, sia per il credito sia per la consulenza, tenuto conto delle peculiarità del territorio di riferimento, sono rappresentati dall'agricoltura, dal turismo, dalle energie rinnovabili e dai servizi.

Oltre allo sviluppo dei rapporti con la clientela già acquisita, proseguirà l'impulso all'attività di promozione e sviluppo commerciale, con riferimento particolare ai contatti ed alle potenzialità espresse dalle convenzioni "categoriali".

Per rispondere ancor meglio alle più evolute esigenze della clientela il personale partecipa a corsi di formazione e aggiornamento tecnico con l'obiettivo, inoltre, di sviluppare la crescita professionale.



I fatti di rilievo intervenuti nell'esercizio

Sul piano organizzativo/procedurale, nel corso dell'anno, si sono realizzati i seguenti principali interventi:

SEPA End Date

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento (UE) 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "graceperiod", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

EMIR (European Market Infrastructure Regulation).

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e l'implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

NUOVO QUADRO NORMATIVO REGOLAMENTARE IN MATERIA DI VIGILANZA PRUDENZIALE.

Come noto, e già commentato, dal 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese



di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento (UE) 26.6.2013 n. 575 (“Capital Requirement Regulation” - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva (UE) 26.6.2013 n. 36 (“Capital Requirement Directive - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo (“Regulatory Technical Standard” - RTS e “Implementing Technical Standard” - ITS) definite dall’Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 285/2013 -“Disposizioni di vigilanza per le banche” - e con la Circolare n. 286/2013 -“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l’applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d’Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, il 16 aprile 2014 la CE ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;
- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.
- Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d’invio:
- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;



- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può ancora considerarsi del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABI e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

E' stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione di interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo target efficiente.

NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA IN MATERIA DI SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI, SISTEMA INFORMATICO, CONTINUITÀ OPERATIVA

Con il 15° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e in prospettiva la impegneranno - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento temperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni .



Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato sull'assunto fondamentale che la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia da parte dei vari portatori di interessi e dei clienti;

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi che hanno comportato adeguamenti organizzativi e di processo adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

Governo e gestione dei rischi – Risk Appetite Framework

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e upgrade del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare e gestire le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.
- la revisione della collocazione organizzativa della Funzione, posta in staff al Consiglio di Amministrazione.

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in



generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il Risk Appetite Framework (RAF) abbia rappresentato uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di escalation, flussi informativi, ecc.) ha richiesto nel nuovo contesto operativo la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore integrazione nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di centro applicativo di riferimento, per tale motivo ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del Risk Appetite Framework aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;

informatico, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.



Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una policy contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione del sistema dei controlli interni (SCI);
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;

allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;

al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre ad outsourcer qualificati.

In raccordo con l'outsourcer Cabel la banca ha provveduto, tra l'altro, a :



- definire la mappa delle attività esternalizzate e in, tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, etc;
- definire i flussi informativi, i sistemi di reporting, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dal Centro Servizi Cabel, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Le attività progettuali in materia sono state guidate dal centro servizi e si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica (coincidenti in termini di posizionamento organizzativo), l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei "data owner" per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;



- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo; l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel framework di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca; la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la revisione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica completa anche della Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cambiamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
- la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
- la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo assessment; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme



hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio risk based.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a :

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di Compliance;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi sono sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni sono state concluse e condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
- definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado - in tempi brevi - di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di compliance deve essere più intenso.
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo modello di compliance a partire dall'esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Responsabile della Funzione/ del Referente Interno in caso di assenza continuativa;



- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione;
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate all'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- adottare il manuale operativo e metodologico della Compliance, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione Compliance e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

In termini più generali, si è provveduto alla continua revisione ed ottimizzazione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna prestando particolare attenzione al cruciale processo di erogazione del credito: il C.d.A. a più riprese ha deliberato un complesso *framework* metodologico volto a rendere maggiormente deterministiche le rettifiche su crediti ed articolati *termsheet* per normare gli interventi fiduciari nei settori delle energie rinnovabili e del *warehousing* per la cessione del quinto, ritenuti strategici per lo sviluppo del portafoglio creditizio della banca.

In materia creditizia, *core business* della Banca, vi è da sottolineare che il deterioramento qualitativo del portafoglio prestiti – ancorché presidiato da adeguate rettifiche – è risultato in molta parte riconducibile all'andamento anomalo di alcune posizioni assunte nella prima fase di attività. Infatti, larga porzione delle sofferenze lorde è limitato a rapporti accesi fra il 2007 ed il 2010. Tale deterioramento, a fronte di un assetto operativo che risultava ancora in corso di "rodaggio", è stato accentuato dalle note negatività del mercato. Il Consiglio di Amministrazione ha, quindi, opportunamente reagito assumendo iniziative articolate (ad es. da ultimo nel 2014 revisione del processo del credito riducendo limiti delle posizioni di rischio ed introducendo comitato crediti) grazie alle quali sarà possibile rafforzare il circuito reddituale gravato dalle rettifiche su crediti.

In giugno, a seguito di un ordinato avvicendamento programmato da tempo, ha assunto il ruolo di direttore generale il dott. Marco De Rosa, già vice-presidente della Banca, che ha da subito dato impulso ad un ulteriore rafforzamento procedurale ed organizzativo (su proposta del nuovo direttore il CdA in data 08.07.2014 ha deliberato un nuovo assetto organizzativo) con l'obiettivo di apportare opportuni miglioramenti alla struttura tecnica prevista dal vertice esecutivo precedente.

Nella stessa direzione, per rafforzare ulteriormente il presidio della filiera del credito, il 6 agosto 2014, con delibera consiliare è stato istituito il Comitato Crediti con funzioni consultive.



Nella seduta consiliare del 26.06.2014, è stato nominato quale referente della funzione di controllo interno esternalizzata il consigliere Postiglione.

Il 6 settembre 2014 il CdA ha provveduto alla cooptazione del consigliere dott. Maurizio La Marca.

In settembre, la banca, a seguito di verifica dei requisiti da parte della Banca d'Italia, è stata ammessa per massimo 4.790 euro/mgl al programma di rifinanziamento della BCE cosiddetto TLTRO.

Nel corso dell'esercizio, consapevole della fondamentale importanza dell'adeguatezza patrimoniale, il CdA ha deliberato l'emissione di due prestiti subordinati a 5 anni per complessivi €/mln 4 sottoscritti per €/mln 3,585.

Nel corso dell'esercizio, sono state emanate numerose disposizioni normative che, direttamente o meno, interessano le banche; tra queste, le più rilevanti sono:

- l'art. 31 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, con il quale era stato modificato l'art. 120 del T. U. bancario in materia di capitalizzazione degli interessi. La norma è stata però soppressa in sede di conversione (l. 11 agosto 2014, n. 116), per cui è ritornato in vigore il testo dell'art. 120 nella versione modificata dall'art. 1, comma 629, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, la cui efficacia è subordinata alla definizione di modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni bancarie da parte del Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR), che alla data di approvazione della presente relazione non aveva ancora emanato il relativo decreto;
- le numerose previsioni di riforma del processo civile, introdotte dal decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito nella legge 10 novembre 2014, n. 162;
- il 7° aggiornamento del 20 novembre 2014 della circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza per le banche", tit. IV, cap. 2), con il quale è stato adeguato al nuovo quadro della normativa primaria la disciplina in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche. Al riguardo, è stata formulata apposita proposta di adeguamento all'assemblea dei soci che approverà il bilancio 2014. Il CdA non ha ritenuto invece ci fossero modifiche statutarie da apportare entro il 2014 ai sensi del 1° aggiornamento della circolare 285 del 6 maggio 2014.



Il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema interfunzionale con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel



sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile (demandato con delibera assembleare del 10 maggio 2014 ad una società di revisione condizionatamente al completamento del quadro normativo ed all'insorgere dell'effettivo obbligo), esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento



degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non



conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;

- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;



- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace



presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza (coincidente con il Collegio Sindacale), secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei



confronti delle Autorità competenti.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono in corso di individuazione specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico dovrà assicurare la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;



- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi saranno graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, la Funzione Compliance sarà maggiormente coinvolta nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il



fornitore;

- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione di Sicurezza Informatica

Con delibera del 10.02.2015, la Banca ha proceduto a individuare la Funzione di Risk, Security Governance&Compliance ICT

La Funzione di Risk, Security Governance&Compliance ICT ha in carico il governo e gestione sul processo di Analisi dei Rischi IT in perimetro di analisi.

A tale funzione è attribuita dunque la valutazione, validazione finale o eventuale ricalcolo, dei risultati emersi dall'Analisi del Rischio IT fornitigli dal proprio Outsourcer ICT (Cabel Industry). Tale validazione presuppone la piena consapevolezza su tutti gli aspetti riguardanti la metodologia di analisi del rischio IT adoperata dall'Outsourcer sulle risorse esternalizzate della Banca, ovvero:

- la definizione dei parametri e delle metriche per la valutazione della criticità delle risorse ICT;
- la determinazione delle metriche per la valutazione della probabilità di accadimento di uno scenario per ogni risorsa ICT;
- l'identificazione degli scenari di Rischio Informatico (effetti) a cui la Banca risulta esposta;
- l'identificazione e definizione delle minacce IT;
- la determinazione della probabilità di accadimento di ciascun scenario di rischio definito per ogni risorsa ICT;
- la valutazione del rischio potenziale, assegnando un indicatore di criticità delle risorse in relazione al potenziale impatto sui livelli di confidenzialità, integrità disponibilità e tracciabilità richiesti dall'Utente Responsabile;
- la validazione dell'impatto della risorsa ICT sulla base delle valutazioni fornite dagli Utenti Responsabili;
- l'individuazione dei presidi di sicurezza nell'ambito del processo di analisi del Rischio Informatico tali da assicurare il monitoraggio nel continuo delle minacce applicabili alle diverse risorse informatiche;
- la determinazione del livello di rischio residuo per ogni risorsa ICT in perimetro di analisi sottoposto ad accettazione formale dell'Utente Responsabile.



Resta salva per la Banca la rivalutazione di quanto fornito dall'Outsourcer ICT sulla base dei dati ricavati da altre fonti, nonché una successiva integrazione di ulteriori scenari di rischio o nuove minacce, in relazione all'evoluzione del proprio contesto operativo (interno ed esterno).

La funzione di Risk, Security Governance&Compliance ICT fornisce inoltre il proprio contributo nelle seguenti attività caratteristiche della Banca:

- l'identificazione degli Utenti Responsabili delle risorse ICT. In caso di esternalizzazione del sistema informativo (ad esempio full outsourcing), il referente per l'attività esternalizzata partecipa, in qualità di Utente Responsabile, all'Analisi del Rischio svolta dal fornitore di servizi (Cabel Industry), anche tramite "Comitati Utente";
- l'identificazione delle misure di tipo organizzativo per l'attenuazione del Rischio Residuo Informatico.

La Funzione di Risk, Security Governance&Compliance ICT gestisce infine le informazioni, che devono essere fornite all'Organo con Funzione di Gestione (OFG), affinché quest'ultimo possa avere la complessiva visione gestionale sugli aspetti di sicurezza delle informazioni e del Rischio Informatico della Banca, nonché sull'uniformità di applicazione delle norme riguardanti il sistema informativo.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di internal audit presso la Meta srl, dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uopo costituita/e presso la stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate



per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito (comprensivo dell' eventuale rischio di controparte); rischio di concentrazione; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento; rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei



limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza almeno annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal CdA. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni



della Nota Integrativa.

I fattori di rischio

I fattori di rischio correlati all'attività della Banca sono quelli tipici di una Banca che opera nel mercato al dettaglio nel settore dell'intermediazione creditizia tradizionale: attività di raccolta da clientela privata (le famiglie) e di impiego verso clientela costituita principalmente da piccole e medie imprese.

Si ritiene che i principali rischi cui la Banca è esposta siano i seguenti:

RISCHIO	DEFINIZIONE	PRESENZA	COMMENTO
RISCHIO DI CREDITO	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia. E' incluso il rischio di controparte.	Medio Alto	Le principali esposizioni al rischio di credito sono riconducibili a operazioni di trading tramite utilizzo di leva finanziaria da parte di clientela professionale (con riconosciuta conoscenza ed esperienza) e/o con significative disponibilità finanziarie. Si segnala che la Banca sta incrementando gli impieghi attraverso erogazione di mutui ipotecari.
RISCHIO OPERATIVO	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. E' compreso il rischio legale.	Basso	I dati storici evidenziano perdite modeste; al fine di mitigare tali rischi, sono stati pianificati interventi in ambito disaster recovery e business continuity.
RISCHIO DICONCENTRAZIONE	Rischio derivante da esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi: <ul style="list-style-type: none">• single name concentration risk;• sector concentration risk.	Medio	Le controparti degli impieghi interbancari vengono individuate fra primari operatori di mercato ed a seguito di idonea istruttoria. Sia per gli impieghi interbancari sia a clientela si seguono criteri di diversificazione e frazionamento del rischio.
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	Rischio attuale o prospettico di una variazione del margine di interesse e del valore economico della società, a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il	Medio	L'obiettivo di investimento del portafoglio di proprietà è quello di garantire un incremento del margine di interesse della banca attraverso operazioni che prevedono il passaggio da investimenti a tasso fisso ad investimenti a tasso variabile e viceversa, sulla base delle



	portafoglio bancario		previsioni dell'andamento dei tassi.
RISCHIO DI LIQUIDITA'	Rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (fund liquidity risk) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.	Medio - Alto	La Banca presenta un adeguato livello di liquidità con impieghi sul mercato interbancario principalmente a breve termine ed investimenti in titoli di Stato facilmente liquidabili.
RISCHIO DI REPUTAZIONE	Rischio di subire perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori, autorità di vigilanza o altri stakeholder.	Medio-Basso	Il numero dei reclami sporti dalla clientela è molto modesto. Il turnover della clientela risulta relativamente basso, tenuto conto delle dinamiche competitive di settore.
RISCHIO RESIDUO	Rischio di subire perdite derivanti da un'imprevista inefficacia delle tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla società.	Basso	La Banca utilizza delle tecniche di ponderazione dei crediti anomali molto cautelative ed in linea con le best practice di settore.
RISCHIO DI TRASFERIMENTO	Rappresenta il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata	Basso	La Banca quantifica periodicamente nell'ambito del processo ICAAP la propria esposizione al rischio secondo un criterio di "rilevanza": a partire dalla voce 60 dell'attivo del bilancio viene cioè esaminato l'ammontare delle esposizioni in valuta verso banche/finanziarie italiane (distintamente per banca/finanziaria): al 31.12.2014 l'esposizione a tale rischio era pari € 79.391.
RISCHIO STRATEGICO	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da: <ul style="list-style-type: none">• cambiamenti del contesto operativo;• decisioni aziendali errate;• attuazione inadeguata di decisioni;• scarsa reattività a variazione del contesto competitivo.	Medio	A seguito dei cambiamenti della situazione economica generale o di adozione di nuove strategie di business la Banca potrebbe subire una flessione degli utili o del capitale.
ALTRI		N/A	N/A

I predetti fattori di rischio rientrano nella fase di identificazione dei rischi rilevanti da sottoporre a valutazione, così come previsto dal processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).



Considerati tali rischi ed in conformità alle Istruzioni di Vigilanza, la Banca si è dotata di procedure e strumenti di identificazione, monitoraggio e gestione dei sopraindicati specifici rischi.

Si indicano, più dettagliatamente, i principali fattori di rischio specifici dell'attività creditizia.

Rischio di credito (di prestito e di concentrazione)

Per quanto riguarda, in particolare, il rischio di credito, che costituisce uno dei più importanti fattori di rischio per la Banca, è predisposto apposito Regolamento (Regolamento del credito), che disciplina in dettaglio tutte le fasi di concessione del credito, al fine di ridurre al massimo l'esposizione a errori e valutazioni non adeguate.

Tale Regolamento stabilisce, oltre alla procedura per l'erogazione, anche:

- le modalità e gli adempimenti per il monitoraggio dell'andamento del credito;
- i criteri di valutazione, i termini e le modalità per l'intervento in caso di anomalie;
- i casi e le modalità di segnalazione di vigilanza;
- le informazioni periodiche al Consiglio di amministrazione al fine dell'adozione degli eventuali provvedimenti di revisione delle linee di credito;
- i criteri e le modalità per la concessione di finanziamenti a favore di soggetti interni alla struttura aziendale.

Rischi di tasso d'interesse

Per fronteggiare i rischi di tasso di interesse, la Banca affida il monitoraggio e il potere di proposta al Direttore Generale in merito alle decisioni da assumere da parte del Consiglio d'amministrazione.

Il sistema informativo consentirà costantemente la misurazione delle fonti significative dei rischi di cui sopra e la loro tempestiva segnalazione al Direttore Generale per i provvedimenti conseguenti.

Rischio di gestione del portafoglio

Per quanto concerne il rischio di gestione del portafoglio di strumenti finanziari, il Consiglio di amministrazione adotta, tempo per tempo, i provvedimenti contenenti indicazioni precise riguardanti le politiche, i limiti di assunzione dei rischi, le modalità di misurazione dei rischi stessi, i flussi informativi richiesti, cui il comparto della finanza della struttura dovrà attenersi strettamente nella gestione della propria attività.



Per lo svolgimento dei servizi e delle attività di investimento, trovano applicazione, come compiutamente regolamentate nell'apposito Regolamento (Regolamento della finanza), le disposizioni di recepimento della direttiva 2006/73/CE relative alla funzione di conformità di cui all'art. 6 della medesima direttiva.

Quanto al portafoglio proprietario, le strategie di investimento della Banca vanno improntate a criteri di:

- qualità degli emittenti e delle controparti, con prevalenza di soggetti *investment-grade*;
- contenimento della durata dell'investimento e della *duration* del portafoglio;
- liquidabilità e pronto smobilizzo dell'investimento, privilegiando strumenti finanziari di largo mercato;
- limitato ricorso a strumenti derivati e/o finanziari complessi, e comunque per effettive esigenze di copertura.

Infine, tenuto conto della crescente complessità dell'attività bancaria va posta particolare attenzione al controllo dei rischi operativi al fine di prevenire o, comunque, di ridurre, inefficienze ed errori che possano compromettere la reputazione della Banca o produrre perdite.

A tale fine,

- è data rilevante importanza alla produzione di manualistica interna dettagliata in modo da facilitare e rendere più corretta l'attività degli operatori;
- viene costantemente assicurata l'affidabilità del sistema operativo;
- va sviluppata una cultura aziendale improntata all'assistenza del cliente;
- è assicurata l'informazione alla clientela circa l'accesso all'istituto dei reclami, mettendo a conoscenza il personale delle procedure di reclamo interne alla Banca in modo da poter indirizzare correttamente la clientela nell'utilizzo di tali servizi.

Per quanto riguarda la gestione dei rischi sopra elencati, notevole supporto è fornito dall'*outsourcer* informatico prescelto, in grado di presidiare tutta l'area dei rischi "quantificabili", o comunque verificabili, in base a parametri di legge, o interni, tempo per tempo a ciò stabiliti.

Le principali incertezze a cui sarà soggetta la Banca nel prossimo esercizio sono direttamente ed indirettamente associate al periodo di instabilità dei mercati finanziari ed al clima di sfiducia dei risparmiatori e del mercato in generale verso il sistema bancario. Per quanto attiene alle tecniche di mitigazione monitoraggio dei rischi si rimanda a quanto esposto nella parte E della nota integrativa. Si segnala, inoltre, che non ci sono eventi o circostanze tali da impattare sulla continuità aziendale. L'informativa di dettaglio sugli obiettivi e le politiche in materia di gestione del rischio finanziario, nonché sull'esposizione della Banca al rischio di prezzo, al rischio di credito,



al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari – prevista dall'art. 2428 c.c. – sarà riportata in seguito.

Il sistema dei flussi informativi

In conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, è riservata una particolare attenzione alla circolazione di informazioni tra gli organi sociali e all'interno degli stessi, al fine di realizzare gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli.

La predisposizione di flussi informativi adeguati e in tempi coerenti con la rilevanza e la complessità delle informazioni è resa necessaria anche per la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno della struttura organizzativa aziendale.

Sono a tal fine state strutturate, oltre ai flussi di informazione e rendicontazione previsti dallo Statuto in relazione all'esercizio delle deleghe ed in funzione delle rispettive competenze, forme di comunicazione e di scambio di informazioni complete, tempestive e accurate:

- tra il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale e l'Alta Direzione e gli organi di controllo interno;
- tra l'Alta Direzione e gli organi di controllo interno;
- tra i diversi organi di controllo interno;
- all'interno di ciascun organo;

In particolare, sono disciplinati nella normativa organizzativa relativa a ciascun organo i seguenti aspetti:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione necessaria da trasmettere ai singoli componenti degli organi, ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno. I Regolamenti definiscono anche i compiti e i doveri attribuiti ai presidenti degli organi stessi, in punto di: formazione dell'ordine del giorno; informazione preventiva ai componenti degli organi in relazione agli argomenti all'ordine del giorno; documentazione e verbalizzazione del processo decisionale; disponibilità ex post di detta documentazione; trasmissione delle delibere all'Autorità di Vigilanza, quando previsto dalla normativa;
- individuazione dei soggetti tenuti a inviare, su base regolare, flussi informativi agli organi aziendali, prevedendo in particolare che i responsabili delle funzioni di controllo nell'ambito della struttura organizzativa della Banca debbano riferire direttamente agli organi di controllo, di gestione e di supervisione strategica;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi, includendo, tra l'altro, il livello e l'andamento dell'esposizione della Banca a tutte le tipologie di rischio rilevanti (creditizi, di mercato, operativi, reputazionali, etc.), gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate dall'organo di supervisione strategica,



le tipologie di operazioni innovative e i rispettivi rischi.



Le operazioni con parti correlate

In riferimento alla disciplina prevista dall'art. 2391 bis, c.c. (rubricato: Operazioni con parti correlate), il primo comma della citata norma dispone che gli organi di amministrazione della società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio devono adottare, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e ne rendano notizia nella relazione sulla gestione.

Scopo della disciplina è garantire la corretta e trasparente realizzazione di particolari tipologie di operazioni che si presentano potenzialmente rischiose sotto il profilo dei conflitti di interesse.

A tal fine, sono rafforzati gli obblighi di informazione a carico degli esponenti aziendali qualora debbano porre in essere operazioni con parti correlate, come definite dalla normativa secondaria, in particolare dal Regolamento sulle operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 come successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, nonché dalla vigente normativa della Banca d'Italia in materia.

La Banca non può ritenersi esclusa dall'applicazione degli obblighi formali previsti dall'art. 2391bis c.c., posto che la Società si trova nella condizione di emittente strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'art. 116, TUF, e, conseguentemente, di Società che fa ricorso al mercato del capitale di rischio ex art. 2325 bis c.c..

Il rispetto degli obblighi in materia è stato regolamentato attraverso l'adozione, entro i termini di legge, del **Regolamento delle operazioni con soggetti correlati**.

Per le informazioni di dettaglio si rinvia alla specifica sezione.



Accertamenti ispettivi dell'organo di vigilanza

Il 4 marzo 2015 sono stati avviati dalla Banca d'Italia accertamenti ispettivi ordinari (i precedenti risalgono all'inizio del 2011). Si resta in attesa del completamento e delle relative risultanze ispettive.

Il patrimonio

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

I testi legislativi richiamati sono completati da:

- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("Regulatory Technical Standard" - RTS e "Implementing Technical Standard" - ITS) definite dall'EBA ("European Banking Authority") e in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche" con la quale, con particolare riferimento alla disciplina attuativa del CRR, vengono tra l'altro precisate le scelte di competenza dell'Autorità di vigilanza relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di fondi propri.") e con la circolare n. 286/2013 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare");
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali. Nel più ampio contesto della revisione del *framework* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for sale* –



AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei predetti titoli anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo ai principali impatti del nuovo framework prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale.
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base (nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche)
- rischio di leva finanziaria eccessiva (il rischio, già dianzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività).

A fine dicembre 2014, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammontava a euro 8,2 milioni; il capitale di classe 2 (Tier 2) era pari euro 3,2 milioni: pertanto, i Fondi propri totali si sono attestati a 11,4 milioni rispettando i requisiti previsti dalla normativa prudenziale.



Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Sul fronte dell'adeguatezza patrimoniale, si evidenzia che, con l'approvazione del Piano industriale 2015-2017, sono state programmate idonee iniziative volte ad assicurare un'adeguata dotazione a sostegno dello sviluppo e dell'ordinata crescita aziendale. Sul punto, si rimanda altresì alla relazione redatta ai sensi del I comma dell'art. 2446 c.c..



Attività di intermediazione

Le attività finanziarie intermedie

Il totale delle **Attività Finanziarie Intermedie (AFI)** – raccolta diretta ed indiretta – si è attestato nel 2014 a **€106.364mgl** (€100.075mgl al 31 dicembre 2013), confermando con tali volumi un significativo trend di crescita rispetto all'esercizio precedente (+ **6,28%**) ed il pieno inserimento della Banca nel territorio di riferimento, e ciò nonostante le generalizzate difficoltà di *asset gathering* (soprattutto nel comparto all'ingrosso) che hanno interessato nel recente passato il sistema bancario.

La raccolta diretta segna un significativo **+7%** in controtendenza rispetto al -0,6% fatto registrare dall'intero Sistema Creditizio (che ha dirottato la clientela sulla raccolta indiretta).

ATTIVITA' FINANZIARIE INTERMEDIATE (importi in migliaia di euro)		
	31/12/2014	31/12/2013
Totale (A+B)	106.364	100.075
Raccolta diretta (A)	104.528	95.985
% sul totale	98,27%	95,91%
Raccolta indiretta (B)	1.836	4.090
% sul totale	1,73%	4,09%
- Risparmio gestito	1.155	1.136
% sul totale	1,09%	1,14%
% sulla raccolta indiretta	62,91%	27,77%
- Risparmio amministrato	681	2.954
% sul totale	0,64%	2,95%
% sulla Raccolta indiretta	37,09%	72,23%

(1) Importi calcolati tenendo conto di tutti gli IAS/IFRS compresi gli IAS 32 e 39

Il mix tra raccolta diretta e indiretta alla fine del 2014 pone in evidenza una netta prevalenza della raccolta diretta (98,27% del totale) sulla componente indiretta.

La **provvista globale**, che include la raccolta diretta da clientela e quella da banche, è composta prevalentemente da raccolta diretta da clientela.



PROVVISTA (importi in migliaia di euro)			
	31/12/2014	31/12/2013	Var. %
Totale (A+B)	104.528	95.985	8,90%
Raccolta diretta (A)	93.554	87.293	7,17%
- conti correnti	53.476	43.897	21,82%
- depositi a risparmio	988	814	21,33%
- pronti contro termine		672	
- time deposit	22.832	12.837	77,86%
- certificati di deposito	4.600	13.635	-66,26%
- obbligazioni	11.658	15.437	-24,48%
Debiti verso Banche (B)	10.974	8.692	
Debiti verso banche centrali	9.421	4.584	105,53%
Conti correnti e depositi liberi	1.553	4.108	-62,20%
Depositi vincolati			
Pronti contro termine			
Finanziamenti			
Altri debiti			
breve termine	61.525	75.852	-18,89%
<i>% sul totale</i>	58,86%	79,03%	-25,52%
medio/lungo termine	43.003	20.132	113,60%
<i>% sul totale</i>	41,14%	20,97%	96,14%

(1) importi calcolati tenendo conto di tutti gli IAS/IFRS compresi gli IAS 32/39

Con riferimento ai debiti verso banche centrali, si evidenzia che la Banca ha preso parte con successo alle operazioni di rifinanziamento (sia LTRO sia TLTRO) effettuate dalla BCE ottenendo risorse finanziarie addizionali triennali e quadriennali che saranno impiegate a servizio delle PMI e delle famiglie del territorio di riferimento.

Gli impieghi

I **crediti lordi verso la clientela**, in crescita del **4%** rispetto all'esercizio precedente a fronte di un tasso di crescita delle banche locali campane dell'1,5%, ammontano a **€ 82.620 mgl** (€79.573 mgl al 31 dicembre 2013).



CREDITI (importi in migliaia di euro)		
	31/12/2014	31/12/2013
Totale (A+B)	107.066	103.395
Crediti verso clientela (A)¹	82.620	79.573
<i>Conti correnti</i>	18.600	21.518
<i>Altri finanziamenti</i>	45.881	43.757
<i>Sofferenze</i>	17.139	14.299
<i>Titoli L&R</i>	1.000	0
- breve termine	18.834	21.518
% sul valore nominale	22,80%	27,04%
- medio/lungo termine	63.786	58.056
% sul valore nominale	77,20%	72,96%
- sofferenze	17.139	14.299
% sul valore nominale	20,74%	17,97%
- Rettifiche di valore (-) ²	9.416	7.599
% sui crediti lordi v/clientela	11,40%	9,55%
Crediti verso banche (B)	24.446	23.822
- Valori nominali		
<i>riserva obbligatoria</i>	579	520
<i>altri crediti verso banche centrali</i>		
<i>conti correnti e depositi liberi ³</i>	18.757	18.298
<i>depositi vincolati</i>	5.110	5.004
<i>pronti contro termine</i>		
<i>finanziamenti</i>		
<i>titoli</i>		
<i>attività deteriorate</i>		
- breve termine	24.446	23.822
% sul valore nominale	100%	100%

(1) importi calcolati considerando di tutti gli IAS/IFRS compresi gli IAS 32/39 a lordo delle rettifiche di valore

(2) Include anche il Fondo di attualizzazione (IAS) del valore di realizzo.

(3) Include anche il Fondo rettifiche su crediti verso banche.

Le rettifiche di valore sui crediti verso la clientela ammontano a €9.416mgl (€ 7.599 mgl al 31 dicembre 2013).

Copertura crediti verso clientela in migliaia di euro

TIPO	Importo	Fondo	Copertura	Copertura Totale Collettive	Copertura crediti in bonis
In Bonis	58.461	324	0,56%	0,63%	0,56%
Esposizioni Sconfinatae	1.243	52	4,18%		
Esposizioni Ristrutturate	0	0	0,00%		
Incagli	4.777	679	14,21%		
Sofferenze	17.139	8.361	48,78%		
Titoli L&R	999		0,00%		
TOTALE	82.620	9.416	11,40%		



I **crediti verso banche** ammontano a €24.446mgl (€23.822mgl al 31 dicembre 2013), rappresentati integralmente da depositi interbancari fruttiferi a vista. L'ammontare della riserva obbligatoria (ROB), prevista dalla normativa di vigilanza, è pari a €579 a fine esercizio.



Le immobilizzazioni

Le **immobilizzazioni materiali**, al netto degli ammortamenti, ammontano a €280mgl (€329mgl al 31 dicembre 2013) e sono costituite prevalentemente da mobili e impianti.

Le **immobilizzazioni immateriali**, al netto degli ammortamenti, ammontano a €2mgl (€3mgl al 31 dicembre 2013) e sono costituite prevalentemente da software.

I risultati economici

Il conto economico

Il conto economico 2014 pone in evidenza una perdita d'esercizio, al netto delle imposte, di €1.468mgl (-€ 1.129mgl al 31 dicembre 2013).

La dinamica del risultato netto è interamente ascrivibile alla vigorosa rettifica di crediti in larga parte risalenti alla prima fase di operatività, peraltro in un contesto di mercato caratterizzato da un crescente deterioramento della situazione generale delle aziende e delle famiglie.

A dispetto di tutto ciò, occorre evidenziare la tenuta della redditività (Margine di intermediazione +2%) nonostante la generalizzata riduzione dei tassi di interesse di mercato di riferimento (incluso l'interbancario).



L'articolazione delle voci che compongono il conto economico dell'esercizio appena trascorso è così evidenziata:

	31/12/2014 A	31/12/2013 B	VAR A-B	
			assolute	%
30 Margine d'interesse	2.587.232	2.652.171	(64.938)	-2,45%
60 Commissioni nette	413.093	369.402	43.691	11,83%
100 Utile/perdita da cessione o riacquisto di	166.786	109.517	57.270	52,29%
a) crediti				
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	160.763	77.623	83.139	107,11%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
d) passività finanziarie	6.023	31.893	(25.870)	-81,11%
120 Margine d'intermediazione	3.176.545	3.128.962	47.583	1,52%
130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.231.157)	(1.750.910)	(480.247)	27,43%
a) crediti	(2.214.188)	(1.750.910)	(463.279)	26,46%
d) altre operazioni finanziarie	(16.969)		(16.969)	
140 Risultato netto della gestione finanziaria	945.388	1.378.052	(432.664)	-31,40%
200 Costi operativi	(3.011.606)	(2.742.209)	(269.397)	9,82%
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.066.218)	(1.364.156)	(702.061)	51,46%
260 Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	598.319	235.330	362.989	154,25%
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.467.899)	(1.128.827)	(339.073)	30,04%
290 Utile (Perdita) del periodo	(1.467.899)	(1.128.827)	(339.073)	30,04%

Gli interessi sulle sofferenze, sono compensati con il relativo fondo al 100%. Saranno contabilizzati a conto economico solo gli interessi su sofferenze incassati. Nel 2014 non sono stati incassati interessi su sofferenze. Nel bilancio 2013 l'importo degli interessi attivi ammontava a 5.609 mgl.; tale importo includeva gli interessi su sofferenze che ammontava a 665mgl.

Nell'ambito del margine d'intermediazione, il margine d'interesse, pari a €2.587mgl (€2.652mgl al 31 dicembre 2013), è dato da una componente positiva di interessi attivi pari a €4.799mgl (€4.944mgl al 31 dicembre 2013) e dalla componente negativa di interessi passivi pari a €2.212mgl (€ 2.292mgl al 31 dicembre 2013).

Gli interessi attivi derivano per il 5% dalla componente depositi interbancari nei quali è stato investito il surplus di liquidità della Banca, per il 3% da cedole su titoli del comparto AFS e da interessi da clientela per l'92%: quest'ultima componente aumenta la propria incidenza del 3% rispetto all'esercizio precedente a conferma della vocazione della banca a servizio dell'economia del territorio.

Gli interessi passivi derivano per il 97% dai rapporti con la clientela e per il residuo (3%) da rapporti interbancari, inclusa la BCE (2%).

Le commissioni nette ammontano complessivamente a €413mgl (€369mgl al 31 dicembre 2013) e sono principalmente relative alla gestione dei servizi di incasso e pagamento, a garanzie prestate, alla raccolta ordini.

Le commissioni passive si riferiscono principalmente a quelle connesse ai servizi di incasso e pagamento ed ammontano ad €171 mgl (€184mgl al 31 dicembre 2013).



Il margine di intermediazione ammonta a €3.177mgl (€3.129mgl al 31 dicembre 2013), ed è composto primariamente dalla componente reddituale riveniente dal margine di interesse (81%).

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta ad €951mgl (€1.378mgl al 31 dicembre 2013) per effetto di rettifiche su crediti per €2.225mgl (€1.751mgl al 31 dicembre 2013) che concorrono ad assicurare un rigoroso presidio al portafogli crediti con un *coverage factor* pari al 11,40% (9,55% al 31 dicembre 2013).

Le posizioni deteriorate attengono per larga parte a rapporti risalenti ai primi tre anni di attività nonché ad adeguamenti *una tantum* di natura contabile (tempi di recupero delle sofferenze): si ritiene pertanto che l'elevata incidenza della componente *non performing* sia non ricorrente in ragione del vigoroso *turnaround* organizzativo avviato dal CdA a far tempo dal 2010.

Inoltre si rilevano 6 mgl a sostegno di Banca Tercas in A.S. come richiesto dal FITD.

I costi operativi ammontano a €3.017mgl (€2.742mgl al 31 dicembre 2013).

Nell'ambito delle spese amministrative, pari a €3.061mgl (€ 2.829mgl al 31 dicembre 2013), si evidenziano:

- le spese per il personale pari a €1.511mgl (€ 1.398mgl al 31 dicembre 2013), in leggero incremento rispetto all'esercizio precedente per l'andata a regime di alcune mirate *salary actions*;
- le altre spese amministrative pari a €1.550mgl (€ 1.431mgl al 31 dicembre 2013), relative principalmente a spese per forniture di servizi in *outsourcing*, a spese per la tramitazione sulla rete interbancaria, per le consulenze, per affitti e costi per forniture diverse
- Le rettifiche nette su attività materiali e immateriali ammontano ad €73mgl (€72mgl al 31 dicembre 2013) quasi del tutto imputabili interamente alle prime.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri saldano negativamente per €327mgl (-€24mgl al 31 dicembre 2013) a rafforzamento del presidio – già previsto nell'esercizio precedente - ad un'esposizione creditizia verso confidi all'esito di un accordo transattivo dettato dai ritardi registrati dall'ente di garanzia nell'incasso di sovvenzioni pubbliche (camere di commercio e Regione);

La voce altri oneri/proventi di gestione misura €449mgl (€182mgl al 31 dicembre 2013) e accoglie principalmente i recuperi da clientela dell'imposta di bollo gravante sui rapporti continuativi.

Il risultato operativo al lordo delle imposte si è attestato pertanto a - €2.066 mgl (-€1.364mgl al 31 dicembre 2013).

In ragione del contributo della fiscalità differita, si perviene ad un risultato netto negativo di fine periodo pari a -€1.468mgl (-€ 1.129mgl al 31 dicembre 2013).



Attività di ricerca e di sviluppo

La Banca non ha effettuato attività specifica di ricerca e sviluppo, poiché ha beneficiato del supporto dell'*outsourcer* informatico che ha assicurato soluzioni allineate alle *best practices* di settore.

Il sistema distributivo e la gestione delle risorse

Il sistema distributivo della Banca è costituito da canali tradizionali e canali remoti.

Il canale tradizionale è attualmente rappresentato dalla Filiale Sede di Salerno Arbostella e dalla Filiale di Salerno Centro.

I canali remoti sono costituiti, oltre che dallo sportello ATM-Bancomat della Filiale, da servizi *on line*.

Questi ultimi sono rappresentati da servizi di Home Banking ("Mito", dedicato ai privati e liberi professionisti) e Corporate Banking ("Mito & C" dedicato alle aziende), che consentono operazioni sia informative, sia dispositive e sono fruibili accedendo direttamente al sito internet della Banca (www.creditosalernitano.it).

Le risorse umane rappresentano uno dei fattori determinanti per il successo delle iniziative della Banca. In tale ottica la Direzione pianifica lo sviluppo delle risorse, definendo e coordinando le politiche e gli indirizzi gestionali, la formazione e la comunicazione interna, motori dello sviluppo professionale.

Le prestazioni professionali del personale sono state molto apprezzabili, per quantità e qualità.

Il personale è stato efficiente ed assiduo sul lavoro, mostrando una piena condivisione dei valori etici e morali, che storicamente contraddistinguono la categoria delle banche popolari.

Continua ed intensa è stata l'attività di formazione e di studio.

Specifica attenzione è stata dedicata all'**attività formativa**, con rilievo particolare per le problematiche del credito, dei servizi finanziari. Particolare riguardo è stato riservato alla disciplina antiriciclaggio, attesa la fondamentale importanza che il Consiglio di Amministrazione le attribuisce.

Il personale dipendente risulta composto da 21 risorse umane distribuite fra la Direzione Generale e le filiali.



Esso comprende 1 dirigente, 7 quadri direttivi e 13 appartenenti alle aree professionali. Oltre al personale dipendente la banca si avvale di 3 risorse con contratti atipici.

COMPOSIZIONE ORGANICO DIPENDENTI				
Inquadramento professionale	31/12/2014		31/12/2013	
	Numero	%	Numero	%
Dirigenti	1	4,17%	1	3,70%
Quadri Direttivi	7	29,17%	6	22,22%
Aree Professionali	13	54,17%	13	48,15%
Contratti Atipici	3	12,50%	7	25,93%
Totale	24	100,00%	27	100,00%

Nei contratti atipici sono inclusi anche 1 membri del Consiglio di Amministrazione

A livello operativo, la Banca continua ad avvalersi con proficuità del Gruppo Cabel, quale *outsourcer* dei servizi di elaborazione dati, gestione delle attività di amministrazione e supporto operativo nel settore titoli, deposito a custodia e amministrazione di titoli nonché di altri servizi. Nel corso del 2014, è proseguito il completamento della gamma di servizi e prodotti offerti dal sistema informatico in coerenza sia con la crescita della complessità dell'attività della Banca sia con la necessità di rispondere ai nuovi obblighi normativi.

La struttura sociale

A seguito degli aumenti di capitale che si sono perfezionati durante l'esercizio, nonché di riduzioni per effetto di escussioni a fronte di attività di recupero crediti, il capitale sociale della Banca al 31 dicembre 2014 è rappresentato da n. 28.606 azioni ordinarie dal valore nominale di €500 cadauna, detenute da 1.235 soci. Esso unitamente al fondo sovrapprezzo ammonta, pertanto, ad €15.685.860, con un incremento del 1% rispetto all'esercizio precedente, pari ad €399.270.

La distribuzione geografica privilegia il territorio d'elezione, ossia Salerno e provincia, con solide basi nella città capoluogo.

In virtù del principio mutualistico che ispira l'attività, i soci risultano essere destinatari di una grande attenzione da parte della banca.



Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa

Il legislatore caratterizza la mutualità interna delle banche popolari in modo peculiare rispetto alle altre imprese cooperative e alle stesse altre banche cooperative. Da un lato, infatti, stabilisce la mera facoltatività di norme statutarie che prevedono ristorni a favore dei soci (art. 150 bis comma 6° del Testo Unico Bancario), escludendo che il vantaggio economico ritraibile da tale istituto possa costituire il motivo tipico di appartenenza alla cooperativa; dall'altro, esclusa l'applicabilità degli articoli 2512 e 2513 c.c., conferma la non configurabilità, per le banche popolari, di obblighi normativi concernenti l'esercizio dell'attività bancaria in misura prevalente nei confronti dei soci.

La mutualità interna, pertanto, a differenza di quanto si riscontra in altre cooperative, non si traduce nell'esercizio prevalente dell'attività con i Soci.

Tuttavia la Banca, tramite i propri esponenti aziendali, intrattiene un rapporto particolarmente assiduo e propositivo con il corpo sociale, traendone indicazioni e riscontri sulle proprie iniziative ed attività.

Il principio della "mutualità" si esprime, altresì, nelle condizioni di favore riservate ai Soci nell'accesso ai servizi della Banca e nell'acquisizione di prodotti, oltre che nel campo dei finanziamenti loro accordati.

Il modello societario della "società cooperativa per azioni" è stato scelto al fine di privilegiare, nell'ambito della base sociale, l'aspetto localistico. Tale aspetto è legato alla residenza e alla sfera di interessi dei soci con legami sociali, professionali e imprenditoriali nella provincia di Salerno.

È proprio il modello della "società cooperativa per azioni" che consente di tenere vivo il rapporto tra la base sociale e i membri delle comunità locali.

Il Socio costituisce asset primario della Banca. Per questo motivo, il Credito Salernitano mira a qualificare al meglio possibile la relazione con i soci, sviluppando il più proficuo collegamento con l'economia del territorio.

Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel programmato quadro del rafforzamento patrimoniale, nel corso dei primi mesi del presente esercizio, sono stati deliberati ingressi di nuovi soci con ulteriori conferimenti di capitale.



Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 9 febbraio 2015, ha deliberato il Piano industriale 2015-2017 che traccia le linee guida del consolidamento reddituale e patrimoniale della Banca tenendo conto delle difficoltà, contingenti e prospettive, del fragile tessuto economico di riferimento.

Il 4 marzo 2015, come già indicato, la Banca d'Italia avviava l'ispezione ordinaria ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria. All'esito di tale ispezione, la banca terrà conto di provvedimenti migliorativi, in parte già attuati in corso d'ispezione connessi a debolezze pregresse già intercettate dagli organi sociali nel corso dell'esercizio.



Proposta di approvazione del bilancio e di destinazione del risultato d'esercizio

Signori Soci,

Vi invitiamo ad approvare la Relazione sulla Gestione, lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il Prospetto della Redditività Complessiva, il Rendiconto Finanziario, il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e la Nota Integrativa al 31 dicembre 2014, così come presentati dal Consiglio di Amministrazione nel loro complesso e nelle singole appostazioni.

Per quanto attiene alla perdita dell'esercizio, ammontante a - **€1.467.899,25**, avuto riguardo alle attese di futura redditività previste dal Piano Industriale 2015-2017, Vi proponiamo di portarla interamente a nuovo.

Avviandoci alla conclusione, formuliamo i nostri più sentiti ringraziamenti a Voi Soci, per il sostegno che garantite alla crescita ed allo sviluppo di questa Banca e per l'immutata fiducia che esprimete nei confronti dell'operato dei suoi Organi Amministrativi e Direttivi.

Ringraziamo il Collegio Sindacale per la costante e fattiva partecipazione a tutte le vicende aziendali ed esprimiamo la nostra particolare gratitudine al Direttore Generale e al Personale tutto per l'impegno e la professionalità costantemente dimostrati nello sviluppo della Banca e nell'affrontare le quotidiane sfide che il mercato propone.

Salerno, 30 marzo 2015

p. il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

dott. Giuseppe Vassallo



Schemi di bilancio



Lo Stato Patrimoniale

STATO PATRIMONIALE					
Voci dell'attivo		31/12/2014 A	31/12/2013 B	VAR A-B	
				assolute	%
10	Cassa e disponibilità liquide	240.625	256.935	(16.310)	-6,35%
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
30	Attività finanziarie valutate al fair value	14.000	14.000		0,00%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.042.877	7.974.123	5.068.754	63,57%
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
60	Crediti verso banche	24.446.279	23.821.832	624.447	2,62%
70	Crediti verso clientela	73.203.891	71.973.816	1.230.075	1,71%
80	Derivati di copertura				
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
100	Partecipazioni				
110	Attività materiali	279.249	329.231	(49.982)	-15,18%
120	Attività immateriali	2.147	2.629	(482)	-18,32%
	<i>di cui:</i>				
	<i>- avviamento</i>				
130	Attività fiscali	2.823.523	2.172.448	651.075	29,97%
	<i>a) correnti</i>	291.622	154.249	137.373	
	<i>b) anticipate</i>	2.531.901	2.018.199	513.702	25,45%
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
150	Altre attività	2.310.637	2.605.407	(294.770)	-11,31%
Totale dell'attivo		116.363.228	109.150.422	7.212.807	6,61%



STATO PATRIMONIALE					
<i>Voci del passivo e del patrimonio netto</i>		31/12/2014 A	31/12/2013 B	VAR A-B	
				<i>assolute</i>	<i>%</i>
10	Debiti verso banche	10.973.881	8.692.451	2.281.430	26,25%
20	Debiti verso clientela	77.296.161	58.220.900	19.075.261	32,76%
30	Titoli in circolazione	16.257.699	29.071.637	(12.813.938)	-44,08%
40	Passività finanziarie di negoziazione				
50	Passività finanziarie valutate al fair value				
60	Derivati di copertura				
70	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
80	Passività fiscali	296.546	344.827	(48.281)	-14,00%
	<i>a) correnti</i>	63.909	112.415	(48.506)	-43,15%
	<i>b) differite</i>	232.637	232.412	225	
90	Passività associate ad attività in via di dismissione				
100	Altre passività	2.310.474	2.622.972	(312.497)	-11,91%
110	<i>Trattamento di fine rapporto del personale</i>	378.858	249.040	129.818	52,13%
120	<i>Fondi per rischi e oneri</i>	523.436	220.405	303.032	137,49%
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>				
	<i>b) altri fondi</i>	523.436	220.405	303.032	137,49%
130	<i>Riserve da valutazione</i>	57.750	109.168	(51.418)	-47,10%
140	Azioni rimborsabili				
150	Strumenti di capitale				
160	Riserve	(5.949.539)	(4.820.712)	(1.128.827)	23,42%
170	Sovrapprezzi di emissione	1.382.860	1.257.560	125.300	9,96%
180	Capitale	14.303.000	14.311.000	(8.000)	-0,06%
190	Azioni proprie (-)				
200	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.467.899)	(1.128.827)	(339.073)	30,04%
Totale del passivo		116.363.228	109.150.422	7.212.807	6,61%



Il conto economico

CONTO ECONOMICO				
	31/12/2014 A	31/12/2013 B	VAR A-B	
			assolute	%
10 Interessi attivi e proventi assimilati	4.798.822	4.944.053	(145.231)	-2,94%
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(2.211.590)	(2.291.882)	80.293	-3,50%
30 Margine d'interesse	2.587.232	2.652.171	(64.938)	-2,45%
40 Commissioni attive	584.180	553.760	30.420	5,49%
50 Commissioni passive	(171.088)	(184.358)	13.270	-7,20%
60 Commissioni nette	413.093	369.402	43.691	11,83%
70 Dividendi e proventi simili				
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.434	(2.127)	11.561	-543,58%
90 Risultato netto dell'attività di copertura				
100 Utile/perdita da cessione o riacquisto di	166.786	109.517	57.270	52,29%
<i>a) crediti</i>				
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	160.763	77.623	83.139	107,11%
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>				
<i>d) passività finanziarie</i>	6.023	31.893	(25.870)	-81,11%
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value				
120 Margine d'intermediazione	3.176.545	3.128.962	47.583	1,52%
130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.231.157)	(1.750.910)	(480.247)	27,43%
<i>a) crediti</i>	(2.214.188)	(1.750.910)	(463.279)	26,46%
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>				
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>				
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(16.969)		(16.969)	
140 Risultato netto della gestione finanziaria	945.388	1.378.052	(432.664)	-31,40%
150 Spese amministrative	(3.061.537)	(2.828.771)	(232.766)	8,23%
<i>a) spese per il personale</i>	(1.511.272)	(1.397.739)	(113.533)	8,12%
<i>b) altre spese amministrative</i>	(1.550.265)	(1.431.031)	(119.233)	8,33%
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(327.002)	(23.970)	(303.032)	1264,20%
170 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(70.659)	(69.783)	(876)	1,26%
180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.982)	(1.949)	(34)	1,72%
190 Altri oneri/proventi di gestione	449.574	182.264	267.310	146,66%
200 Costi operativi	(3.011.606)	(2.742.209)	(269.397)	9,82%
210 Utile (perdite) delle partecipazioni				
220 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali				
230 Rettifiche di valore dell'avviamento				
240 Utili (Perdite) da cessioni d'investimenti				
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(2.066.218)	(1.364.156)	(702.061)	51,46%
260 Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	598.319	235.330	362.989	154,25%
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.467.899)	(1.128.827)	(339.073)	30,04%
280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte				
290 Utile (Perdita) del periodo	(1.467.899)	(1.128.827)	(339.073)	30,04%

Gli interessi sulle sofferenze, sono compensati con il relativo fondo al 100%. Saranno contabilizzati a conto economico solo gli interessi su sofferenze incassati. Nel 2014 non sono stati incassati interessi su sofferenze. Nel bilancio 2013 l'importo degli interessi attivi ammontava a 5.609 mgl.; tale importo includeva gli interessi su sofferenze che ammontava a 665mgl.



Il prospetto della redditività complessiva

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA		
Voci	31/12/2014	31/12/2013
10 Utile (Perdita) d'esercizio	(1.467.899)	(1.128.827)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza giro a conto economico		
20 Attività materiali		
30 Attività immateriali		
40 Piano a benefici definiti	(51.870)	9.612
50 Attività non correnti in via di dismissione		
60 Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70 Copertura di investimenti esteri		
80 Differenze di cambio		
90 Copertura dei flussi finanziari		
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	452	161.059
110 Attività non correnti in via di dismissione		
120 Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(51.418)	170.671
140 Redditività complessiva (Voce 10+130)	(1.519.318)	(958.156)



Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO														
	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2014
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	14.311.000		14.311.000	0			(8.000)	0					14.303.000	
a) azioni ordinarie	14.311.000		14.311.000	0	0	0	(8.000)	0	0	0	0	0	0	
b) altre azioni	0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Sovraprezzi di emissione:	1.257.560		1.257.560	0	0	0	125.300	0	0	0	0	0	1.382.860	
Riserve:	(4.820.712)	0	(4.820.712)	(1.128.827)	0	0	0	0	0	0	0	0	(5.949.539)	
a) di utili	(4.820.712)	0	(4.820.712)	(1.128.827)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
b) altre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Riserve da valutazione:	109.168	0	109.168	0	0	0	0	0	0	0	0	(51.418)	57.750	
Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Azioni proprie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Utile (Perdita) di esercizio	(1.128.827)	0	(1.128.827)	1.128.827	0	0	0	0	0	0	0	(1.467.899)	(1.467.899)	
Patrimonio netto	9.728.190	0	9.728.190	0	0	0	117.300	0	0	0	0	(1.519.318)	8.326.172	



Il rendiconto finanziario

RENDICONTO FINANZIARIO (metodo indiretto)		importo	
A	Attività operativa	31/12/2014	31/12/2013
	1. Gestione	111.972	892.700
-	risultato d'esercizio	(1.467.899)	(1.128.827)
-	plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value	0	0
-	plus/minusvalenze su attività di copertura	0	0
-	rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	1.833.197	2.416.004
-	rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	72.641	71.732
-	accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	327.002	23.970
-	imposte e tasse non liquidate	(662.228)	(492.841)
-	rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale		
-	altri aggiustamenti	9.259	2.662
	2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(8.594.384)	(15.397.187)
-	attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0
-	attività finanziarie valutate al fair value	0	57.243
-	attività finanziarie disponibili per la vendita	(5.218.512)	1.173.295
-	crediti verso clientela	(3.046.195)	(12.931.686)
-	crediti verso banche: a vista	(517.855)	1.207.155
-	crediti verso banche: altri crediti	(106.592)	(5.003.562)
-	altre attività	294.770	100.367
	3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	8.360.074	14.248.119
-	debiti verso banche: a vista	(2.556.151)	3.059.697
-	debiti verso banche: altri debiti	4.837.581	45.625
-	debiti verso clientela	19.075.261	20.741.674
-	titoli in circolazione	(12.813.938)	(9.439.622)
-	passività finanziarie di negoziazione	0	0
-	passività finanziarie valutate al fair value	0	0
-	altre passività	(182.679)	(159.255)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(122.338)	(256.367)
B	Attività di investimento		
	1. Liquidità generata da		
-	vendite di partecipazioni	0	0
-	dividendi incassati su partecipazioni	0	0
-	vendita di attività materiali	0	0
-	vendita di attività immateriali	0	0
-	vendita di rami di azienda	0	0
	2. Liquidità assorbita da	(20.706)	(33.631)
-	acquisto di partecipazioni		
-	acquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-	acquisto di attività materiali	(20.706)	(33.631)
-	acquisto di attività immateriali		
-	acquisto di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(20.706)	(33.631)
C	Attività di provvista		
-	distribuzione dividendi e altre finalità		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	117.300	221.475
-	emissioni/acquisti di azioni proprie	117.300	221.475
-	emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
-	distribuzione dividendi e altre finalità		
	Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(25.744)	(1.261)
	RICONCILIAZIONE		
-	cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	256.935	260.323
-	liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(25.744)	(1.261)
-	cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	9.434	(2.127)
-	vendita di attività immateriali		
-	cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	240.625	256.935
	DIFFERENZA	0	0



Relazione del collegio sindacale

**Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a.**

Viale Richard Wagner, 8 - 84131 Salerno
Registro delle Imprese di e n. codice fiscale 04255700652
R.E.A. CCIAA di Salerno n. 364641

Bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2014

Relazione del Collegio Sindacale

* * *

All'Assemblea dei Soci di Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno S.c.p.a.

Signori Soci,

ai sensi dell'art. 48 dello Statuto sociale della Vostra Società, al Collegio Sindacale è stata attribuita la seguente attività di vigilanza: sull'osservanza della legge, dei regolamenti e dello Statuto Sociale; sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul corretto funzionamento; sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi; sugli altri atti e fatti precisati dalla legge, nonché sull'osservanza delle regole adottate dalla Società per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Nell'ambito di tale attività, abbiamo vigilato, con poteri d'ispezione e controllo, attenendoci alle disposizioni dettate dagli articoli 2403 e 2403-bis del codice civile (c.c.), dello stesso art.48 dello Statuto Sociale, secondo le norme di legge, verificando il rispetto dei criteri civilistici e dei regolamenti vigenti in materia di attività bancaria e creditizia, ispirandoci ai "Principi di comportamento del Collegio Sindacale" raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Rammentiamo che invece, ai sensi dell'art. 50 dello Statuto Sociale, per il novennio 2012-2020, l'attività di revisione legale dei conti è stata attribuita alla Società di Revisione "BDO SpA", con sede legale a Milano, in virtù dell'incarico conferito dall'Assemblea dei Soci del 20.5.2012.

Con la presente Relazione, ai sensi dell'art. 2429, co.2, del c.c., dell'art.153 del d.lgs. 24.02.1998, n.58 (TUF), in quanto presente nell'elenco CONSOB degli emittenti strumenti finanziari diffusi, Vi rendiamo conto della nostra attività svolta nel corso dell'esercizio sociale chiuso al 31 dicembre 2014, ultimo del mandato degli attuali Organo sociali.

Rammentiamo che la convocazione dell'Assemblea odierna riguarda anche la fattispecie di cui all'art. 2446, co.1, c.c..

L'attività di vigilanza svolta nell'adempimento dei propri doveri

Abbiamo svolto l'attività di vigilanza sull'osservanza della legge, dei regolamenti e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo potuto ottemperare ai nostri compiti in modo continuo ed efficace, tramite l'osservazione diretta nel corso delle n.16 verifiche verbalizzate nell'anno, nel corso dell'Assemblea ordinaria annuale dei soci in seconda convocazione del 18.05.2014 e delle n.20 riunioni del Consiglio di Amministrazione (CdA) indette e tenute in conformità alle leggi e allo Statuto. Abbiamo ottenuto dagli Amministratori e dalla Direzione Generale informazioni di cui all'art. 150 del TUF sull'attività svolta e sul



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo per le loro dimensioni o caratteristiche effettuate dalla Società; abbiamo altresì esaminato i documenti pervenuti al Collegio; abbiamo altresì avuto continui colloqui con i responsabili delle principali funzioni di business aziendali. L'attività di controllo è stata svolta altresì attraverso una costante e costruttiva interazione con le diverse funzioni che costituiscono il sistema di controllo interno della Banca e con la Società di Revisione.

In relazione a tale attività, sulla base delle informazioni acquisite e disponibili, non abbiamo rilevato violazioni della legge e dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale, né operazioni atipiche e/o inusuali con parti correlate o con terzi, tali da incidere in modo significativo sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Abbiamo svolto l'attività di vigilanza sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Nell'ottica di considerare il sistema di controllo interno uno strumento e un oggetto della attività di vigilanza, abbiamo interagito costantemente con le funzioni preposte e preso in esame i contenuti delle relazioni da queste redatte. Per le funzioni di controllo affidate in *outsourcing*, abbiamo interagito sia con i referenti interni indicati dalla Banca sia con referenti degli stessi *outsourcer*. I relativi rapporti sono stati caratterizzati dalla massima collaborazione.

Nel corso dell'anno abbiamo anche promosso **riunioni congiunte** con gli Organi e le Funzioni di controllo interno, Società di Revisione e Organismo di Vigilanza (OdV) ex d.lgs. 231/01. Si dà atto, anche ai fini dell'art.150, co. 2, del D.Lgs. 58/1998, che né durante tali riunioni, né nelle relazioni prodotte dalle suddette funzioni, sono emerse specifiche informative in ordine a carenze, irregolarità o anomalie significative.

In merito al Sistema dei controlli, il Collegio ha esaminato la "Relazione annuale sull'attività svolta" a cura del **Consigliere Referente Interno della Funzione**, relativa al secondo semestre 2014. Nella relazione si dà atto: delle attività di controllo/supervisione sulle attività esternalizzate, di collegamento, sui flussi informativi; della percentuale di accoglimento dei rilievi effettuati; di una serie di proposte sottoposte all'esame del CdA con riferimento alla filiera del credito, della mutualità e capitale sociale, dei processi ad alto impatto di conformità. Il Collegio dà atto di tale attività, evidenziando l'importanza della funzione svolta, anche in ottica di accelerare l'attuazione delle azioni correttive dei gap evidenziati.

In merito al controllo sulla **Funzione di Internal Auditing**, esternalizzata alla società "Meta srl", abbiamo verificato l'attuazione del "Piano di auditing 2014" e analizzato il contenuto delle diverse relazioni prodotte, tra cui la "Relazione sul sistema dei controlli interni", l'allegato "Piano delle verifiche programmate per il 2015", basati su un approccio *risk based*. In base alla reportistica pervenuta ed alle dichiarazioni rese, emerge che l'attività della Funzione si è svolta regolarmente, non sono stati posti vincoli o restrizioni all'operatività e non sono risultate anomalie tali da richiedere una particolare menzione, mentre sono state indicate specifiche valutazioni ed osservazioni in merito a miglioramenti dei processi. Si riporta infine che la Banca è risultata sensibile alle eventuali osservazioni, suggerimenti e rilievi ed ha pianificato e/o messo in atto azioni tese alla soluzione di gran parte delle problematiche emerse. Il Collegio intende vigilare sul necessario recepimento dei suggerimenti forniti dall'Internal Auditing.

In merito al controllo sulla **Funzione Antiriciclaggio**, abbiamo analizzato il contenuto della "Relazione annuale antiriciclaggio" per l'anno 2014 da cui emerge l'attività svolta coerente con la normativa, svolta anche con riferimento alla



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

riduzione dei ritardi relativi agli obblighi di "adeguata verifica", di adeguate verifiche rafforzate e all'esame e lavorazione delle Segnalazioni di Operazioni Sospette. L'attività ha anche riguardato l'adeguamento ai suggerimenti delle verifiche svolte dall'Internal Audit e dalla Compliance, oltre che l'attuazione di diversi interventi di formazione del personale.

In merito al controllo sulla **Funzione di compliance**, esternalizzata alla società "Auctus srl", abbiamo verificato la corretta attuazione del "Piano di compliance 2014" e analizzato il contenuto delle diverse relazioni prodotte. In particolare, abbiamo esaminato il contenuto della "Relazione annuale delle attività di compliance, relativa all'anno 2014", nonché il "Piano annuale delle attività di compliance per l'annualità 2015" e la "Relazione annuale sui reclami inerenti i servizi bancari e di investimento per l'anno 2014". Nella Relazione annuale e durante gli incontri non sono emerse particolari criticità, mentre vengono indicati suggerimenti ed interventi al fine di ridurre il crescente rischio derivante da specifiche normative (quali usura, Mifid, antiriciclaggio, trasparenza e contratti, anche in riferimento all'apertura della Filiale), di aggiornare il RUNI ed il personale, anche con interventi di formazione. Il Collegio monitora il recepimento di tali indicazioni attraverso specifici interventi da parte della Direzione.

In merito al controllo sulla **Funzione di Risk Management**, abbiamo preso in esame i risultati della "Relazione sull'attività svolta dal Servizio Risk Management nel corso del 2014" e analizzato il contenuto della reportistica periodica prodotta. Da tali documenti non emergono significative criticità. In particolare, l'attività della Funzione si è focalizzata principalmente sul presidio del rischio di credito, occupandosi anche di monitoraggio, attività questa da trasferire in capo all'Ufficio crediti. A tal proposito, la Funzione ha utilizzato nel continuo gli strumenti di controllo a disposizione, mettendo a punto alcune innovazioni operative anche nell'ambito del processo di determinazione delle rettifiche su crediti. Il Collegio dà atto del miglioramento quali-quantitativo della reportistica al CdA, come ad esempio il tableau de bord, di adeguatezza patrimoniale. Ciò anche per l'intervento organizzativo che ha previsto il riporto diretto della Funzione al CdA. Oltre al rischio di credito, la Funzione ha rilasciato specifiche note anche sul crescente rischio di liquidità. Il Collegio auspica che gli Organi competenti traducano rapidamente in azioni concrete le indicazioni derivanti dalla Funzione.

Con riferimento al controllo dei rischi, **il Collegio anche quest'anno richiama** l'attenzione dell'Assemblea sull'effetto della congiuntura negativa che continua a manifestare i suoi effetti negativi sul Sistema in generale e sulla Banca, particolarmente esposta e sensibile, nell'attuale fase di vita. Ciò che gli Organi e funzioni competenti mantengano alto il livello di attenzione sul presidio dei diversi rischi della gestione, con riferimento in particolare al tradizionale rischio di credito (e ad alcune sue declinazioni, quali i rischi di concentrazione e residuo) e ai crescenti rischi di liquidità, operativi in senso lato, reputazionali e strategici.

In particolare, con riferimento al rischio di credito, gli attuali equilibri di famiglie ed imprese obbligano la Banca ad elevare il livello di attenzione e di presidio di tale fattispecie di rischio e ad adeguare coerentemente criteri, parametri, strumenti di concessione e controllo andamentale e copertura delle diverse fattispecie e componenti del rischio. Il Collegio dà comunque atto che a cominciare dalla seconda metà del 2014, il CdA e la Direzione hanno concretamente messo in atto delle significative iniziative di carattere strategico-organizzativo in tale ambito: l'istituzione del **Comitato crediti**, per presidiare con maggiore efficacia il processo del credito; l'approvazione di una prima versione del **Piano industriale 2015-17**, che tra l'altro delinea una nuova policy del credito in termini di natura, attività, durata, dimensione, concentrazione e profilo di rischio dei clienti; l'approvazione del **Documento Unico del Credito** da cui emerge una chiara identificazione delle azioni, procedure, strumenti, da attuare per perseguire obiettivi di equilibrio nel medio termine, puntando su un nuovo processo del credito. Tali iniziative vanno



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

nella direzione più volte indicata dallo stesso Collegio ed esternata in sede assembleare nelle scorse relazioni annuali. Tali indicazioni sono rese ancora più urgenti dalle attuali condizioni di perdurante crisi e debolezza dei fondamentali della Banca: politiche assuntive più restrittive; maggiore consapevolezza (e quindi contenimento) dei rischi derivanti da operazioni creditizie in specifici settori, come quelli della cessione del V e delle energie rinnovabili incentivate, caratterizzati da profili di rischio peculiari di natura diversa, maggiore attenzione nella fase del controllo andamentale, del monitoraggio e dell'evoluzione dei margini di utilizzo delle linee di affidamento; puntualità nel processo di revisione delle pratiche di affidamento scadute; tempestività ed efficacia nella gestione delle pratiche deteriorate; maggiore controllo del rischio residuo per l'incerta e non sempre efficace presidio offerto dal sistema delle garanzie; incremento del tasso di copertura dei crediti anomali; concreti programmi/interventi di rafforzamento qualitativo del personale, anche mediante mirati corsi di formazione, anche allo scopo di poter gestire adeguatamente la maggiore complessità della gestione bancaria.

A livello della **Governance**, il Collegio dà atto del significativo aumento della consapevolezza circa la problematicità e criticità della gestione bancaria nell'attuale contesto economico e scenario competitivo e circa la necessità che vi sia un continuo presidio del rischio, anche attraverso un miglioramento della quantità e della qualità della reportistica da esaminare durante le periodiche interrelazioni con il Risk management.

Il Collegio dà atto degli investimenti in termini di risorse, strutture organizzative e di controllo per rispondere alla *gap analysis* redatta in occasione del **recepimento del 15° agg. della circ. 263/2006**, che tuttavia risulta ancora da completare con l'urgente implementazione del RAF, solo di recente messo a disposizione della Direzione (e, conseguentemente, con la redazione della seconda versione risk-based del Piano industriale 2015-17), nonché con l'approvazione delle bozze della normativa interna da formalizzare e quindi la loro concreta implementazione operativa nei processi aziendali.

Alla luce delle diverse ed impegnative iniziative pianificate e dei prioritari ed esiziali target previsti nel Piano, il Collegio auspica una **rapida, completa e concreta implementazione** di tali scelte nei processi e nelle attività aziendali, attraverso il decisivo ruolo svolto dalla nuova Direzione generale, che dovrà decodificare e tradurre in precise attività ed azioni quotidiane l'insieme delle scelte operate dal CdA. A tale scopo, la Banca dovrà contare su una ben articolata ed efficiente struttura organizzativa, soprattutto alla luce dei significativi scostamenti registrati negli anni precedenti tra risultati attesi dei Piani e quelli conseguiti. A tal fine, il Collegio invita la Direzione a perseguire il dichiarato obiettivo dell' "*efficientamento della produttività del personale*" anche attraverso una più analitica indicazione delle funzioni e degli obiettivi a attribuiti a ciascuna unità di personale.

Dal punto di vista **regolamentare-quantitativo**, il presidio dei rischi è correlato al livello dei Fondi Propri (nuova definizione del Patrimonio di Vigilanza), che al 31.12.2014 risulta pari a €/mln.11,424, in crescita rispetto a quello del 2013 (pari a €/mln.9,675): tale incremento è dovuto all'emissione di due prestiti obbligazionari subordinati per un totale di €/mln.3,585, computabili tra i Fondi Propri per le caratteristiche dell'assenza del rimborso anticipato in una percentuale che tiene conto dei giorni di durata residua.

Il Patrimonio netto ha invece subito un ulteriore calo, passando da €/mln.9,619 del 2013 a €/mln.8,268 al 31.12.2014, per effetto della perdita di esercizio compensata solo parzialmente dall'incremento da €/mln.1,257 del 2013 a €/mln.1,382 al 31.12.2014 del fondo sovrapprezzo di emissione, mantenendosi il Capitale sociale sostanzialmente invariato, passando da €/mln.14,311 del 2013 a €/mln.14,303 al 31.12.2014.



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

L'attuale livello dei Fondi Propri, come detto pari a €/mln.11,424, costituiti quindi da capitale primario di classe 1 (CET1) pari a €/mln.8,226 e da capitale di classe 2 computabile (Tier 2) pari a €/mln.3,208 garantisce il rispetto dei livelli minimi regolamentari di adeguatezza patrimoniale, come riportato in dettaglio in nota integrativa.

Da un punto di vista prospettico, invece, detti valori devono essere significativamente aumentati, in quanto ai limiti dei livelli minimi. Pertanto, devono essere monitorati costantemente, sia per la accennata graduale minore computabilità dei due prestiti obbligazionari ai fini dei Fondi propri,, sia in generale per l'irrigidimento dell'European Banking Authority (EBA) in tema di computabilità dei prestiti obbligazionari ai fini patrimoniali allo scopo di innalzare la qualità del capitale nelle banche, sia - soprattutto - per il preoccupante trend delle sofferenze che ha caratterizzato gli ultimi anni che incide significativamente sui peraltro deboli margini economici.

In sintesi, sulla base di detta complessiva attività di vigilanza, Vi confermiamo la sostanziale adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni e più in generale del sistema di controllo dei rischi rispetto alle dimensioni e complessità della gestione. Tale giudizio tiene conto dell'impegno che gli Organi della Banca hanno confermato nel concreto sviluppo ed implementazione di sistemi di controllo più idonei a garantire la vigilanza sui rischi ad ogni livello e nello svolgimento con assiduità e competenza di una continua attività di controllo. Ciononostante, ribadiamo anche nella presente Relazione l'invito agli Organi della Banca a mantenere sempre costante l'attenzione sul presidio dei rischi, alla luce del persistere delle condizioni di crisi dei mercati e della contingente debolezza della fase del ciclo di vita della Banca riflessa nelle consistenti perdite registrate, e a impegnarsi prontamente ad intraprendere iniziative volte a rimuovere concretamente i rilievi evidenziati dalle funzioni di controllo.

Abbiamo svolto l'attività di vigilanza sugli altri atti e fatti precisati dalla legge, nonché sull'osservanza delle regole adottate dalla Società per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Il Collegio Sindacale non è venuto a conoscenza di operazioni difformi dall'oggetto sociale, né operazioni atipiche e/o inusuali con parti correlate o con terzi, tali da incidere in modo significativo sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

In particolare le operazioni poste in essere con gli amministratori, sindaci, alta direzione e le parti correlate sono state poste in essere a condizioni di normale operatività previste dall'art.136 del T.U.B., del relativo Regolamento, da sottoporre a manutenzione, e sono esposte nella Nota Integrativa - Parte H.

Abbiamo svolto l'attività di vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul corretto funzionamento.

Per quanto di nostra competenza, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato sul funzionamento dell'assetto organizzativo anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire. In tale ambito, abbiamo verificato il processo di rafforzamento dell'assetto organizzativo, che è risultato adeguato rispetto alla dimensione e alla complessità aziendale, anche alla luce degli attesi significativi miglioramenti organizzativi pianificati, ma non ancora conclusi, in occasione sia del recepimento delle novità introdotte dal 15° agg. della Circ. 263/2006 ad oggi in fase di conclusione e sia della precedente verifica ispettiva di Banca d'Italia oltre che su



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

quelli segnalati dagli Organi e funzioni di controllo.

Anche nel corso del 2014, l'Alta Dirigenza della Banca ha continuato nel processo di aggiornamento e completamento della normativa interna e di adozione di significative misure organizzative e procedurali.

Da un punto di vista organizzativo, nel 2014, la Banca ha subito un avvicendamento alla **Direzione generale**, a seguito di dimissioni, cooptando per un anno il precedente vice-presidente. Tra i primi atti che questi ha posto in essere è stato quello di proporre al CdA un nuovo assetto organizzativo, specificamente dell'area crediti. La stessa Direzione ha anche proposto una prima versione del Piano strategico 2015-17, anticipando la naturale scadenza per l'inadeguatezza dello stesso, come peraltro richiesto dal Collegio, proponendo tra l'altro un nuovo assetto nell'area crediti che dovrà far leva - tra l'altro - sulla nuova figura dei "gestori". Il Collegio ha inoltrato in tema di Piano o alcune indicazioni.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul *funzionamento del sistema amministrativo-contabile*, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali e, a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Il sistema amministrativo-contabile assolve alle proprie funzioni mediante una corretta rappresentazione dei fatti di gestione e l'Alta dirigenza dimostra una costante attenzione al suo miglioramento. Il Collegio invita la struttura a presidiare il corretto funzionamento del sistema informatico e sulla adeguatezza degli strumenti e delle procedure che lo costituiscono, sollecitando i dovuti interventi che sono emersi come necessari per adeguarlo tempestivamente sia alla normativa sia alla complessità della gestione non solo contabile, ma anche operativa.

A tal riguardo, com'è noto, alla *Società di Revisione "BDO SpA"* è stata assegnata, a cominciare dall'esercizio sociale 2012, la responsabilità dei seguenti controlli: verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili; revisione contabile del bilancio di esercizio; revisione contabile della situazione semestrale, per la determinazione del risultato gestionale semestrale ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza; verifica e sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali (modelli unico e IRAP, modello 770); procedure di verifica finalizzate al rilascio dell'attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia.

Abbiamo incontrato i responsabili della Società di Revisione nel corso dell'anno e prima della redazione della presente relazione. Confermiamo che tali rapporti sono stati improntati a fattiva collaborazione con reciproci scambi di informazioni sull'attività di rispettiva competenza, con particolare riferimento a quelli relativi alla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili oltre alla adeguatezza e alla affidabilità del sistema amministrativo e contabile (art. 2409-septies c.c.; art.150, co.2 e art.155 del TUF; Istruzioni Banca d'Italia, tit.IV, cap.11, sez.4^). In particolare, abbiamo discusso il "Piano di revisione" e le procedure di verifica di cui all'art. 2409-ter, primo comma, lett. a) e b) c.c.. Ai fini del presente Bilancio, la Società di Revisione ha riferito di aver svolto altresì un tax audit.

Con riferimento ai controlli di competenza d.lgs. 231/01, affidati all'Organismo di Vigilanza come soggetto distinto dal Collegio Sindacale come motivato nella delibera del CdA del 2012, ha riferito di aver svolto una verifica sulle procedure interne contenute nel relativo Modello Organizzativo in merito al contenuto della bozza del bilancio approvato dal CdA e delle relazioni che lo accompagnano senza rilevare anomalie. Si riferisce altresì della necessità di adeguamento del Modello a seguito di aggiornamenti nella normativa di riferimento.



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

In aderenza al disposto dell'art. 150, co.3, del D.Lgs. 58/98, come novellato dall'art. 40 del D.Lgs. n. 39/2010, si precisa che alla data di chiusura del bilancio, il Collegio Sindacale non ha ricevuto dalla Società di Revisione legale notizie o informazioni da cui si possa desumere la non regolare tenuta della contabilità sociale, dei libri e registri fiscali e previdenziali e dei connessi adempimenti, né sono emersi rilievi e/o osservazioni in merito all'attività di competenza della Società di Revisione.

Sulla base di detta attività di vigilanza, Vi confermiamo la sostanziale adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile nonché il suo corretto funzionamento.

ALTRE ATTIVITÀ

Si dà atto, infine, che **nel corso dell'esercizio 2014**:

- non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce ex art.2408 del c.c. o comunque riguardanti fatti censurabili
- non si sono verificati casi di cui agli artt. 2406 c.c. (Omissioni degli amministratori) e 2409 c.c. (Denuncia al tribunale) o che comunque abbiano richiesto approfondimenti da parte del Collegio;
- sono stati rilasciati dal Collegio Sindacale pareri previsti dallo Statuto in merito tra l'altro:
 - alla proposta del CdA, ai sensi dell'art.8, deliberata nella seduta del 13.4.2015, da avanzare in sede di Assemblea dei soci sulla metodologia adottata per la nuova stima del sovrapprezzo azioni, apprezzando il metodo proposto dallo stesso Collegio;
- sono stati rilasciati su richiesta di Banca d'Italia sede di Salerno specifici pareri;
- nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente Relazione ovvero tali da richiedere la segnalazione alle Autorità di Vigilanza.

Si dà atto che, nei **primi mesi del 2015**, il Collegio è stato impegnato in una verifica straordinaria su mandato dello stesso CdA, congiuntamente alla Funzione di Internal Auditing e alla Società di Revisione, da cui non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente Relazione ovvero tali da richiedere la segnalazione alle Autorità di Vigilanza; dell'esito di tale ispezione è stato informato il Presidente del CdA nonché gli Ispettori di Banca d'Italia impegnati come noto nella attività ispettiva periodica avviata ad inizi marzo ed ancora in corso di svolgimento. A tal proposito, il Collegio è stato ricevuto dagli Ispettori per uno scambio di informazioni ed opinioni e si è reso disponibile a prestare ogni forma di collaborazione e sostegno. Il Collegio ha anche avviato l'esame su operazioni relative alle azioni di propria emissione, nell'ambito del quale è stata prevista anche la trattazione della richiesta di verifica ricevuta da parte di un socio.

Osservazioni in ordine al bilancio

Come già anticipato, ai sensi dell'art. 50 dello Statuto sociale, l'attività di revisione legale dei conti è stata attribuita, per il novennio 2012-2020, alla Società di Revisione BDO SpA che ha rilasciato la sua relazione al *Bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2014* senza porre alcuna riserva sui risultati dell'esercizio, né sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca. La Società di Revisione ha anche attestato la conformità del Bilancio alle norme che ne disciplinano la redazione, nonché la coerenza della "Relazione sulla Gestione" con il Bilancio.



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

In particolare, si evidenzia che nella propria Relazione al Bilancio, la Società di Revisione ha segnalato quanto segue: *"il Bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 evidenzia una perdita di circa Euro 1.468 mila ed un patrimonio netto di circa Euro 8.326 mila, configurandosi quindi fattispecie prevista dall'articolo 2446 del codice civile. La Banca ai fini del rafforzamento patrimoniale, oltre ad aver emesso nel corso del 2014 due prestiti subordinati della durata di cinque anni, non rimborsabili anticipatamente, per un ammontare complessivo di circa Euro 4.000 mila di cui sottoscritti circa Euro 3.585 mila, ha predisposto per gli anni 2015-2017 un Piano industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 9 febbraio 2015 in cui vengono delineate le azioni che si intendono intraprendere ai fini del miglioramento della redditività e di un ulteriore rafforzamento patrimoniale".*

Il Collegio sindacale, per quanto di propria competenza, condivide tale richiamo di informativa, come evidenziato in altre parti della presente relazione.

La BDO conferma, ai sensi dell'art. 17, co. 9, lett. A, del D. Lgs. 39/2010, che non sono sorte situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza e che non sono intervenute cause di incompatibilità ai sensi dell'art.10 del citato D. Lgs. Infine, essa ci ha informati che nella relazione redatta ai sensi dell'art. 19, co. 3, del D.Lgs. 39/2010, sulle "questioni fondamentali" attinenti al bilancio, non sono emerse carenze significative e non ha ritenuto necessario redigere una *management letter*. Il Collegio intende vigilare sul necessario recepimento da parte della struttura dei suggerimenti forniti dalla Società di revisione.

In ordine al bilancio, non essendo demandato ad esso il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, il Collegio ha effettuato un controllo sintetico complessivo sul processo di formazione e redazione del Bilancio di esercizio, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della redditività complessiva, Rendiconto Finanziario, Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, e Nota integrativa, in merito alla sua impostazione generale, all'osservanza dello stesso alle norme del Codice civile, delle disposizioni di Vigilanza, confrontandoci anche con il giudizio espresso dalla stessa Società di Revisione.

In merito al progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, approvato dal CdA nella riunione del 30.3.2015, Vi informiamo che, a nostro giudizio:

- è stato redatto in conformità ai Principi contabili internazionali (IAS/IFRS), adottati sulla base dei criteri descritti nella Nota Integrativa, Parte A - Politiche Contabili, suddivisa in A1-Parte generale e A2-Parte relativa alle principali voci di bilancio; tali criteri non si discostano da quelli impiegati per la formazione del Bilancio di esercizio dell'esercizio precedente;
- è stato redatto osservando le Istruzioni di Vigilanza cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia;
- è redatto nella prospettiva della continuità aziendale;
- non ha previsto deroghe ex art. 2423, co.4, del c.c. da riportare in Nota integrativa;
- il contenuto della Relazione sulla gestione, che accompagna il bilancio, a nostro giudizio risulta coerente con quanto previsto dalla normativa in vigore; la stessa, nel complesso, assolve ai requisiti di completezza e correttezza informativa in relazione a fatti ed informazioni che sono a conoscenza del Collegio.

Il Bilancio d'esercizio al 31.12.2014 evidenzia una perdita d'esercizio pari a €.1.467.899, in aumento rispetto a quella del 2013 pari a €.1.128.827. Avendo oggi un Patrimonio Netto pari a €. 8.268.422, la Banca rientra nella fattispecie prevista dall'art. 2446 c.c., che prevede tra l'altro a cura del Collegio una specifica relazione, cui specificamente si rimanda per i contenuti previsti dalla normativa.



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

Si riportano di seguito i dati comparativi di sintesi riflettenti i risultati dell'esercizio sociale 2014 ed il precedente chiuso al 31.12.2013.

In particolare, lo Stato Patrimoniale si riassume nei seguenti valori:

	31.12.2014	31.12.2013
TOTALE ATTIVO	116.363.121	109.150.422
Totale Passività	108.094.698	97.273.747
Patrimonio netto (escluso risultato dell'esercizio)	9.736.321	10.747.848
Utile (perdita) dell'esercizio	(1.467.899)	(1.128.827)
TOTALE PASSIVO	116.363.121	109.150.422

Il Conto Economico presenta, in sintesi, i seguenti valori:

	31.12.2014	31.12.2013
Margine d'interesse	2.587.232	3.317.215
Commissioni nette	413.93	369.402
Margine d'intermediazione	3.176.545	3.794.007
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(2.225.220)	(1.750.910)
Risultato netto della gestione finanziaria	951.325	1.378.052
Costi operativi	(3.017.543)	(2.742.209)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(2.066.213)	(1.364.156)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	(1.467.899)	(1.128.827)
Utile (Perdita) del periodo	(1.467.899)	(1.128.827)

Relazione sui risultati dell'esercizio sociale

In relazione all'*andamento gestionale*, si schematizza il seguente quadro.

Con riferimento all'attività svolta, la Banca ha continuato a concentrarsi sull'attività creditizia di tipo tradizionale, rivolta prevalentemente alle famiglie e alle PMI operanti nell'ambito della provincia di Salerno. La Banca ha consolidato la propria operatività anche nel settore della cessione del quinto, rilevando tali posizioni da società specializzate.

In particolare, si è registrata una crescita dimensionale in termini di **totale attivo** (+6,6%, rispetto al +14% del 2013), incremento impiegato prevalentemente in crediti verso la clientela (+1,7%, rispetto al 18,1% del 2013), in crediti verso banche (+2,6%, rispetto al 19% del 2013) e, in misura crescente, in attività finanziarie disponibili per la vendita (+63,6%, rispetto al -14% del 2013).

Nel dettaglio, il Collegio segnala che il 77,2% dei crediti lordi verso la clientela (pari a €/mila 82.620) è a medio/lungo termine (rispetto al 73% del 2013) e il valore delle sofferenze (pari a €/mila.17.139 (€/mila.14.299 nel 2013) incide per circa il 20,7% (rispetto al 18% del 2013), più elevato nel confronto con altre banche del sistema. Il Collegio segnala altresì l'incremento del 30% circa delle Attività per imposte anticipate (passate in tre anni da €/mila.1.470 a €/mila.2.531), che come anche indicato in nota integrativa hanno valore sulla base della probabilità di sufficienti redditi imponibili futuri.

Lo sviluppo dell'attivo è **stato finanziato** facendo ricorso in prevalenza ad operazioni di raccolta diretta da clientela (+32,7%, rispetto al 15% del 2013) e ad operazioni in prevalenza con Banca Centrale (+105,5%), mentre in calo è l'operatività con altre banche (-62,2%); in calo è il valore dei titoli in circolazione (-44,1%). Nel dettaglio, sono in crescita i c/c (+21,8%) e i depositi a risparmio (+21,3%) mentre in calo significativo i certificati di deposito (-66,2%) e le obbligazioni ordinarie (-24,4%). La componente a breve termine (58,8%, rispetto



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

al 79% del 2013) è in calo rispetto a quella a medio/lungo termine (41,1%, rispetto al 20,9% del 2013).

Con riferimento ai Fondi Propri, la Banca ha fatto ricorso a due emissioni di obbligazioni subordinate, con scadenza 2019, non rimborsabili anticipatamente, per un controvalore pari a €/mila.3,618. L'effetto delle perdite di esercizio è stato parzialmente compensato con l'emissione di azioni, che ha contrastato l'annullamento di azioni per ritenzione crediti, con relativo sovrapprezzo (+9,9%).

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo di tale attività si è riflesso come già anticipato in una perdita di esercizio pari a €.1.467.899, in aumento rispetto alla perdita del 2013 (+30%). A tal proposito, rileviamo che i fattori che hanno maggiormente influenzato il risultato dell'esercizio 2014 possono essere ricondotti: ad un lieve miglioramento del margine di interesse (+2,4%, rispetto al +13% del 2013) e del margine di intermediazione (+1,5%, rispetto al +14% del 2013), cui ha contribuito un incremento del margine commissionale (11,8%, rispetto al 20% del 2013); ad un positivo impatto anche della gestione finanziaria, benché in calo rispetto al 2013 (-31%), si contrappone un significativo incremento delle rettifiche, segnatamente su crediti (+ 26,7%, rispetto al +270% del 2013) e dei costi operativi (+10%, rispetto al +4% del 2013).

Il Collegio segnala che la perdita di esercizio sarebbe stata ancora più rilevante se il margine "risultato (negativo) della operatività corrente al lordo delle imposte" (pari a €.2.066.218) non fosse stato ridotto per effetto dell'iscrizione di imposte differite attive per €.598.319 (+154,2% rispetto a quelle del 2013).

Infine, il Collegio richiama l'attenzione sulle segnalazioni riportate nella Nota integrativa: sez.12 - Fondi per rischi e oneri, a presidio della dilazione di pagamento accordata ad un confidi e parte E - con riferimento ai grandi rischi, su cui il Collegio invita ad avere un costante monitoraggio.

In sintesi, tali evidenze segnalano che a fronte di una lieve crescita dimensionale dei volumi, la Banca registra margini economici sostanzialmente stabili, ma ancora negativi per effetto di un tendenziale incremento dei costi operativi e dei crediti deteriorati, anche alla luce delle restrittiva politica di rettifica sui crediti a cui si deve un incremento del tasso di copertura dei crediti (11,4%, rispetto al 9,55% del 2013), inferiori però ai dati di banche omogenee.

In conclusione della presente sezione dedicata ai risultati di esercizio, il Collegio rileva che nonostante le previsioni riportate nel **budget 2014**, approvato a marzo 2014, i risultati effettivi dell'esercizio 2014 si sono discostati significativamente con riferimento in particolare all'auspicato pareggio del circuito reddituale, per effetto soprattutto del margine di interesse e del mancato sviluppo della filiale, e al capitale sociale, rimasto sostanzialmente invariato a fronte di un incremento previsto di circa 3 Mln/€..

Pertanto, anche quest'anno, concludiamo la sezione con il **richiamo rivolto agli Organi di supervisione strategica e con funzioni gestionali** della Banca a porsi come obiettivi prioritari l'attuazione di concrete, proattive e rigorose politiche di crescita e diversificazione dei flussi di reddito, di contenimento dei rischi (finanziari e non) e dei costi operativi, perseguendo un effettivo rafforzamento patrimoniale, e segnatamente del capitale sociale. Particolare attenzione deve continuare ad essere riposta sul rafforzamento del presidio del rischio di credito, vista la rapidità con cui l'attuale dinamica dei fenomeni di crisi si trasmette nell'ambito delle imprese e famiglie, e sul rischio di liquidità, riequilibrando anche la durata degli impieghi rispetto a quella della raccolta, per effetto del notevole sviluppo dell'attività nel settore dei finanziamenti rateali.

A tal proposito, il Collegio valuta con favore i contenuti del **Piano industriale 2015-2017**, approvato lo scorso febbraio dal CdA, documento nel quale sono riportate linee strategiche ed operative condivisibili, che recepiscono anche molte



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

delle indicazioni che questo Collegio ha segnalato. Nonostante lo scenario delineato nell'ambito del suddetto Piano induca a valutare positivamente il futuro, il Collegio invita gli organi a non sottovalutare l'alea insita nell'attuale fase congiunturale che rende molto incerta ogni previsione, soprattutto in un contesto aziendale nel quale i fondamentali della Banca evidenziano debolezze strutturali nei fondamentali, in merito a redditività, produttività e patrimonializzazione, associate ad una elevata rischiosità del portafoglio impieghi.

Spetta all'esecutivo ed alla struttura di attuare nel concreto i contenuti del Piano attraverso azioni da mettere in atto senza indugio, **in discontinuità** rispetto al passato. Il mancato perseguimento degli obiettivi prioritari dell'equilibrio reddituale, della qualità del credito, del contenimento dei costi operativi, del rafforzamento del capitale proprio, facendo leva sulle proprie risorse a cominciare da quelle umane, è esiziale non solo per il rilancio ed il rafforzamento dell'azione della Banca in modo da guardare al futuro con serenità e fiducia, ma soprattutto per il mantenimento dell'autonomia e per la stessa continuità aziendale.

Osservazioni sulla gestione mutualistica

Infine, a norma dell'art. 2545 del c.c., non menzionato dall'art. 150-*bis* del T.U.B., si attesta che gli amministratori hanno informato in ordine al conseguimento dello scopo mutualistico nell'esercizio 2014 nella "Relazione sulla Gestione" allegata al Bilancio, cui rinviamo (specificamente al par. "Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa").

In particolare, nell'attività di verifica della gestione amministrativa, abbiamo potuto constatare la conformità dei criteri seguiti dagli Amministratori nella gestione sociale, per il perseguimento dello scopo mutualistico. Concordiamo con il CdA sul fatto che la Banca cooperativa ha operato per il conseguimento dell'oggetto sociale. Il gradimento relativo a tale attività è misurato anche dalla numerosità del corpo sociale, pari al dicembre 2014 a 1.235 unità, in lieve riduzione rispetto alle 1.240 unità del 31.12.2013, e dal numero di azioni che ammontano complessivamente a 28.606, in lieve calo rispetto alle 28.662 del 31.12.2013, per un controvalore di capitale sociale di €/mln 14,303 (€/mln. 14,311 al 31.12.2013) e una riserva da sovrapprezzo azioni pari ad €/mln 1,382 (€/mln. 1,257 al 31.12.2013). Il Collegio segnala un lieve calo nella "struttura sociale", tendenza che deve essere adeguatamente invertita con azioni mirate e una qualificazione "al meglio possibile" della relazione con i soci.

Osservazioni e proposte in ordine all'approvazione del bilancio

La responsabilità della redazione del Bilancio d'esercizio in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione compete agli amministratori. Come già detto, la revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca spetta alla Società di Revisione BDO SpA.

Pertanto, sulla base di quanto precede, tenuto conto del giudizio positivo della Società di Revisione, non rileviamo motivi ostativi all'approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 né abbiamo obiezioni in merito alla proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione, relativa al risultato dell'esercizio 2014 di portare interamente a nuovo la perdita che ammonta a €1.467.899, tenuto conto delle previsioni ex art. 2446 c.c..

In conclusione, il Collegio Sindacale, anch'esso in scadenza di mandato come il Consiglio di Amministrazione, ringraziando per la fiducia accordataci, auspica che con il rinnovo della Governance la Banca possa trovare nuova forza, coesione e unità per affrontare le difficili sfide che l'attuale delicata fase impone.



Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno s.c.p.a. - Salerno

Salerno, 13 aprile 2015

Il Collegio Sindacale

Prof. Dott. Vittorio Boscia - Presidente

Dott. Roberto Iovieno - Sindaco Effettivo

Dott. Ignazio Masulli - Sindaco Effettivo



Relazione della società di revisione



Tel: +39 0815525295
Fax: +39 0814203356
www.bdo.it

Via dell'Incoronata 20/27
80133 Napoli
e-mail: napoli@bdo.it

**Relazione della società di revisione
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, n. *39**

Ai Soci del
Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno Società Cooperativa per
Azioni

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note esplicative, del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno Società Cooperativa per Azioni chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli amministratori del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno Società Cooperativa per Azioni. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato svolto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15 aprile 2014.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno Società Cooperativa per Azioni per l'esercizio chiuso a tale data.

Aosta, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Verona

BDO S.p.A. - Sede Legale: Largo Augusto, 8 - 20122 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 I.v.
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 01795620150 - R.E.A. Milano 779346 - Iscritta all'Albo Speciale COISOB delle Società di Revisione

BDO S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.



4. Segnaliamo quanto segue:

- Il bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 evidenzia una perdita di circa Euro 1.468 mila ed un patrimonio netto di circa Euro 8.326 mila, configurandosi quindi la fattispecie prevista dall'articolo 2446 del codice civile. La Banca ai fini del rafforzamento patrimoniale, oltre ad aver emesso nel corso del 2014 due prestiti subordinati della durata di cinque anni, non rimborsabili anticipatamente, per un ammontare complessivo di circa Euro 4.000 mila di cui sottoscritti circa Euro 3.585 mila, ha predisposto per gli anni 2015 - 2017 un Piano Industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 9 febbraio 2015 in cui vengono delineate le azioni che si intendono intraprendere ai fini del miglioramento della redditività e di un ulteriore rafforzamento patrimoniale.
5. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno Società Cooperativa per Azioni. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Credito Salernitano - Banca Popolare della Provincia di Salerno Società Cooperativa per Azioni al 31 dicembre 2014.

Napoli, 13 aprile 2015

BDO S.p.A.


Filippo Genna
Socio



Nota integrativa



Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C– Informazioni sul conto economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore



Parte A - Politiche contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali (International Accounting Standards – IAS e International Financial Reporting Standards – IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board – IASB ed omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, ed in ossequio al Provvedimento della Banca d'Italia del 22/12/2005, G.U. n. 11 del 14/01/2006, suppl. ordinario n. 12, per banche e società finanziarie a partire dal bilancio chiuso o in corso alla data del 31/12/2006.

Si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* emanate dall'IASB;
- *Implementation Guidance, Basis for Conclusions* ed altri documenti interpretative degli IAS/IFRS emanate dallo IASB o dall'IFRIC (*International Financial Reporting Interpretations Committee*);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Nell'esercitare il proprio giudizio, il Consiglio d'Amministrazione ha fatto riferimento e considerato le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati.

Per quanto concerne, infine, gli schemi ed i prospetti tecnici, il bilancio è redatto in aderenza alla Circolare n. 262/2005 e alle relative disposizioni transitorie emanate dalla Banca d'Italia con il richiamato Provvedimento del 22 dicembre 2005, e successive modificazione e integrazioni.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio dell'esercizio 2014 è redatto in aderenza alle previsioni di cui alla Circolare n. 262/2005 e alle relative disposizioni transitorie emanate dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 nonché in osservanza della delibera della Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche.



Il bilancio è formato dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario redatti in unità di Euro e dalla presente nota integrativa, che riporta i valori in migliaia di Euro.

È anche corredato della relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della banca.

Il bilancio è redatto utilizzando i criteri di valutazione previsti nell'ottica della continuità dell'attività aziendale dai relativi principi contabili internazionali.

Contenuto dei prospetti contabili Stato Patrimoniale e Conto Economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci).

Per una più agevole fruizione delle informazioni non sono riportate le voci prive di valori.

Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati in parentesi.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati in parentesi.

Conclude l'analisi un quadro di riconciliazione.

Prospetto della Redditività Complessiva

Il prospetto della Redditività Complessiva mostra la redditività totale prodotta nel periodo evidenziando, unitamente al risultato economico, anche il risultato delle variazioni di valore delle attività rilevate in contropartita delle riserve da valutazione.



Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre azioni), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico.

Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Nella nota e nei suoi allegati, sono contenute informazioni aggiuntive ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale, al tal fine essa conterrà solo le sezioni e le tabelle esplicative relative a poste valorizzate nell'esercizio, ritenendo superfluo esporre tavole e tabelle in assenza di valori.

Si è tenuto conto naturalmente delle disposizioni del Codice Civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D.Lgs. n.5 e n.6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D.Lgs. n.310 del 28 dicembre 2004).

Gli schemi di bilancio ed i prospetti contenuti nella Nota Integrativa sono esposti a confronto con le risultanze dell'anno 2011 laddove valorizzate.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n.2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.



Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel programmato quadro di un robusto rafforzamento patrimoniale, nel corso dei primi mesi del presente esercizio, sono stati deliberati ingressi di nuovi soci e ulteriori conferimenti di capitale.

Il 4 marzo 2015 la Banca d'Italia avviava l'ispezione ordinaria ai sensi delle disposizioni in materia bancaria e finanziaria.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il presente bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28.03.2013. Il bilancio è sottoposto alla revisione contabile della società BDO S.p.A., incaricata del controllo contabile ai sensi degli art. 14 e 16 d. lgs. 39/2010.

Eventi ed operazioni significative non ricorrenti.

N.D.S.

Posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali.

N.D.S.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

Gli aggregati di bilancio sono valutati secondo i principi declinati nella Parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio" delle Politiche Contabili. L'applicazione di tali principi, nell'impossibilità di valutare con precisione alcuni elementi di bilancio, comporta talora inevitabilmente l'adozione di stime ed assunzioni in grado di incidere significativamente sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

Nel ribadire che l'impiego di stime ragionevoli è parte essenziale della predisposizione del bilancio senza che ne venga intaccata l'attendibilità, si segnalano qui di seguito le voci di bilancio in cui è più significativo l'utilizzo di stime ed assunzioni:

- valutazione dei crediti;
- valutazione di attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- valutazione di attività intangibili e di partecipazioni;
- quantificazione degli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri;
- quantificazione della fiscalità differita;



- definizione della quota di ammortamento delle attività materiali ed immateriali a vita utile definita.

Si evidenzia come la rettifica di una stima possa avvenire a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa si era basata o in seguito a nuove informazioni o, ancora, di maggiore esperienza. L'eventuale mutamento della stima è applicato prospetticamente e genera quindi impatto sul conto economico dell'esercizio in cui avviene il cambiamento ed, eventualmente, su quello degli esercizi futuri.

Elenco dei principi IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea

Posto che i sotto elencati principi contabili internazionali sono stati adottati con una serie di regolamenti di modifica, al fine di semplificare la legislazione comunitaria in materia di principi contabili e migliorarne la chiarezza e la trasparenza la Commissione Europea ha emanato, in data 3 novembre 2008, il Regolamento (CE) n. 1126/2008 che sostituisce tutti i precedenti Regolamenti e riunisce in un unico testo i principi precedentemente contenuti in tali Regolamenti.

IAS/IFRS	PRINCIPI CONTABILI	OMOLOGAZIONE
IAS 1	Presentazione del bilancio	Reg. 1274/2008, Reg. 53/2009, Reg. 70/2009, Reg. 494/2009 243/10,149/11 475/12,1254/12 1255/12, 301/13
IAS 2	Rimanenze	Reg. 1126/2008 1255/12
IAS 7	Rendiconto finanziario	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 70/2009, Reg. 494/2009 243/10 1254/12, 1174/13
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 70/2009 1255/12
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 70/2009, Reg. 1142/2009 1255/12
IAS 11	Commesse a lungo termine	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 495/2009 475/12 1254/12, 1255/12 1174/13
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 70/2009, Reg. 495/2009 1255/12, 301/13, 28/12
IAS 17	Leasing	Reg. 1126/2008, 243/10 1255/12
IAS 18	Ricavi	Reg. 1126/2008, Reg. 69/2009 1254/121255/12



IAS 19	Benefici per i dipendenti	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 70/2009 475/12 1255/1229/12
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 70/2009 475/12 1255/12
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 69/2009, Reg. 494/2009 149/11 475/12 1254/12 1255/12
IAS 23	Oneri finanziari	Reg. 1260/2008, Reg. 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	Reg. 632/10 475/12 1254/12 1174/13 28/15
IAS 26	Fondi di previdenza	Reg. 1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato	Reg. 1254/12 1174/13
IAS 28	Partecipazioni in collegate	Reg. 1254/12
IAS 29	Informazioni contabili in economie iperinflazionate	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture	Reg. 1126/2008, Reg. 70/2009, Reg. 494/2009
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 53/2009, Reg. 70/2009, Reg. 495/2009, Reg. 1293/2009 149/11 475/12 1254/12 1255/12 1256/12 301/13 1174/23
IAS 33	Utile per azione	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 495/2009 475/12 1254/12 1255/12
IAS 34	Bilanci intermedi	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, 70/09 495/09 145/11 475/12 1255/12 301/13 1174/13
IAS 36	Riduzione di valore delle attività	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, 69/2009, Reg. 70/2009, Reg. 495/2009 243/10 1254/12 1255/12 1374/13
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 495/2009 28/12
IAS 38	Attività immateriali	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 70/2009, Reg. 495/2009 243/10 1254/12 1255/12 28/15
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 53/2009, Reg. 70/2009, Reg. 494/2009, Reg. 495/2009, Reg. 824/2009, Reg. 839/2009, Reg.



		1171/2009 243/10 149/11 1254/12 1255/12 1174/13 1375/13 28/15
IAS 40	Investimenti immobiliari	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 70/2009 1255/12 1361/14
IAS 41	Agricoltura	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 70/2009 1255/12
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali	Reg. 1136/2009, Reg. 1164/2009 550/10 574/10 662/10 149/11 475/12 1254/12 1255/12 183/13 301/13 313/13 1174/13
IFRS 2	Pagamenti basati sulle azioni	Reg. 1126/2008, Reg. 1261/2008, Reg. 495/2009 243/10 244/10 1254/12 1255/12 28/15
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	Reg. 495/2009 149/11 1254/12 1255/12 1174/13 1361/14 28/15
IFRS 4	Contratti assicurativi	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 1165/2009 1255/12
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 494/2009, Reg. 1142/2009 243/10 475/12 1254/12 1255/12
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	Reg. 1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 53/2009, Reg. 70/2009, Reg. 495/2009, Reg. 824/2009, Reg. 1165/2009 574/10 149/11 1205/11 475/12 1254/12 1255/12 1256/12 1174/13
IFRS 8	Settori operativi	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008 243/10 632/10 475/12 28/15

SIC/IFRIC	DOCUMENTI INTERPRETATIVI	OMOLOGAZIONE
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008



IFRIC 2	Azioni dei Soci in entità cooperative e strumenti simili	Reg. 1126/2008, Reg. 53/2009 1255/12 301/13
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	Reg. 1126/2008, Reg. 70/2009 1255/12
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	Reg. 1126/2008 1254/12
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico – Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	Reg. 1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione ai sensi dello IAS 29 "Informazioni contabili in economie iperinflazionate"	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008
IFRIC 9	Rivalutazione dei derivati incorporati	Reg. 1126/2008, Reg. 495/2009, Reg. 1171/2009 243/10 1254/12
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	Reg. 254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	Reg. 1262/2008 149/11 1255/12
IFRIC 14	IAS 19 – Il limite relativo a un'attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	Reg. 1263/2008, Reg. 1274/2008 633/10 475/12
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	Reg. 636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	Reg. 460/2009 243/10 1254/12
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	Reg. 1142/2009 1254/12 1255/12
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	Reg. 1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	Reg. 662/10 1255/12
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	Reg.1255/12



IFRIC 21	Tributi	Reg. 634/14
SIC 7	Introduzione dell'Euro	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione alle attività operative	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	Reg. 1126/2008
SIC 29	Informazioni integrative – Accordi per servizi di concessione	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008, Reg. 70/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari	Reg. 1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	Reg. 1126/2008, Reg. 1274/2008

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

N.D.S.

2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale, ed alla data di erogazione, nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.



Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie, non rappresentate da derivati, che non si è potuto più propriamente classificare in altre categorie di bilancio.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value. Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo. Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico fra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico rispettivamente nella voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto" o Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento, rettificando la specifica suddetta Riserva. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.



3 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

N.D.S.

4 – Crediti

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione basate su parametri di mercato osservabili; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

Le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti maggiorato della quota d'interesse maturata fino alla chiusura dell'esercizio.

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi. Nella voce crediti rientrano i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse



effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, per ottenere il valore contabile netto iniziale inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (*impairment*). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio o ristrutturato, nel rispetto anche delle attuali regole della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS. Detti crediti deteriorati (definiti anche crediti in default o non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Eventuali riprese di valore non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* e cioè, di norma, i crediti *in bonis* e quelli verso soggetti residenti in Paesi a rischio, sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito. Il processo di valutazione collettiva viene effettuato raggruppando i crediti per categorie omogenee in termini di caratteristiche di esposizione al rischio. Per ogni controparte viene calcolata la probabilità di passaggio in default e determinata la percentuale di perdita derivante dall'evoluzione negativa dei rapporti. I due parametri,



applicati ai flussi contrattuali, consentono di ottenere il valore netto dei crediti, da sottoporre successivamente ad attualizzazione. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato, con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla medesima data.

Per l'esercizio in esame è stata operata una svalutazione collettiva plurima dei crediti suddivisi per classi omogenee ai quali sono stati applicati parametri di natura statistica.

I parametri applicati incorporano considerazioni sulla qualità, attuale e prospettica, del credito, tenuto conto della congiuntura macroeconomica.

La valutazione collettiva dei crediti verso banche e clientela è comprensiva delle seguenti categorie:

- a) *in bonis*, vale a dire il portafoglio crediti vivi, il cui coverage ratio (Fondo crediti verso clientela+banche in bonis/Crediti verso clientela+banche in bonis) è dello 0,40%; il coverage ratio relativo ai crediti verso clientela in bonis (Fondo crediti verso clientela in bonis/Crediti verso clientela in bonis) è dello 0,56%;
- b) *esposizioni sconfinati*, il coverage ratio (Fondo crediti verso clientela sconfinati/Crediti verso clientela sconfinati) è del 4,18%;
- c) Il coverage ratio delle collettive (banche e clientela) (Fondo svalutazione crediti bonis+sconfinati/Totale crediti bonis+sconfinati) è dello 0,46%; senza le banche il coverage ratio delle collettive sale allo 0,63%;
- d) *incagli*, con coverage ratio (Fondo crediti incagliati/Crediti incagliati) del 14,21%;
- e) Il coverage ratio delle *sofferenze* (Fondo crediti verso clientela in sofferenza/Crediti verso clientela in sofferenza) è del 48,78%.

Il coverage ratio totale dei crediti (Totale Fondi crediti/Totale Crediti) è del 11,40%. Il coverage ratio dei crediti verso clientela (Totale Fondi crediti verso clientela/Totale Crediti verso clientela) è del 8,94%.

Criteria di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.



Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai crediti a breve termine, come sopra definiti, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Le rettifiche di valore e le eventuali riprese, comprese quelle da rigiro dell'effetto attualizzazione, vengono iscritte nel conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

5 – Attività finanziarie valutate al fair value.

Criteria di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteria di classificazione

In tale voce figurano tutte le attività finanziarie per cassa (titoli di debito, titoli di capitale, etc.) valutate a fair value i cui risultati sono iscritti a conto economico, sulla base di quanto indicato dallo IAS 39, IAS 28 ed IAS 31.

La società detiene una partecipazione del 9,80% pari ad € 10mgl in GAL Colline Salernitane S.C.R.L., la quale è un *gruppo di azione locale* con il compito di favorire, in conformità alle normative in materia, lo sviluppo locale. Detta partecipazione è stata iscritta a costo.

La Banca detiene una partecipazione di €4mgl (pari al costo) in Banca Popolare del Mediterraneo Società Cooperativa per Azioni; si tratta di nuova iniziativa bancaria e potenziale partner strategico, autorizzato dalla Banca d'Italia con delibera n. 991 del 23 dicembre 2010 allo svolgimento dei servizi di attività bancaria e di investimento di cui all'art. 1, comma 5, lettere c-bis) ed e) del TUB.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value. Le variazioni delle partecipazioni saranno inserite a conto economico.



Criteria di cancellazione

Si ha la cancellazione delle attività finanziarie valutate al fair value in caso di vendita dei titoli o il trasferimento degli stessi con i relativi rischi sottostanti ad una controparte.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi su titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività e passività finanziarie e gli utili e perdite realizzati dalla cessione e dal rimborso sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al "fair value".

6 – Operazioni di copertura

N.D.S.

7 – Partecipazioni

N.D.S.

8 – Attività materiali

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono state inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Nel caso della banca, operando in regime di indetraibilità totale dell'I.V.A., il costo di acquisto è comprensivo altresì dell'imposta.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

I costi sostenuti per migliorie a beni di terzi trovano qui collocazione quando caratterizzati da "individuabilità" e "separabilità"; in caso contrario, come previsto dalle istruzioni della Banca d'Italia, tali costi, pur se soggetti ad ammortamento annuo rilevato alla voce "Altri oneri/proventi di gestione" del conto economico, vengono iscritti fra le "altre attività".



Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella fornitura dei servizi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Criteria di valutazione

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata contabilmente dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati "pro rata temporis", sia eventuali rettifiche/ripresе di valore per deterioramento vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Ripresе di valore su attività materiali".

Eventuali utili o perdite da cessione sono invece rilevate nella voce Utili (Perdite) da cessione di investimenti.



9 – Attività immateriali

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali; esse sono rappresentate, in questo bilancio, dalle licenze software. Le predette attività sono iscritte ai costi di acquisto, comprensivi degli oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale.

Criteria di classificazione

Trattasi essenzialmente di licenze d'uso relative a software inerenti l'attività.

Criteria di valutazione

La valutazione viene effettuata in base al costo d'acquisto al quale è applicata una svalutazione in relazione al periodo di residuo utilizzo.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali".

10 – Attività non correnti in via di dismissione

N.D.S.



11 – Fiscalità corrente e differita

Criteria di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente e di quello differito.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività, secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

La determinazione della fiscalità anticipata e differita viene effettuata in base al criterio "Balance sheet liability method" che prevede la rilevazione di tutte le differenze temporanee tra i valori contabili e quelli fiscali di attività e passività che originano importi imponibili e/o deducibili in esercizi futuri.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali". Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme sia nelle aliquote.

Criteria di classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono gli acconti versati (attività correnti) e i debiti da assolvere (passività correnti) per imposte sul reddito di competenza del periodo. Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite).

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali sono imputate al conto economico (voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"), salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto (nel qual caso vengono imputate al patrimonio) o da operazioni di aggregazione societaria (nel qual caso entrano nel computo del valore di avviamento).



12 – Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione e di classificazione

I fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a conto economico.

Il fondo per rischi ed oneri misura €523 mgl così articolati:

- €13mgl per una causa passiva in cui il CTU rileva potenziali interessi per anatocismo;
- €462 mgl a presidio di un'esposizione verso un confidi;
- €48mgl a presidio di poste in corso di acclaramento sui conti di corrispondenza.

Criteri di valutazione

Gli accantonamenti vengono attualizzati, laddove l'elemento temporale sia significativo, utilizzando i tassi correnti di mercato "free risk". L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonché l'effetto derivante dal passaggio del tempo vengono allocati nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".



Criteria di cancellazione

L'utilizzo o la eliminazione di un fondo per rischi ed oneri avviene al verificarsi dell'evento a fronte del quale il fondo stesso è stato costituito.

13 – Debiti e titoli in circolazione

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e proventi aggiuntivi, direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato, è oggetto di apposita stima, basata su parametri di mercato osservabili, e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Criteria di classificazione

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela" e i "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti, non classificati tra le Passività finanziarie valutate al fair value.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato. Fanno eccezione le passività a breve termine (12 mesi), ove il fattore temporale risulti trascurabile, che sono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi. Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto".

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.



La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14 – Passività finanziarie di negoziazione

N.D.S.

15 – Passività valutate al fair value

N.D.S.

16 – Operazioni in valuta

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.



Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali o del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Criteria di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

17 – Altre informazioni

Si precisa che alla data del presente bilancio la banca non detiene azioni proprie in portafoglio.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi sostenuti per la ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in quanto, per la durata del contratto di affitto, la banca detiene il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi sono classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Fondi per trattamento di fine rapporto

Il TFR (Trattamento di Fine Rapporto) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro", il cui ammontare già maturato deve essere proiettato al futuro per stimare l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e poi attualizzato per tener conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento.

Si segnala che la valutazione attuariale del TFR è stata effettuata - come di consueto - da un attuario indipendente.

Il nuovo principio contabile IAS 19 "Benefici per i dipendenti" Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 prevede la rilevazione delle variazioni attuariali del trattamento di fine



rapporto in contropartita di una posta di patrimonio netto compresa tra le riserve da valutazione (voce 130 del passivo dello stato patrimoniale).

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui vengono conseguiti o quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri. Tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi sono rilevati *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora previsti in via contrattuale sono contabilizzati a conto economico al momento del loro effettivo incasso, fatta eccezione per quelli ritenuti recuperabili;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati, per la quota maturata.

Riconoscimento dei costi

Il framework definisce i costi dell'esercizio *“decrementi nei benefici economici di competenza dell'esercizio amministrativo, che si manifestano sotto forma di flussi finanziari in uscita o riduzioni di valore di attività o sostenimento di passività che si concretizzano in decrementi di patrimonio netto, diversi da quelli relativi alle distribuzioni a coloro che partecipano al capitale”*.

I costi devono essere contabilizzati quando sostenuti piuttosto che correlati ai ricavi. Quindi un costo è sostenuto quando:

- ne è divenuta certa l'esistenza;
- è determinabile in modo obiettivo l'ammontare;
- nella sostanza dell'operazione è possibile riscontrare che l'impresa ha sostenuto quel costo in base al principio di competenza.



A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non si è avvalsa della facoltà di riclassificare gli strumenti finanziari prevista dagli emendamenti allo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione” e all’IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative” contenuti nel documento “Reclassification of Financial Assets” pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

N.D.S.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

N.D.S.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

N.D.S.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

N.D.S.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi¹. Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni

La Banca considera come “mercati attivi” i mercati regolamentati di cui all’Elenco Mercati Regolamentati italiani autorizzati dalla Consob, alla Sezione dell’Elenco dei Mercati Regolamentati relativa ai mercati esteri riconosciuti ai sensi dell’ordinamento comunitario ai sensi dell’art. 67, comma 1, del D.Lgs. n. 58/98 e all’Elenco dei Mercati Regolamentati riconosciuti ai sensi dell’art. 67, comma 2, del D.Lgs. n. 58/98.



interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al fair value su base ricorrente e per le altre attività/passività valutate al fair value su base ricorrente per i quali non sono disponibili prezzi quotati su mercati attivi.

Per la determinazione del fair value dei titoli di debito non quotati in un mercato attivo la Banca si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. comparable approach). A titolo di esempio sono presi in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da info-provider quali Bloomberg e Reuters, i prezzi “exchange” quotati su Borse o circuiti elettronici di negoziazione che non presentino però le caratteristiche per essere considerati mercati attivi ovvero quotazioni operative di singoli contributori specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al fair value così determinato viene assegnato il livello 2 della Fair Value Hierarchy.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o la Banca reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale fair value dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione (c.d. model valuation approach) che utilizzano in maniera preponderante input osservabili sul mercato per stimare i possibili fattori che condizionano il fair value di uno strumento finanziario. Anche il fair value così determinato viene assunto di livello 2 della Fair Value Hierarchy. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad input di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della Fair Value Hierarchy.

Al 31 dicembre 2014 la sola fattispecie di titoli non valutati al fair value su base ricorrente classificati nel livello 3 è rappresentata da:

una partecipazione del 9,80% in GAL Colline Salernitane S.C.R.L., gruppo di azione locale con il compito di favorire, in conformità alle normative in materia, lo sviluppo locale. Detta partecipazione è stata iscritta per €10mgl pari al costo.

una partecipazione di €4 mgl (pari al costo) in Banca Popolare del Mediterraneo Società Cooperativa per Azioni; si tratta di nuova iniziativa bancaria e potenziale partner strategico, autorizzato dalla Banca d'Italia con delibera n. 991 del 23 dicembre 2010 allo svolgimento dei servizi di attività bancaria e di investimento di cui all'art. 1, comma 5, lettere c-bis) ed e) del TUB.

Per la determinazione del fair value di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo la Banca si avvale:

- dei prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione;
- del valore risultante da perizie indipendenti se disponibili;



- del valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società.

Ai predetti valori non vengono apportate rettifiche e dal fair value così determinato viene assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.

Nel caso di titoli di capitale il cui fair value non è determinabile in modo attendibile come sopra descritto e che presentano un'esposizione singolarmente non significativa, si è optato per il mantenimento al costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni di valore da deterioramento.

Per i "Crediti verso banche" e per i "Debiti verso banche" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve risk free eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al fair value così determinato viene assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.

Per i "Crediti verso clientela" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi risk free. I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) ad un anno e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati su base storico-statistica. Al fair value così determinato viene assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.



Per i “Debiti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale fair value, il valore di bilancio. Le passività a medio-lungo termine sono valutate in base alla metodologia dell’attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al fair value così determinato viene assegnato il livello 3 della Fair Value Hierarchy.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La banca non ha adottato né processi di valutazione né analisi di sensibilità in quanto i titoli esposti al fair value classificati a livello 3 sono valutati a costo per le motivazioni indicate nel paragrafo precedente (A.4.1).

A.4.3 Gerarchia del fair value

Le modalità di determinazione del fair value per le varie tipologie di strumenti finanziari sono le medesime che erano in uso anche negli scorsi esercizi e non hanno dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del fair value prevista dall’IFRS 13.

Livello 1

Il processo di valutazione della fair value policy definisce che uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi rilevati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, presso un operatore, un intermediario o un’autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive. La banca detiene delle obbligazioni emesse sia da istituti bancari di primaria importanza sia dello Stato Italiano, entrambi quotati su mercati ufficiali (il dettaglio dei titoli è esposto nella “Parte B sez. 4 dell’attivo”).

Livello 3

La Banca detiene una partecipazione del 9,80% in GAL Colline Salernitane S.C.R.L., gruppo di azione locale con il compito di favorire, in conformità alle normative in materia, lo sviluppo locale. Detta partecipazione è stata iscritta al fair value (€10mgl).

La Banca detiene una partecipazione di €4mgl (pari al costo) in Banca Popolare del Mediterraneo Società Cooperativa per Azioni; si tratta di nuova iniziativa bancaria e potenziale partner strategico, autorizzato dalla Banca d’Italia con delibera n. 991 del 23 dicembre 2010 allo svolgimento dei servizi di attività bancaria e di investimento di cui all’art. 1, comma 5, lettere c-bis) ed e) del TUB.



A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e Passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value						
	31/12/2014			31/12/2013		
Attività/passività finanziarie misurate al fair value	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	14	0	0	14
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.993	0	50	7.974	0	0
4. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	12.993	0	64	7.974	0	14
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0
2. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
3. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0

Non si sono registrati nell'esercizio trasferimenti di strumenti finanziari fra il livello 1 e il livello 2 della scala gerarchica del fair value. Si omette pertanto l'informativa di cui all'IFRS 7, par. 27B, lettera b).

Le attività finanziarie di livello 1 si riferiscono ad obbligazioni emesse sia da istituti bancari di primaria importanza sia dello Stato Italiano, entrambi quotati su mercati ufficiali (il dettaglio dei titoli è esposto nella "Parte B sez. 4 dell'attivo").

Le attività finanziarie di livello 3 sono rappresentate da partecipazioni in:

- GAL Colline Salernitane S.C.R.L per €10mgl valutate a costo;
- Banca Popolare del Mediterraneo Società Cooperativa per Azioni di €4mgl (pari al costo).



	Attività Finanziarie			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	0	14	0	0
2. Aumenti	0	0	50	0
2.1 Acquisti	0	0	50	0
2.2 Profitti imputati a:	0	0	0	0
2.2.1 Conto Economico	0	0	0	0
- di cui: Plusvalenze	0	0	0	0
2.2.2 Patrimonio netto	0	0	0	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0
3. Diminuzioni	0	0	0	0
3.1 Vendite	0	0	0	0
3.2 Rimborsi	0	0	0	0
3.3 Perdite imputate a:	0	0	0	0
3.3.1 Conto Economico	0	0	0	0
- di cui Minusvalenze	0	0	0	0
3.3.2 Patrimonio netto	0	0	0	0
3.4 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
4. Rimanenze finali	0	14	50	0



A.4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

N.D.S.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività non misurate al fairvalue o misurate al fairvalue su base non ricorrente	31/12/2014				31/12/2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0,00	0	0	0,00
2. Crediti verso banche	24.446	0	0	24446	23.822	0	0	23.822
3. Crediti verso la clientela	73.204	0	0	73197	71.974	0	0	71.556
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0	0	0
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	97.650	0	0	97643	95.796	0	0	95.378
1. Debiti verso banche	10.974	0	0	10974	8.692	0	0	8.692
2. Debiti verso clientela	77.296	0	0	77296	58.221	0	0	58.221
3. Titoli in circolazione	16.258	0	0	16358	29.072	0	0	29.314
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0,00	0	0	0
Totale	104.528	0	0	104628	95.985	0	0	96.227

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

N.D.S.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

**ATTIVO****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione		
	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
a) Cassa	241	257
b) Depositi liberi verso Banche Centrali	0	0
totale	241	257

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

N.D.S.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica						
Voci/Valori	Totale 31/12/2014			Totale 31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0
2 Titoli di capitale	0	0	14	0	0	14
3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0
4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4.1 Strutturati	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	14	0	0	14
Costo	0	0	14	0	0	14



3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti		
Voci/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1 Titoli di debito	0	0
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri emittenti	0	0
2 Titoli di capitale	14	14
a) Banche	4	4
b) Altri emittenti:	10	10
- imprese di assicurazione	0	0
- società finanziarie	0	0
- imprese non finanziarie	10	10
- altri	0	0
3 Quote di O.i.c.r.	0	0
4 Finanziamenti	0	0
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri soggetti	0	0
Totale	14	14

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue						
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.i.c.r.	Finanziamenti	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
a Esistenze iniziali	0	14	0	0	14	71
b Aumenti	0	0	0	0	0	0
B1 Acquisti	0	0	0	0	0	0
B2 Variazioni positive di fair value	0	0	0	0	0	0
B3 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
c Diminuzioni	0	0	0	0	0	57
C1 Vendite	0	0	0	0	0	57
C2 Rimborsi	0	0	0	0	0	0
C3 Variazioni negative di fair value	0	0	0	0	0	0
C4 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
d Rimanenze finali	0	14	0	0	14	14

Si rimanda a quanto detto nell'informativa sul fair value.

**Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40**

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composiz. merceologica						
Voci/Valori	Totale 31/12/2014			Totale 31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	12.993	0	0	7.974	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	12.993	0	0	7.974	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
2.1 Valutati al fair value	0	0	0	0	0	0
2.2 Valutati al costo	0	0	0	0	0	0
3. Quote di O.i.c.r.	0	0	50	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	12.993	0	50	7.974	0	0

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composiz. per debitori/emittenti		
Voci/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1 Titoli di debito	12.993	7.974
a) Governi e Banche Centrali	11.952	6.945
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	1.041	1.029
d) Altri emittenti	0	0
2 Titoli di capitale	0	0
a) Banche	0	0
b) Altri emittenti:	0	0
- imprese di assicurazione	0	0
- società finanziarie	0	0
- imprese non finanziarie	0	0
- altri	0	0
3 Quote di O.i.c.r.	50	0
4 Finanziamenti	0	0
a) Governi e Banche Centrali	0	0
b) Altri enti pubblici	0	0
c) Banche	0	0
d) Altri soggetti	0	0
Totale	13.043	7.974



4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

N.D.S.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue						
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
a Esistenze iniziali	7.974	0	0	0	7.974	9.247
b Aumenti	10.554	0	50	0	10.604	5.685
<i>B1 Acquisti</i>	<i>10.348</i>	<i>0</i>	<i>50</i>	<i>0</i>	<i>10.398</i>	<i>5.404</i>
<i>B2 Variazioni positive di Fv</i>	<i>48</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>48</i>	<i>213</i>
<i>B3 Riprese di valore</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>- imputate al conto economico</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>- imputate al patrimonio netto</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>B4 Trasferimenti da altri portafogli</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>B5 Altre variazioni</i>	<i>158</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>158</i>	<i>68</i>
c Diminuzioni	5.535	0	0	0	5.535	6.958
<i>C1 Vendite</i>	<i>5.079</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>5.079</i>	<i>6.707</i>
<i>C2 Rimborsi</i>	<i>420</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>420</i>	<i>250</i>
<i>C3 Variazioni negative di Fv</i>	<i>19</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>19</i>	<i>0</i>
<i>C4 Svalutazioni da deterioramento</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>- imputate al conto economico</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>- imputate al patrimonio netto</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>C5 Trasferimenti da altri portafogli</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>C6 Altre variazioni</i>	<i>17</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>17</i>	<i>1</i>
d Rimanenze finali	12.993	0	50	0	13.043	7.974



Il Credito Salernitano detiene nel portafoglio di proprietà al 31/12/2014 i seguenti titoli:

Titoli	Importo	%	Rating S&P
Fondi-Sicav Obblig.	50	0,38%	
MINIBOND PMI ITALIA DIS	50	0,38%	Not rated
Obb. Corpor. Fix	1.041	7,99%	
BANCO POPOLARE 09-14 4,125	256	1,97%	BBB-
BP VICENZA 12-15 6,75	266	2,04%	BB
BP VICENZA 14-17 3.5	262	2,01%	BB+
VENETO BANCA 13-15 4	257	1,97%	BB+
Obb. Gov. Fix	1.066	8,17%	
BTP 01.05.2019 2.5	804	6,16%	BBB-
BTP 15.12.2021 2,15	262	2,01%	BBB-
Obb. GovVar	10.885	83,46%	
CCT 01/03/2010-17	3.808	29,20%	BBB-
CCT 01/09/2015 TV	1.860	14,26%	BBB-
CCT 1.11.2018 TV EU	5.217	40,00%	BBB-
Totale	13.043	100,00%	

Dettaglio titoli di proprietà (AFS)

Tipologia	Importo Nominale in mgl	%
Fondi-SicavObblig.	50	0,38%
Obbligazioni	12.993	99,62%
<i>Sovereign (Rep. Of Italy)</i>	<i>11.952</i>	<i>91,63%</i>
<i>Corporate (bancarie)</i>	<i>1.042</i>	<i>7,99%</i>
Totale	13.043	99,62%

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

N.D.S.



Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica								
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2014				Totale 31/12/2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
a Crediti verso Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
1. Depositi vincolati	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Riserva obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
b Crediti verso banche	24.446	0	0	24.446	23.822	0	0	23.822
1. Conti correnti e depositi liberi	18.757	0	0	18.757	18.298	0	0	18.298
2. Depositi vincolati	5.689	0	0	5.689	5.524	0	0	5.524
3. Altri Finanziamenti:	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1 Pronti contro termine attivi	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Leasing finanziario	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3 Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
4.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (valore di bilancio)	24.446	0	0	24.446	23.822	0	0	23.822
Totale (fair Value)	24.446	0	0	24.446	23.822	0	0	23.822

Leggenda

FV= fair value

VB= valore di bilancio

L'ammontare della riserva obbligatoria (ROB) prevista dalla normativa di vigilanza al 31/12/2014 è pari a €579mgl.

Gli interessi maturati sulle giacenze detenute presso altri istituti di credito ammontano ad €235 mgl.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

N.D.S.

6.3 Leasing finanziario

N.D.S.



Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/valori	Totale 31/12/2014						Totale 31/12/2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquisitati	Altri					Acquisitati	Altri			
Finanziamenti	59.136	0	14.068	0	0	73.197	58.252	0	13.722	0	0	71.556
1 Conti correnti	8.353	0	5.726	0	0	14.079	10.310	0	6.200	0	0	16.510
2 Pronti contro termine attivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Mutui	31.929	0	7.539	0	0	39.464	32.216	0	7.319	0	0	39.121
4 Carte di cr., pr. Personali, cess. quinto	10.495	0	415	0	0	10.908	7.856	0	185	0	0	8.038
5 Leasing finanziario	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Factoring	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7 Altri finanziamenti	8.359	0	388	0	0	8.746	7.870	0	18	0	0	7.887
Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (valore di bilancio)	59.136	0	14.068	0	0	73.197	58.252	0	13.722	0	0	71.556

Tra “Altri Finanziamenti” sono incluse sovvenzioni diverse alla clientela e anticipi sbf.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni, interamente rilevate nel conto economico ed esposte nella parte E della presente Nota Integrativa.

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2014			Totale 31/12/2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	0	0	0	0	0	0
a) Governi	0	0	0	0	0	0
b) Altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	0
c) Altri emittenti	0	0	0	0	0	0
- imprese non finanziarie	0	0	0	0	0	0
- imprese finanziarie	0	0	0	0	0	0
- assicurazioni	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0
2. Finanziamenti verso:	59.136	0	0	58.107	0	0
a) Governi	0	0	0	0	0	0
b) Altri Enti pubblici	3	0	0	0	0	0
c) Altri soggetti	59.133	0	0	58.107	0	0
- imprese non finanziarie	36.215	0	12.652	39.532	0	12.742
- imprese finanziarie	164	0	0	912	0	0
- assicurazioni	999	0	0	0	0	0
- altri	21.755	0	1.416	17.662	0	1.125
Totale	59.136	0	14.068	58.107	0	13.867

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

N.D.S.

7.4 Leasing finanziario

N.D.S.

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

N.D.S.



Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

N.D.S.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

N.D.S.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate a costo		
Attività/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Attività di proprietà	279	329
a) terreni	0	0
b) fabbricati	0	0
c) mobili	123	145
d) impianti elettronici	30	32
e) altre	126	152
2. Attività acquisite in leasing finanziario	0	0
a) terreni	0	0
b) fabbricati	0	0
c) mobili	0	0
d) impianti elettronici	0	0
e) altre	0	0
Totale a	279	329

Le attività materiali comprendono beni necessari allo svolgimento dell'attività bancaria, quali arredamento, impianti, computer etc.

Le quote di ammortamento sono state determinate in relazione alla durata utile attribuibile al bene, nel rispetto delle nuove regole previste dal principio IAS 16.

Le aliquote di ammortamento utilizzate sono state le seguenti:

- Mobili ed arredi: min. 7.5% - max 15%
- Impianti: min. 7.5% - max 15%
- Elaboratori elettronici: min. 10% - max 20%



È stato osservato il principio della svalutazione pro rata temporis, in base ai giorni di effettivo utilizzo nel corso dell'anno.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

N.D.S.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

N.D.S.



11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

N.D.S.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue							
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
a Esistenze iniziali lorde	0	0	258	123	329	710	676
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	258	123	329	710	676
b Aumenti:							
B.1 Acquisti	0	0	4	9	7	20	34
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:							
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0	0	0	0	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0	0
c Diminuzioni:							
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Ammortamenti	0	0	139	102	210	451	381
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:							
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:							
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Trasferimenti a:							
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0	0
b) attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0	0
D Rimanenze finali nette	0	0	123	30	126	279	329
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	139	102	210	451	381
D.2 Rimanenze finali lorde	0	0	262	132	336	730	710
E Valutazione al costo	0	0	262	132	336	730	710



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue.

N.D.S.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c).

N.D.S.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività		Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
Attività/Valori	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013		
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A.1 Avviamento	0	0	0	0	
A.2 Altre attività immateriali					
A.2.1 Attività valutate al costo:	2	0	3	0	
a) <i>Attività immateriali generate internamente</i>	0	0	0	0	
b) <i>Altre attività</i>	2	0	3	0	
A.2.2 Attività valutate al fair value:	0	0	0	0	
a) <i>Attività immateriali generate internamente</i>	0	0	0	0	
b) <i>Altre attività</i>	0	0	0	0	
Totale	2	0	3	0	



Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.2 Attività immateriali: variazione annue							
	Avviament o	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31/12/201 4	Totale 31/12/201 3
		a durata definit a	a durata indefinit a	a durata definit a	a durata indefinit a		
a Esistenze iniziali	0	0	0	13	0	13	13
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	0	13	0	13	13
b Aumenti							
B.1 Acquisti	0	0	0	1	0	0	5
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value							
- a patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
- a conto economico	0	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0	0	0	0	0	0
B.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0	0
c Diminuzioni							
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Rettifiche di valore							
- Ammortamenti	0	0	0	12	0	12	10
- Svalutazioni							
+ patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
+ conto economico	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value							
- a patrimonio netto	0	0	0	0	0	0	0
- a conto economico	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0	0
d Rimanenze finali nette	0	0	0	2	0	2	3
D.1 Rettifiche di valore totali nette	0	0	0	12	0	12	10
e Rimanenze finali lorde	0	0	0	14	0	14	13
f Valutazione al costo	0	0	0	14	0	14	13



12.3 Altre informazioni

Le attività immateriali sono essenzialmente riconducibili a licenze d'uso per software funzionali alla gestione operativa.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Le attività derivanti dall'applicazione della "fiscalità differita" sono state computate separatamente per tipologia di imposta (IRES e IRAP), applicando a tutte le differenze temporanee, che si originano dalla difformità tra le regole civilistiche e fiscali per la determinazione del reddito, le aliquote fiscali teoriche in vigore al momento della loro "inversione" (IRES 27,5% e IRAP 5,72%).

Le attività fiscali correnti, pari ad euro 292mgl, sono così composte:

- €114mgl, acconti IRAP;
- €177mgl, quote di imposte anticipate per svalutazioni crediti in deducibili nell'anno d'imposta trasformate in crediti d'imposta.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione		
Imposte anticipate in contropartita a Patrimonio Netto	31/12/2014	31/12/2013
Imposte anticipate in contropartita a Patrimonio Netto	0	0
Totale	0	0

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione		
Imposte anticipate in contropartita a conto economico	31/12/2014	31/12/2013
Imposte anticipate per perdite fiscali	39	78
Imposte anticipate per svalutazioni finanziamenti	2.094	1.737
Imposte anticipate altre	214	92
Imposte anticipate IRAP	185	111
Totale	2.532	2.018

Gli importi relativi alle imposte anticipate sono da imputare essenzialmente alla perdita fiscale d'esercizio 2014, alle svalutazioni ed agli accantonamenti.

La rilevazione di tali "crediti" si fonda sulla previsione che negli esercizi futuri lo sviluppo della banca renderà disponibile un reddito imponibile a fronte del quale le perdite fiscali ed i crediti di imposta potranno essere utilizzati.



13.2 Passività per imposte differite: composizione		
Imposte differite in contropartita a conto economico	31/12/2014	31/12/2013
IRES	183	183
Totale	183	183

13.2 Passività per imposte differite: composizione		
Imposte differite in contropartita a patrimonio netto	31/12/2014	31/12/2013
imposte su riserva AFS	50	49
Totale	50	49



13.3 Passività per imposte differite: composizione

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)		
	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1 Importo iniziale	2.018	1.470
2 Aumenti	770	757
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	751	757
a) relative a precedenti esercizi	35	28
b) dovute al mutamento di criteri contabili		0
c) riprese di valore		0
d) altre	735	729
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		0
2.3 Altri aumenti		0
3 Diminuzioni	256	209
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	89	209
a) rigiri	89	55
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		0
c) mutamento di criteri contabili		0
d) altre		154
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		0
3.3 Altre diminuzioni	167	0
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (*)	167	0
b) altre		0
4. Importo finale	2.532	2.018



13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita ce)		
	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Importo iniziale	1.737	1227
2. Aumenti	524	605
3. Diminuzioni	10	95
3.1 Rigiri	10	95
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	157	0
a) derivante da perdite di esercizio	157	0
b) derivante da perdite fiscali		0
3.3 Altre diminuzioni		0
4. Importo finale	2.094	1.737

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)		
	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1 Importo iniziale	183	0
2 Aumenti		183
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		183
a) relative a precedenti esercizi		0
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		0
c) altre		183
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		0
2.3 Altri aumenti		0
3 Diminuzioni		0
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		0
a) rigiri		0
b) dovute al mutamento dei criteri contabili		0
c) altre		0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		0
3.3 Altre diminuzioni		
4 Importo finale	183	183



13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)		
	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1 Importo iniziale	0	28
2 Aumenti	20	0
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	20	0
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	20	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3 Diminuzioni	0	28
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	0	28
a) rigiri	0	28
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	0	0
c) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4 Importo finale	20	0

L'effetto fiscale attiene alla plusvalenza attuariale sul TFR.

La suddetta fiscalità è riferita all'utile attuariale maturato alla data di bilancio per effetto dell'applicazione dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti" che prevede che tali utili/perdite e la relativa fiscalità siano rilevati in apposita riserva da valutazione del Patrimonio Netto e poi rigirate a conto economico.

13.7 Altre informazioni

Le imposte anticipate sono state contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico del periodo.

L'iscrizione delle imposte anticipate è stata effettuata nella consapevole ipotesi, confortata dalle proiezioni del piano industriale approvato dal CdA, del probabile realizzarsi di futuri redditi imponibili, sufficienti ad assorbire i costi derivanti dall'annullamento di tali attività.

**Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell’Attivo e Voce 90 del Passivo**

N.D.S.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)		
	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1 Importo iniziale	49	0
2 Aumenti	1	49
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	0	0
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	1	49
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
3 Diminuzioni	0	0
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	0	0
a) rigiri	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
4 Importo finale	50	49

**Sezione 15 – Altre attività – Voce 150**

15.1 Altre attività: composizione		
Descrizione	31/12/2014	31/12/2013
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	369	437
Risconti attivi	21	12
Ratei attivi	23	35
Altre partite per causali varie	1.899	2.121
<i>a) Anticipi a fornitori e note di credito</i>	35	4
<i>b) Acconto imposte crediti v/erario</i>	277	222
<i>c) Portafoglio</i>	169	84
<i>d) Stanza bancomat e POS</i>	5	10
<i>e) Fatture da emettere e crediti v/clienti</i>	16	6
<i>f) Insoluti check</i>	7	0
<i>g) Rid/incassi comm.</i>	106	239
<i>h) Carta di credito, valori bollati, dep. Cauzionali</i>	6	6
<i>i) Somma da addebitare</i>	346	75
<i>k) Crediti v/sottoscrittori</i>		50
<i>l) Credito v/Confcredito</i>	932	1.425
Totale	2.311	2.605

In base ai principi contabili internazionali e alle indicazioni della Banca d'Italia, nella sezione delle "Altre attività" trovano collocazione anche i residuali ratei e risconti attivi non riconducibili a specifiche voci dello stato patrimoniale, nonché le spese sostenute per migliorie ai beni di terzi, relativamente alle componenti "non separabili" senza pregiudizio per l'autonoma funzionalità.

Tali spese sono soggette ad ammortamento annuo nella minor misura fra il residuo periodo di valenza del contratto di locazione ed il periodo di vita utile attribuito all'opera.

Si segnala, infine, che alcuni crediti non performing sono cauzionati mediante garanzie fideiussorie di un consorzio di garanzia, per complessivi €932mgl circa.

Rispetto al saldo del 31/12/2013 il decremento dell'esposizione in bilancio è da attribuirsi alla variazione delle esposizioni garantite in virtù di nuove escussioni avvenute nell'anno ed a fronte della liberazione per altre posizioni.



Passivo

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1 Debiti verso banche centrali	9421	4.584
2 Debiti verso banche		
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1531	4.108
2.2 Depositi vincolati	0	0
2.3 Finanziamenti	0	0
2.3.1 Pronti contro termine passivi	0	0
2.3.2 Altri	0	0
2.4 Debiti per impegni riacquisto propri strum. patrimon.	0	0
2.5 Altri debiti	22	0
Totale	10.974	8.692
Fair value - livello 1	0	0
Fair value - livello 2	0	0
Fair value - livello 3	10.974	8.692
Totale fair value	10.974	8.692

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

N.D.S.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

N.D.S.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

N.D.S.

1.5 Debiti per leasing finanziario

N.D.S.



Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1 Conti correnti e depositi liberi	54.436	44.665
2 Depositi vincolati	22.832	12.837
3 Finanziamenti		672
3.1 Pronti contro termine passivi	0	672
3.2. Altri	0	0
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strum. patrimon.	0	0
5 Altri debiti	28	47
Totale	77.296	58.221
<i>Fair value - livello 1</i>	0	0
<i>Fair value - livello 2</i>	0	0
<i>Fair value - livello 3</i>	77.296	58.221
Totale fair value	77.296	58.221

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati.

N.D.S.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati.

N.D.S.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

N.D.S.

2.5 Debiti per leasing finanziario.

N.D.S.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica



Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2014				Totale 31/12/2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	11.658	0	0	11.658	15.440	0	0	15.440
1.1 strutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 altre	11.658	0	0	11.658	15.440	0	0	15.440
2. Altri titoli	4.600	0	0	4.700	13.632	0	0	13.874
2.1 strutturati	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 altri	4.600	0	0	4.700	13.632	0	0	13.874
Totale	16.258	0	0	16.358	29.072	0	0	29.314

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati.

3.2 Dettaglio della voce 30 Titoli in circolazione: titoli subordinati		
Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
OBBL.SUB.4,25% scad. 10/4/2019	2.609	0
OBBL. SUB. 4,00 scad. 15/10/19	1.009	0
Totale	3.618	0

Nel corso dell'esercizio, consapevole della fondamentale importanza dell'adeguatezza patrimoniale, il CdA ha deliberato l'emissione di due prestiti subordinati a 5 anni per complessivi €/mln 4 sottoscritti per €/mln 3,5 che concorrono a formare il Tier 2.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

N.D.S.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

N.D.S.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

N.D.S.

**Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60**

N.D.S.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

N.D.S.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

8.1 Passività fiscali		
Imposte correnti in contropartita a conto economico	31/12/2014	31/12/2013
IRAP	64	112
Totale	64	112

8.1 Passività fiscali		
Imposte differite in contropartita a conto economico	31/12/2014	31/12/2013
IRES	183	183
Totale	183	183

8.1 Passività fiscali		
Imposte differite in contropartita a patrimonio netto	31/12/2014	31/12/2013
imposte su riserva AFS	50	49
Totale	50	49

L'importo della passività fiscale per imposte correnti per l'esercizio 2014 è pari ad €64mgl. per IRAP. Altri dettagli informativi sulla fiscalità corrente sono riportati nella sezione 18 della *parte C Informazione sul conto economico*, mentre per il dettaglio sulla fiscalità differita attiva e passiva si rimanda alla *sezione 13 dell'attivo*.

**Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90**

N.D.S.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione		
Descrizione	31/12/2014	31/12/2013
Somme da versare all'Erario	195	347
Bonifici in lavorazione		18
Debiti verso fornitori	324	210
Altre partite di debito	1.791	2.048
<i>a) Somme incassate</i>	108	61
<i>b) Somme a disposizione</i>	26	48
<i>c) Partite viaggianti</i>	218	3
<i>d) Partite da regolare</i>	18	15
<i>e) Fondo ferie non godute</i>	70	52
<i>f) Portafoglio</i>	333	357
<i>g) Contributi lav.</i>	54	51
<i>h) Decimi da versare</i>	1	21
<i>i) Fondo svalutazione fideiussioni</i>	24	13
<i>j) Debitori per escussioni garanzie</i>	932	1.425
<i>k) Svalutazioni FITD</i>	6	
Totale	2.310	2.623



Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue		
	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
a Esistenze iniziali	249	238
b Aumenti	146	59
<i>B.1 Accantonamento dell'esercizio</i>	74	59
<i>B.2 Altre variazioni</i>	72	0
c Diminuzioni	16	48
<i>C.1 Liquidazioni effettuate</i>	11	36
<i>C.2 Altre variazioni</i>	5	12
d Rimanenze finali	379	249
Totale	379	249

11.2 Altre informazioni

Le valutazioni attuariali delle poste contabili che ricadono nell'impostazione metodologica prevista dal principio contabile internazionale IAS 19 sono state effettuate a gruppo chiuso. In riferimento a tale principio contabile internazionale le valutazioni sono state eseguite secondo il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method). Secondo tale metodo la passività è calcolata in misura proporzionale al servizio già maturato alla data di bilancio rispetto a quello che presumibilmente potrebbe essere prestato in totale. Tale metodo, inoltre, determina la passività senza considerare il valore attuale medio dei futuri contributi eventualmente previsti.

La valutazione delle prestazioni secondo i principi IAS 19 si compone delle seguenti fasi:

- proiezione sulla base di una serie di ipotesi economiche-finanziarie delle possibili future prestazioni che potrebbero essere erogate a favore di ciascun dipendente nel caso di pensionamento, decesso, invalidità, dimissioni, richiesta di anticipazione, etc. La stima include anche i futuri accantonamenti annui e le future rivalutazioni;
- calcolo alla data della valutazione, sulla base del tasso annuo di interesse adottato e della probabilità che ciascuna prestazione ha di essere effettivamente erogata, il valore attuale medio delle future prestazioni;
- definizione della passività individuando la quota del valore attuale medio delle future prestazioni riferita al servizio già maturato dal dipendente in azienda alla data della valutazione;
- individuazione, sulla base della passività determinata e della riserva accantonata in bilancio, della riserva riconosciuta valida ai fini IAS.



Risultati delle valutazioni attuariali TFR	
Valutazione al 31.12.2014	TFR
Defined Benefit Obligation	379
Current Concern Provision	308
Current Concern Provision surplus / (deficit)	(71)
Value of Accrued Benefits	1644
Future Service Liability	1265

(Importi in mgl)

Periodic cost for 01.01.2014-31.12.2014	
Periodic cost for 01.01.2014-31.12.2014	TFR
Service cost 01.01.2014-31.12.2014	62
Interest cost 01.01.2014-31.12.2014	7
Actuarial (Gains) / Losses 01.01.2014-31.12.2014	72
Total periodic cost for 01.01.2014-31.12.2014	140

(Importi in mgl)

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione		
Voci/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	0	0
2. Altri fondi per rischi ed oneri	523	220
2.1 controversie legali	13	13
2.2 oneri per il personale	0	0
2.3 altri	510	207
Totale	523	220

Il saldo del **fondi rischi ed oneri** è di €523mgl (€220mgl al 31 dicembre 2013) e risulta così composto:

- €13mgl per una causa passiva incentrata su asserito anatocismo;
- €462mgl a presidio di un'esposizione verso un confidi;
- €48mgl a presidio di poste in corso di acclaramento su conti di corrispondenza.



12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue				
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
a Esistenze iniziali	0	220	220	197
b Aumenti	0	327	327	24
<i>B.1 Accantonamento dell'esercizio</i>	0	327	327	24
<i>B.2 Variazioni dovute al passare del tempo</i>	0	0	0	0
<i>B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto</i>	0	0	0	0
<i>B.4 Altre variazioni</i>	0	0	0	0
c Diminuzioni	0	24	24	1
<i>C.1 Utilizzo nell'esercizio</i>		24	24	1
<i>C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto</i>	0	0	0	0
<i>C.3 Altre variazioni</i>	0	0	0	0
d Rimanenze finali	0	523	523	220

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti. N.D.S.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi			
Voci/valori	31/12/2014	31/12/2013	
Controversie legali:	13	13	
<i>Cause passive con la clientela</i>	13	13	
<i>Amministrazione Finanziaria: contestazione Agenzia delle Entrate</i>	0	0	
Altri:	510	207	
<i>Rischi su deterioramento altre attività</i>	462	159	
<i>Accantonamenti sospesi banche</i>	48	48	
Totale	523	220	

Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140

N.D.S.



Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie"		
Voci/valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Capitale Sociale	14.303	14.311
2. Sovrapprezzo di emissione	1.383	1.258
3. Riserve	(5.950)	(4.821)
4. (Azioni proprie)	0	0
5. Riserve da Valutazione	58	109
6. Strumenti di Capitale	0	0
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(1.468)	(1.129)
Totale	8.326	9.728

4. Gestione e intermediazione per conto terzi	
Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	0
regolati	0
non regolati	0
b) Vendite	0
regolate	0
non regolate	0
2. Gestioni portafogli	0
a) individuali	0
b) collettive	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in dep: connessi con lo svolg. di banca dep.(escl. gest. portaf.)	0
titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0
altri titoli	0
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	31.380
titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	30.699
altri titoli	681
c) titoli di terzi depositati presso terzi	26.919
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	15.211
4. Altre operazioni	0

14.3 Capitale: altre informazioni

Per tutto il 2014 il Consiglio di Amministrazione del Credito Salernitano ha deliberato continui incrementi del capitale sociale per effetto delle diverse richieste di sottoscrizione.



Il Capitale Sociale ammonta a €14.303.000 (€14.311.000 al 31/12/2014), ed ha registrato un incremento di €226.000, ed un decremento di €234.000 dovuto all'annullamento di n. 468 azioni per l'esercizio dell'esclusione dalla compagine sociale ex artt. 18 e 19 dello statuto nei confronti di n.7 controparti fallite; il fondo sovrapprezzo azioni, che in data 31/12/2013 ammontava a €1.257.560, si è ulteriormente accresciuto di €125.300, per un importo totale di €1.382.860. Nella stessa data, il numero dei soci è risultato pari a 1.235. Tale trend, in linea con le indicazioni dell'Accordo di Basilea in tema di sviluppo e rischiosità dell'attività bancaria, consentirà gli adeguati e necessari investimenti che la banca dovrà assicurare in futuro al fine di sviluppare la propria quota di mercato e, quindi, al fine di assicurare maggiori e più diversificati flussi di reddito.



14.3 Capitale: altre informazioni				
Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2014 e nell'esercizio precedente	
			per copertura	per altre ragioni
			Importo	
Capitale sociale	14.303	Per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve da capitale				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	1.383	Per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve	(5.892)			
<i>Riserve legale</i>	4	Per copertura perdite		<i>non ammessa in quanto indivisibile</i>
<i>Riserva Straordinaria</i>	4	Per copertura perdite		<i>non ammessa in quanto indivisibile</i>
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	0	Per copertura perdite		<i>non ammessa in quanto indivisibile</i>
<i>Altre riserve</i>	(5.958)	Per copertura perdite		<i>non ammessa in quanto indivisibile</i>
<i>Riserva FTA</i>	0	Per copertura perdite		
<i>Riserva AFS</i>	100	Per quanto previsto dallo IAS39		
<i>Rivalutazione TFR</i>	(42)	Per quanto previsto dallo IAS19		
Totale	9.794			



14.4 Riserve di utili: altre informazioni						
Voci/tipologie	Legale	Statutaria	Riserva azioni proprie	F.do rischi bancari generali	Perdite portate a nuovo	Altre
A.	Esistenze iniziali				(4.821)	
B.	Aumenti				(1.129)	
B.1	<i>Attribuzioni di utile</i>				0	
B.2	<i>Altre variazioni</i>				0	
C.	Diminuzioni				0	
C.1	<i>Utilizzi</i>				0	
	<i>copertura perdite</i>				0	
	<i>distribuzione</i>				0	
	<i>trasferimento a capitale</i>				0	
C.2	<i>Altre variazioni</i>				0	
D.	Rimanenze finali				(5.950)	

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue.

N.D.S.



14.6 Altre informazioni.

In ottemperanza all'articolo 2427, comma 1, n. 7-bis, del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

14.6 Altre informazioni						
	Valori al 31/12/2014	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile	Valori al 31/12/2013	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile
Capitale sociale	14.303			14.311		
Sovraprezzi di emissione	1.383	AB	1.383	1.258	AB	1.258
Utili/Perdite portati a nuovo	(5.958)	BC		(4.829)	BC	
Riserva Legale	4	B		4	B	
Riserva Straordinaria	4			4		
Totale riserve	(5.950)			(4.821)		
Riserva da valutazione AFS	100	(1)		109	(1)	
Rivalutazione TFR	(42)					
Totale riserve da valutazione	58			109		
Utile/Perdita	(1.468)			(1.129)		
Patrimonio netto	8.326			9.728		

* La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

Leggenda

A=per aumento del capitale B=per copertura perdite C=per distribuzione ai soci



Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni		
Operazioni	31/12/2014	31/12/2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.424	1.038
a) Banche	149	163
b) Clientela	3.275	875
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.116	1.509
a) Banche	-	-
b) Clientela	1.116	1.509
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	265	50
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	265	50
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	265	50 -
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	4.805	2.597

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni	
Portafogli	Importo
1. Attività finanziarie detenute per la navigazione	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.216
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0
5. Crediti verso banche	0
6. Crediti verso clientela	0
7. Attività materiali	0

Alla precedente LTRO del febbraio 2012 di €4,5mln (garanzia €5.188mln di titoli AFS) si aggiunge l'operazione di rifinanziamento (TLTRO) effettuata dalla BCE in settembre 2014 per €4.790mln mettendo a garanzia titoli AFS per un valore nominale di €5.028mgl.



3. Informazioni sul leasing operativo.

N.D.S.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi	
Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	0
regolati	0
non regolati	0
b) Vendite	0
regolate	0
non regolate	0
2. Gestioni portafogli	0
a) individuali	0
b) collettive	0
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in dep:connessi con lo svolg. di banca dep.(escl. gest. portaf.)	0
titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0
altri titoli	0
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	31.104
titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	30.651
altri titoli	453
c) titoli di terzi depositati presso terzi	26.643
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	15.211
4. Altre operazioni	0

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

N.D.S:

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

N.D.S:



7. Operazioni di prestito titoli

N.D.S.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

NDS

Parte C – Informazioni sul conto economico

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione					
Voci/Forme Tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2014	31/12/2013
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0
2 Attività finanziarie disponibili per la vendita	165	0	0	165	293
3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0
4 Crediti verso banche	0	235	0	235	324
5 Crediti verso clientela	0	4.399	0	4.399	4.327
6 Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0
7 Derivati di copertura	0	0	0	0	0
8 Altre attività	0	0	0	0	0
Totale	165	4.634	0	4.799	4.944

Gli interessi sulle sofferenze, sono compensati con il relativo fondo al 100%. Saranno contabilizzati a conto economico solo gli interessi su sofferenze incassati. Nel 2014 non sono stati incassati interessi su sofferenze. Nel bilancio 2013 l'importo degli interessi attivi ammontava a 5.609 mgl.; tale importo includeva gli interessi su sofferenze che ammontava a 665mgl.

Gli interessi attivi ammontano ad €4.799mgl, tale importo non include gli interessi non incassi delle sofferenze che sono totalmente coperti dalle rettifiche. L'ammontare degli interessi prodotti dalle sofferenze ammontano ad €896mgl.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura.

N.D.S.



1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni.

Interessi Attivi (importi in migliaia di euro)				
	31/12/2014	%	31/12/2013	%
Crediti verso banche	235	4,90%	324	6,55%
Crediti verso clientela	4.399	91,66%	4.327	87,53%
Titoli AFS	165	3,44%	293	5,93%
Totale Interessi Attivi	4.799	100,00%	4.944	100,00%

Gli interessi attivi derivano, per il 4,90% dalla componente depositi interbancari (per un importo pari a €235mgl) nei quali è stato investito il surplus di liquidità della Banca, per il 3,44% da cedole su Titoli (per un importo pari a €165mgl) e da interessi da clientela per il 91,66% (per un importo pari a €4.399mgl).

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziaria in valuta		
	31/12/2014	31/12/2013
Interessi attivi su attività finanziarie in valute	0	0

Il Credito Salernitano ha c/c in dollari USD, che non ha generato interessi.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario.

N.D.S.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati:composizione					
Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Debiti verso banche centrali	48	0	0	48	46
2. Debiti verso banche	23	0	0	23	69
3. Debiti verso clientela	1301	0	0	1301	692
4. Titoli in circolazione	0	840	0	840	1485
5. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0
6. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0
7. Altre passività e fondi	0	0	0	0	0
8. Derivati di copertura	0	0	0	0	0
Totale	1372	840	0	2212	2292



1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura.

N.D.S.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni	
Voci/Forme tecniche	Debiti
1. Interessi su D/R	11
2. Interessi su C/C	619
3. Interessi su C.D.	352
4. Interessi su PCT	6
5. Interessi su Obbligazioni	489
6. Interessi su Time Deposit	664
7. Interessi su BCE per LTRO	48
8. Banche	23
9. Derivati di copertura	0
Totale	2212

Interessi Passivi (importi in migliaia di euro)				
	31/12/2014	%	31/12/2013	%
Debiti verso banche Centrali	48	2,17%	46	1,99%
Debiti verso banche	23	1,04%	69	3,02%
Debiti verso clientela	2.141	96,79%	2.177	94,98%
Totale Interessi Passivi	2.212	100,00%	2.292	100,00%

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta.

N.D.S.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario.

N.D.S.



Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione		
Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
a) garanzie rilasciate	86	54
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3	0
1. negoziazione di strumenti finanziari	3	0
2. negoziazione di valute	0	0
3. gestioni di portafogli	5	4
3.1. individuali	0	0
3.2. collettive	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	1	1
5. banca depositaria	0	0
6. collocamento di titoli	0	0
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini	4	3
8. attività di consulenza	0	0
8.1. in materia di investimenti	0	0
8.2. in materia di struttura finanziaria	0	0
9. distribuzione di servizi di terzi	0	0
9.1. gestioni di portafogli	490	496
9.1.1. individuali	0	0
9.1.2. collettive	11	13
9.2. prodotti assicurativi	0	0
9.3. altri prodotti	8	15
d) servizi di incasso e pagamento	149	152
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	0	0
f) servizi per operazioni di factoring	0	0
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	0	0
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	0	0
i) tenuta e gestione dei conti correnti	278	272
j) altri servizi	44	44
Totale	584	554



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi		
Canali/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
a) presso propri sportelli:	19	28
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	19	28
b) offerta fuori sede:	0	0
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0
c) altri canali distributivi	0	0
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0

2.3 Commissioni passive: composizione		
Servizi/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
a) Garanzie ricevute	0	0
b) Derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione e intermediazione:	0	40
1. Negoziazione di strumenti finanziari	0	0
2. Negoziazioni di valute	0	0
3. gestioni di portafogli	0	0
3.1 proprie	0	0
3.2 delegate da terzi	0	0
4. Custodia e amministrazione di titoli	40	40
5. Collocamento di strumenti finanziari	0	0
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	0	0
d) Servizi di incasso e pagamento	124	139
e) Altri servizi	7	5
Totale	171	184

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili– Voce 70 N.D.S.

**Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**

4.1 Risultato netto attività di negoziazione:composizione					
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze(A)	Utili da negoziazione(B)	Minusvalenze(C)	Perdite da negoziazione(D)	Risultato netto[(A+B)-(C+D)]
1 Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
1.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0
1.3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0
1.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0
1.5 Altre	0	0	0	0	0
2 Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
2.2 Debiti	0	0	0	0	0
2.3 Altre	0	0	0	0	0
3 Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	9	0	0	0	9
4 Strumenti derivati	0	0	0	0	0
4.1 Derivati finanziari	0	0	0	0	0
Su titoli di debito e tassi di interesse	0	0	0	0	0
Su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0
Su valute e oro	0	0	0	0	0
Altri	0	0	0	0	0
4.2 Derivati su crediti	0	0	0	0	0
Totale	9	0	0	0	9



Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura– Voce 90

N.D.S.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione						
Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2014			Totale 31/12/2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Crediti verso clientela	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito	161	0	161	78	0	78
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0
3.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
Totale attività	161	0	161	78	0	78
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0
2. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0
3. Titoli in circolazione	6	0	6	32	0	32
Totale passività	6	0	6	32	0	32

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

N.D.S.

**Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Crediti verso clientela:									
Crediti deteriorati acquistati									
- finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri crediti									
- finanziamenti	(6)	(3.090)	(282)	0	1164	0	0	(2.214)	(1.751)
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Totale	(6)	(3.090)	(282)	0	1164	0	0	(2.214)	(1.751)

Gli interessi sulle sofferenze, sono compensati con il relativo fondo al 100%. Saranno contabilizzati a conto economico solo gli interessi su sofferenze incassati. Nel bilancio 2013 l'importo totale delle rettifiche ammontava a 2.416 mgl. di cui euro 665 mgl per rettifiche sugli interessi su sofferenze.

Leggenda

A = Da interessi

B = Altre riprese



Crediti verso clientela in migliaia di euro			
Status crediti verso clientela	Importo crediti lordi al 31.12.2014	Incidenza status crediti sul totale in %	Rettifiche al 31.12.2014
In Bonis	58.462	70,76%	(8)
Esposizioni Sconfinat	1.243	1,50%	(29)
Esposizioni Ristrutturate		0,00%	
Incagli	4.777	5,78%	(245)
Sofferenze	17.139	20,74%	(1943)
Titoli L&R	999	1,21%	
Totale	82.620	100,00%	(2225)
Riprese di valore da incasso			17
Perdite su crediti			(6)
Totale rettifiche			(2214)

Crediti verso banche e clientela in migliaia di euro			
Status crediti	Importo crediti lordi al 31.12.2014	Incidenza status crediti sul totale in %	Rettifiche/riprese di valore al 31.12.2014
In Bonis	81.202	77,07%	(8)
Esposizioni Sconfinat	1.243	1,18%	(29)
Esposizioni Ristrutturate		0,00%	
Incagli	4.777	4,53%	(245)
Sofferenze	17.139	16,27%	(1943)
Sofferenze	999	0,95%	
Totale	105.360	100,00%	(2225)
Riprese di valore da incasso			17
Perdite su crediti			(6)
Totale rettifiche			(2214)

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati alla scadenza dai terzi debitori. Le potenziali cause di inadempienza risiedono, in larga parte, nella mancanza di disponibilità economico-finanziaria della controparte.

In ragione di ciò, il rischio di credito deve essere adeguatamente e costantemente presidiato.



Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di monitoraggio. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

A tal fine, in aggiunta ai controlli di linea, quale attività di primo livello, è stata potenziata la funzione di controllo di secondo livello (Funzione di *Risk Management*), tra i cui compiti vi sono quelli del monitoraggio andamentale delle posizioni creditizie, della proposta in ordine alla classificazione ai fini segnaletici e della valutazione della adeguatezza delle procedure poste in essere dalle strutture deputate alla gestione.

Il controllo andamentale del rischio di credito si avvale della procedura informatica di rating fornita dall'outsourcer Cabel, che consente di monitorare con frequenza mensile tutti i segnali di anomalia andamentale. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni esterne fornite dalle Centrali dei Rischi. Il costante monitoraggio, effettuato avvalendosi delle informazioni acquisite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie, prendendo gli opportuni provvedimenti per la loro sistemazione.

I crediti netti verso la clientela, in crescita del 1,71% rispetto all'esercizio precedente, ammontano a €73.204mgl (€71.974mgl al 31 dicembre 2013). La voce, al lordo delle rettifiche su crediti, ammonta ad €82.620mgl (€79.573mgl al 31 dicembre 2013), ed è rappresentata per €18.834mgl da crediti a breve termine (pari al 22,80% del totale), per €63.876mgl da impieghi a medio-lungo termine (pari al 77,20%) e per €17.139mgl da sofferenze (pari al 20,74%). L'ammontare delle rettifiche nette di valore sui crediti verso la clientela ammontano a €9.416mgl.

I **crediti verso banche** ammontano a €24.446mgl (€23.822mgl al 31 dicembre 2013), rappresentati da depositi interbancari fruttiferi a vista. L'ammontare della riserva obbligatoria (ROB), prevista dalla normativa di vigilanza, è pari a €579mgl a fine esercizio.



Copertura crediti verso clientela in migliaia di euro

TIPO	Importo	Fondo	Copertura	Copertura Totale Collettive	Copertura crediti in bonis
In Bonis	58.462	324	0,56%	0,63%	0,56%
Esposizioni Sconfiniate	1.243	52	4,18%		
Esposizioni Ristrutturate	0	0	0,00%		
Incagli	4.777	679	14,21%		
Sofferenze	17.139	8.361	48,78%		
Titoli L&R	999		0,00%		
TOTALE	82.620	9.416	11,40%		

Copertura crediti verso banche in migliaia di euro

TIPO	Importo	Fondo	Copertura	Copertura Totale Collettive	Copertura crediti in bonis
In Bonis	22.740		0,00%	0,00%	0,00%
Esposizioni Sconfiniate					
Esposizioni Ristrutturate			0,00%		
Incagli					
Sofferenze					
TOTALE	22.740		0,00%		

Copertura crediti verso banche e clientela in migliaia di euro

TIPO	Importo	Fondo	Copertura	Copertura Totale Collettive	Copertura crediti in bonis
In Bonis	81.202	324	0,40%	0,46%	0,40%
Esposizioni Sconfiniate	1.243	52	4,18%		
Esposizioni Ristrutturate			0,00%		
Incagli	4.777	679	14,21%		
Sofferenze	17.139	8.361	48,78%		
Titoli L&R	999		0,00%		
TOTALE	105.360	9.416	8,94%		

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione.
N.D.S.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione.
N.D.S.



8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione									
Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	0	0	(11)	0	0	0	0	(11)	0
B. Derivati su crediti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Impegni ad erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
D. Altre operazioni	(6)	0	0	0	0	0	0	(6)	0
E. Totale	(6)	0	(11)	0	0	0	0	(17)	0

Leggenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le fidejussioni bancarie sono state rettificate per €11mgl, inoltre si rilevano 6 mgl a sostegno di Banca Tercas in A.S. come richiesto dal FITD

**Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150**

9.1 SPESE AMMINISTRATIVE - Spese per il personale: composizione		
Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1) Personale Dipendente	(1.265)	(1.175)
a) salari e stipendi	(958)	(898)
b) oneri sociali	(234)	(218)
c) indennità di fine rapporto	0	0
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(73)	(59)
<i>f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:</i>		
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definita	0	0
<i>g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni</i>		
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definita	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(13)	(1)
2) Altro personale in attività	(14)	(15)
3) Amministratori e sindaci	(219)	(208)
4) Personale collocato a riposo	0	0
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	0
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	0	0
Totale	(1.511)	(1.398)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria		
Voci	31/12/2014	31/12/2013
Personale dipendente		
a) Dirigenti	1	1
b) Quadri direttivi	7	6
c) Restante personale dipendente	13	13
Altro personale	2	5
Totale	23	25



9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi N.D.S.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti		
Altri benefici a favore dei dipendenti	31/12/2014	31/12/2013
Altri benefici a favore dei dipendenti	13	1
9.5 Altre spese amministrative: composizione		
Voci/forme tecniche	31/12/2014	31/12/2013
Spese assicurative	6	16
Bolli	4	1
Contributo vigilanza Consob	18	16
Cancelleria	9	11
Stampati		10
Energia / Acqua	29	28
Postali	37	28
Telefoniche	21	33
Pubblicità	8	8
Compensi professionali e consulenze varie	142	94
Fitti passivi	111	109
Locazioni macchinari	16	18
Linee trasmissione dati	12	7
Pulizie	25	30
Materiali vari di consumo	7	11
Spese di rappresentanza	10	16
Contributi associativi	28	29
Vigilanza	38	38
Canone outsourcing sistema informatico	247	257
Revisione contabile	29	29
Imposta di bollo	235	206
Altre spese varie	519	438
Totale	1.550	1.431



9.5.1 Altre spese amministrative (altre spese varie): composizione		
Altre spese Varie	31/12/2014	31/12/2013
Spese tenuta conto correnti presso altri	3	2
Spese per giornali, riviste e libri	2	2
Manutenzione impianti e varie	20	23
Canone servizio di revisione interna	25	25
Imposte, tasse, bolli e diritti	42	45
Spese condominio	4	4
Fatture presentate dall'associazione notai	11	33
Spese carte bancomat	4	4
Spese societarie ed assembleari	3	3
Servizio M.I.T.O (internet banking)	57	50
Spese di carattere generale	10	12
Spese per visure ed informazioni	102	83
Acquisto software di modico valor	2	1
Spese legali	171	113
Spese trasporti	3	3
Spese compliance	31	35
Spese organismo di vigilanza	11	
Spese comitato crediti	16	
Spese link auditor	3	
Totale	519	438

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione		
Voci	31/12/2014	31/12/2013
Fondi per cause passive	0	0
<i>Accantonamento</i>	0	0
<i>Riprese</i>	0	0
Fondi	(327)	(24)
<i>Accantonamento</i>	(327)	(24)
<i>Riprese</i>	0	0
Totale	(327)	(24)

Gli **accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri** saldano negativamente per €327mgl presidio di un'esposizione verso un confidi.

Il saldo del **fondi rischi ed oneri** è di €523mgl (€220mgl al 31 dicembre 2014) e risulta così composto:



- €13mgl per una causa passiva incentrata su asserito anatocismo;
- €462mgl a presidio di un'esposizione verso un confidi;
- €48mgl a presidio di poste in corso di acclaramento su conti di corrispondenza.

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione				
Attività/Componente reddituale	ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(71)	0	0	(71)
- Ad uso funzionale	(71)	0	0	(71)
- Per investimento	0	0	0	0
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
- Ad uso funzionale	0	0	0	0
- Per investimento	0	0	0	0
Totale	(71)	0	0	(71)

Gli ammortamenti relativi ad attività ad uso funzionale riguardano la svalutazione dei mobili ed arredi ed attrezzature elettroniche.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali: composizione				
Attività/componente reddituale	ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)	0	0	(2)
- Generate internamente dall'azienda	0	0	0	0
- Altre	(2)	0	0	(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
Totale	(2)	0	0	(2)



Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione		
Voci/forme tecniche	31/12/2014	31/12/2013
Accantonamento fidejussioni ¹⁾		(2)
Ammortamento oneri pluriennali	(69)	(67)
Sopravvenienze passive	(15)	(6)
Costi di competenza precedenti esercizi	(34)	(86)
Contributi a fini benefici	(5)	(15)
Altri oneri	(1)	(1)
Totale	(124)	(177)

1) L'accantonamento fidejussioni quest'anno è stata inserito nella voce 130 rettifiche su crediti altre operazioni

13.2 Altri proventi di gestione: composizione		
Voci/forme tecniche	31/12/2014	31/12/2013
Recupero spese postali	7	8
Altri proventi di gestione	4	14
Sopravvenienze attive	200	
Ricavi di competenza di altri esercizi	3	5
Recupero spese clientela da versare al notaio	11	27
Tassa ammissione a soci	4	3
Recupero spese clientela	104	95
Ripresa di valore fatture da ricevere	8	2
Recupero imposta di bollo	233	205
Totale	574	359

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

N.D.S.

Sezione 15 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 220

N.D.S.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 230

N.D.S.

**Sezione 17 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 240**

N.D.S.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

18.1 Imposte sul reddito di esercizio della operatività corrente: composizione		
Componenti reddituali/valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Imposte correnti	(64)	(134)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		
<i>3bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)</i>	168	
4. Variazione delle imposte anticipate	494	548
5. Variazione delle imposte differite		(179)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-1+/-2+3+/-4+/-5)	598	235

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di Bilancio		
I R E S	Imponibile	Imposta
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(2.066)	
Imposta Ires teorica - 27,5% (*)		(568)
Variazioni in aumento permanenti	160	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		
Rigiro differenze temporanee positive da esercizi precedenti	2.235	
Totale variazioni in aumento	241.895	659
Variazioni in diminuzione permanenti	64	
Rigiro differenze temporanee negative da esercizi precedenti	176	
Totale variazioni in diminuzione	240	66
Imponibile fiscale Ires	89	(24)
Utilizzo perdite fiscali pregresse	89	24
Imposte correnti di esercizi precedenti a Conto Economico		0
Imposte correnti Ires a Conto Economico		0



IRAP	Imponibile	Imposta
Margine di intermediazione	3.177	
Imposta Irap teorica - Aliquota 5,72%		182
- Altre spese amministrative:	(1.395)	
- Ammortamenti deducibili:	(65)	
- Rettifiche su crediti	(446)	
Valore della produzione lorda	1.271	
Imposta Irap teorica		73
Variazioni in aumento permanenti:	557	32
Componenti negative ind.li D.Lgs 446, art. 11, c.1, lett. b)	3	
- Interessi passivi indeducibili:	88	
- Altre variazioni:	466	
Variazioni in diminuzione permanenti:	282	1.613
- Altre variazioni:	282	
Cuneo fiscale	(429)	(25)
Imponibile Irap	1.117	64

Sezione 19 – Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 280

N.D.S.

Sezione 20 – Altre informazioni

N.D.S.

Sezione 21 – Utili per azione

N.D.S.



Parte D – Redditività complessiva

Parte D - Prospetto analitico della redditività complessiva			
Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (perdita) di esercizio	(2.066)	598	(1.468)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(72)	20	(52)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1	()	
a) variazioni di fair value	29	(8)	21
b) rigiro a conto economico	(28)	8	(20)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(71)	19	(51)
140. Redditività complessiva (10+130)	(2.137)	618	(1.519)



Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La Banca ha redatto il resoconto ICAAP nei termini previsti. Detto resoconto rappresenta un importante strumento per la individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione e per la conseguente misurazione del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo è frutto di un processo organizzativo complesso, che costituisce parte integrante della gestione aziendale e contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente dell'istituto bancario. Il documento ICAAP è stato sottoposto interamente a revisione interna.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1 Aspetti generali

La politica creditizia della Banca, finalizzata al sostegno finanziario delle economie locali sulla base di precisi criteri di merito creditizio, privilegia i finanziamenti alle imprese e alle famiglie nonché ai piccoli operatori economici con l'obiettivo di mantenere, per quanto possibile, i rischi entro limiti ragionevolmente bassi.

In ragione di ciò, la Banca privilegia i finanziamenti a quei soggetti economici che necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne i bisogni e di soddisfarne le esigenze con riconosciute doti di competenza, di efficienza e di velocità esecutiva. In tale contesto, l'azione di supporto è improntata alla prudenza e all'instaurazione con le controparti affidate anche di un rapporto dialettico, fondato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza ed è finalizzata ad avvalorare una relazione di lungo periodo.

2 Politiche di gestione del rischio

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati alla scadenza dai terzi debitori. Le potenziali cause di inadempienza risiedono, in larga parte, nella mancanza di disponibilità economico-finanziaria della controparte.

In ragione di ciò, il rischio di credito deve essere adeguatamente e costantemente presidiato.



Alla luce delle disposizioni contenute nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di Controlli Interni e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo Sistema dei Controlli Interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi, anche nel rispetto di quanto indicato dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di monitoraggio. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

A tal fine, in aggiunta ai controlli di linea, quale attività di primo livello, è stata potenziata la funzione di controllo di secondo livello (Funzione di *Risk Management*), tra i cui compiti vi sono quelli del monitoraggio andamentale delle posizioni creditizie, della proposta in ordine alla classificazione ai fini segnaletici e della valutazione della adeguatezza delle procedure poste in essere dalle strutture deputate alla gestione.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo del credito si articola in una sequenza di fasi operative: concessione e revisione, monitoraggio e gestione del contenzioso.

Il presidio dell'intero processo è agevolato dal coordinamento tra le differenti Unità Organizzative coinvolte nel processo.

La solidità patrimoniale ed economica e la potenzialità economico-reddituale prospettica sono gli elementi qualificanti la clientela potenziale.

Con la successiva fase di concessione viene acquisita ed analizzata la documentazione per la valutazione del merito creditizio. La pratica di fido viene corredata da informazioni e riscontri oggettivi tali da consentire all'Organo deliberante di rispondere alle esigenze di finanziamento del cliente mitigando, al contempo, i rischi creditizi aziendali.

Nell'ottica attuativa del "secondo pilastro" del Nuovo Accordo sul Capitale (Basilea 2) e al fine di contenere il rischio di credito in fase di assunzione e di revisione interna, la Banca si è dotata di uno strumento informatico gestionale (sviluppato internamente) denominato **Melior** e declinato in quattro versioni: una per le imprese e tre per i privati (distinte per forma tecnica: 1 - prestiti personali e carte rateali, 2 - mutui ipotecari 3 – fidi di conto e carte a saldo). L'applicativo informatico non è integrato nel sistema informativo CABEL e richiede pertanto una alimentazione manuale dei dati da parte dell'operatore bancario Responsabile.

Le linee di credito deliberate divengono operative solo ad avvenuto perfezionamento delle garanzie e della contrattualistica prevista. Le posizioni di rischio, ad esclusione di



quelle a rimborso rateale, sono sottoposte a revisione periodica. La periodicità è stata differenziata in ragione della natura del debitore e dell'importo erogato. Il processo di revisione considera l'intera posizione debitoria del cliente ed avviene sulla scorta dello stesso iter relativo alla concessione con conseguente riesame e/o aggiornamento di tutti gli elementi valutativi previsti nella fase di concessione di primo affidamento.

Il controllo andamentale del rischio di credito si avvale della procedura informatica di rating fornita dall'*outsourcer* Cabel, che consente di monitorare con frequenza mensile tutti i segnali di anomalia andamentale. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni esterne fornite dalle Centrali dei Rischi. Il costante monitoraggio, effettuato avvalendosi delle informazioni acquisite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie, prendendo gli opportuni provvedimenti per la loro sistemazione.

Per quanto attiene le procedure di "stress test", l'*outsourcer* informatico ai fini della produzione del resoconto ICAAP ha messo a punto una metodologia di "stress test" finalizzata all'individuazione della misura di capitale necessaria a fronteggiare le situazioni "estreme" di incremento del tasso di insolvenza dei prenditori presenti in portafoglio.

Tale metodologia si basa sull'ipotesi che il tasso di insolvenza sia pari al TISR (Tasso di Ingresso In Sofferenza Rettificata).

In particolare è stato utilizzato lo scenario pre-definito (storico), pari al 13%: tale percentuale è superiore al peggior TISR (14,24%) registrato della Banca dall'inizio della sua operatività (2007). Lo stress test in questo scenario ha dato luogo ad un add-on di capitale interno pari a €396.143.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata resta quella dell'acquisizione delle garanzie sia reali (pegno e ipoteca) sia personali (fideiussioni), le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. Inoltre, la Banca intende proseguire nel processo di frazionamento in termini quali/quantitativi della naturale concentrazione del portafoglio crediti legata alla fase di start-up aziendale.

Le garanzie personali, rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto di livello adeguato.

La presenza delle garanzie reali è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga.



Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestatati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera, sulla base dei prezzi rilevati.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo-informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

I crediti sono stati suddivisi nelle seguenti classi gestionali:

- **posizioni regolari:** le pratiche che non presentano partite scadute.
- **posizioni in sorveglianza non scadute:** la voce individua quelle posizioni che, nell'analisi delle schede andamentali elaborate mensilmente dal Controllo Crediti, presentano anomalie (ritardi nei pagamenti delle rate, sospesi, insoluti, richiesta continua di proroga degli anticipi) e che, pur non avendo le caratteristiche per essere classificate ad incaglio, necessitano di un attento e costante monitoraggio. Si definiscono, pertanto, posizioni "in sorveglianza" quelle partite per le quali si presume che il regolare andamento del rapporto possa riprendere mediante un'azione di sensibilizzazione nei confronti della clientela.
- **posizioni in sorveglianza scadute:** si intendono le esposizioni scadute e/o sconfinanti in maniera continuativa da oltre 90 giorni, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia Circolare 263/06, Titolo II - Capitolo 1, sezione VI "Esposizioni scadute - *Past due Loans*").
- **posizioni incagliate:** sono le esposizioni nei confronti dei soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si ritiene possano essere rimosse in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate vanno inclusi i cd. "**Incagli Oggettivi**" e segnatamente:
 - finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore (tali finanziamenti devono soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% prevista per la metodologia standardizzata)



- esposizioni diverse da quelle di cui al punto precedente che siano scadute e non pagate – anche parzialmente – in via continuativa da oltre 270 giorni. Tali esposizioni insieme, alle altre quote scadute da meno di 270 giorni (esclusi gli interessi di mora richiesti al cliente) del medesimo debitore, devono essere pari ad almeno il 10% dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **posizioni ristrutturate:** esposizioni che, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, inducano la Banca a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che darebbero luogo ad una perdita.
- **posizioni a sofferenza:** l'intera esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio del credito.

La funzione di *Risk Management* svolge l'attività di monitoraggio andamentale dei crediti con riferimento alle analisi delle patologie precoci al fine di garantire all'Unità Organizzativa competente un'azione tempestiva di regolarizzazione delle stesse. Inoltre, propone la classificazione delle posizioni anomale come sopra definite.

La funzione Affari Legali e Societari, oltre ad assicurare il coordinamento delle consulenze legali relative alle controversie connesse al recupero, alla tutela ed alla salvaguardia dei crediti, cura il monitoraggio dei rapporti trasmessi a contenzioso al fine di massimizzare il grado di recupero dei crediti, di minimizzare i tempi e i costi, anche dei legali esterni, e salvaguardare gli interessi aziendali.

**Informazioni di natura quantitativa****A. Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1 Distr. esp. creditizie per portaf. di apparten. e per qualità creditizia (val. bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale 31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0	0
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	0	13.043	13.043
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0
4. Crediti verso banche	0	0	0	0	0	24.446	24.446
5. Crediti verso clientela	8.779	4.098	0	1.191	11.322	47.814	73.204
6. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
8. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2014	8.779	4.098	0	1.191	11.322	85.303	110.693
Totale 31/12/2013	7.483	5.233	0	0	1.006	90.048	103.770

A.1.2 Distr. esp. creditizie per portaf. di apparten. e per qualità creditizia (lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività Deteriorate			In bonis			Totale (esposizione Netta)
	Esposizioni Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizioni Netta	Esposizioni Lorda	Rettifiche e di portafoglio	Esposizioni Netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0	0
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	13.043	0	13.043	13.043
3. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0
4. Crediti verso banche	0	0	0	24.446	0	24.446	24.446
5. Crediti verso clientela	23.160	9.093	14.068	59.461	324	59.136	73.204
6. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
8. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2014	23.160	9.093	14.068	96.950	324	96.625	110.693
Totale 31/12/2013	20.995	7.273	13.722	90.374	326	90.048	103.770



A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizione Per Cassa				
a) Sofferenze	0	0	0	0
b) Incagli	0	0	0	0
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0
e) Altre attività	25.487	0	0	25.487
Totale a	25.487	0	0	25.487
B. Esposizioni Fuori Bilancio				
a) Deteriorate	0	0	0	0
b) Altre	149	0	0	149
Totale b	149	0	0	149
Totale A+b	25.636	0	0	25.636

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde.

N.D.S.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

N.D.S.



A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti				
Tipologie Esposizioni / Valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore Specifiche	Rettifiche di Valore Di Portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni Per Cassa				
a) Sofferenze	17.139	8.360	0	8.779
b) Incagli	4.777	679	0	4.098
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute	1.243	52	0	1.191
e) Altre attività	71.412	0	324	71.088
Totale a	94.571	9.091	324	85.156
B. Esposizioni Fuori Bilancio				
a) Deteriorate	2.006	0	0	2.006
b) Altre	2.650	0	0	2.650
Totale b	4.656	0	0	4.656

A.1.7 Esp. creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde				
Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	14.299	5.667	0	1.029
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	1.029
B. Variazioni in aumento	4.651	3.701	0	3.179
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	220	2.119	0	3.093
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.626	1.326	0	12
B.3 altre variazioni in aumento	805	256	0	74
C. Variazioni in diminuzione	1.811	4.591	0	2.965
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	0	547	0	683
C.2 cancellazioni	1.508	0	0	0
C.3 incassi	303	441	0	921
C.4 realizzi per cessioni	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0
C.6 altre variazioni in diminuzione	0	3.603	0	1.361
D. Esposizione lorda finale	17.139	4.777	0	1.243
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Il sensibile deterioramento del portafoglio crediti è da ricondurre alle debolezze procedurali che hanno caratterizzato principalmente la prima fase di attività nonché alla straordinaria intensità della crisi economica in corso.



A.1.8 Esp. creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive				
Casuali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni Ristrutturate	Esposizioni Scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	6.816	434	0	23
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	4.297	1.179	0	153
B.1 rettifiche di valore	1.428	261	0	1
<i>B1bis perdite da cessione</i>	0	0	0	0
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	907	47	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	1.962	871	0	152
C. Variazioni in diminuzione	2.753	934	0	124
C.1 riprese di valore da valutazione	179	0	0	4
C.2 riprese di valore da incasso	17	59	0	40
<i>C2bis utili da cessione</i>	0	0	0	0
C.3 cancellazioni	1.500	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	875	0	80
C.5 Altre variazioni in diminuzione	1.057	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	8.360	679	0	52
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per classi di rating esterni									
Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale 31/12 /2014	Totale 31/12 /2013
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-			
A. Esposizioni creditizie per cassa	0	0	8.780	785	0	0	101.128	110.693	103.770
B. Derivati	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>B.1 Derivati finanziari</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>B.2 Derivati creditizi</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Garanzie rilasciate	0	0	0	0	0	0	4.540	4.540	2.547
D. Impegni a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	265	265	50
E. Altre	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0	105.933	115.498	106.367

Metodo standardizzato

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti



Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI	
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, pubblico, enti territoriali*	Banche multilaterali di sviluppo		Imprese e altri soggetti	FitchRatings
1	0%	20%	20%		20%	da AAA a AA-
2	20%	50%	50%		50%	da A+ a A-
3	50%	100%	50%		100%	da BBB+ a BBB-
4	100%	100%	100%		100%	da BB+ a BB-
5	100%	100%	100%		150%	da B+ a B-
6	150%	150%	150%		150%	CCC+ e inferiori

*In base a quanto stabilito dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" per queste categorie si deve fare riferimento alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato nel quale tali soggetti hanno la sede principale

Titoli	Importo	Rating S&P
BP VICENZA 12-15 6,75	266	BB
BP VICENZA 14-17 3.5	262	BB+
VENETO BANCA 13-15 4	257	BB+
BANCO POPOLARE 09-14 4,125	256	BBB-
BTP 01.05.2019 2.5	804	BBB-
BTP 15.12.2021 2,15	262	BBB-
CCT 01/03/2010-17	3.808	BBB-
CCT 01/09/2015 TV	1.860	BBB-
CCT 1.11.2018 TV EU	5.217	BBB-
Totale	12.993	

A.2.2 Distribuzione dell'esposizione per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni.

N.D.S.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite.

N.D.S.



A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite															
	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1) + (2)	
										Derivati su crediti					Crediti di firma
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali					CLN	Altri derivati				Altri soggetti Governi e banche centrali
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche							
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	55.748	45.574	0	2.326	1.935	0	0	0	0	0	0	6.043	0	26.207	82.085
1.1 totalmente garantite	54.562	45.574	0	2.158	1.835							5.724	0	25.853	81.144
- di cui deteriorate	9.654	1.855	0	90	32							2.387	0	6.402	10.766
1.2 parzialmente garantite	1.186	0	0	168	100							319	0	354	941
- di cui deteriorate	550	0	0	50	0							197	0	257	504
2 Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	4.275	0	0	876	2.557	0	0	0	0	0	0	0	0	793	4.226
2.1 totalmente garantite	4.198	0	0	856	2.557									785	4.198
- di cui deteriorate	2.006	0	0	800	1.206									0	2.006
2.2 parzialmente garantite	77	0	0	20	0									8	28
- di cui deteriorate	0	0	0	0	0									0	0



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa fuori bilancio vs clientela - parte 1						
Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti Pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
2 Incagli	0	0	0	0	0	0
3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0
4 Esposizione scadute	0	0	0	0	0	0
5 Altre esposizioni	11952	0	0	0	0	0
Totale a	11.952	0	0	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio						
1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
2 Incagli	0	0	0	0	0	0
3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
4 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0
Totale b	0	0	0	0	0	0
Totale (a+b) 31/12/2014	11.952	0	0	0	0	0
Totale (a+b) 31/12/2013	6.945	0	0	0	0	0

**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa fuori bilancio vs clientela - parte 2**

Esposizioni / Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
2 Incagli	0	0	0	0	0	0
3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0
4 Esposizione scadute	0	0	0	0	0	0
5 Altre esposizioni	164	0	1	999	0	0
Totale a	164	0	1	999	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio						
1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
2 Incagli	0	0	0	0	0	0
3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
4 Altre esposizioni	52	0	0	0	0	0
Totale b	52	0	0	0	0	0
Totale (a+b) 31/12/2014	216	0	1	999	0	0
Totale (a+b) 31/12/2013	912	0	5	0	0	0



Esposizioni / Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizione per cassa						
1 Sofferenze	7.979	7.727	0	800	633	0
2 Incagli	3.940	620	0	158	59	0
3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0
4 Esposizione scadute	733	32	0	458	20	0
5 Altre esposizioni	36.218	0	202	21.755	0	121
Totale a	48.870	8.379	202	23.171	712	121
B. Esposizioni fuori bilancio						
1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
2 Incagli	800	0	0	0	0	0
3 Altre attività deteriorate	1.206	0	0	0	0	0
4 Altre esposizioni	2.299	0	0	298	0	0
Totale b	4.305	0	0	298	0	0
Totale (a+b) 31/12/2014	53.175	8.379	202	23.469	712	121
Totale (a+b) 31/12/2013	54.408	6.778	222	19.088	495	99



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)										
Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo	Esposizione netta	Rettifiche valore complessivo
A. Esposizioni per cassa										
1. Sofferenze	8.779	8.360	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Incagli	4.098	679	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Esposizioni scadute	1.191	52	0	0	0	0	0	0	0	0
5. Altre esposizioni	71.088	324	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale a	85.156	9.415	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio										
1. Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Incagli	800	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Altre attività deteriorate	1.206	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre esposizioni	2.650	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale b	4.656	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (a+b) 31/12/2014	89.812	9.415	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (a+b) 31/12/2013	81.353	7.599	0	0	0	0	0	0	0	0

B.2.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)									
Esposizioni/aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Resto del mondo
a. Esposizioni per cassa									
1. Sofferenze	2	16	0	0	633	583	8.144	7.761	
2. Incagli	1.406	157	0	0	0	0	2.692	522	
3. Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	
4. Esposizioni scadute	25	1	0	0	25	1	1.141	50	
5. Altre esposizioni	1.194	7	1.445	2	12.910	5	55.539	310	
totale A	2.627	181	1.445	2	13.568	589	67.516	8.643	
b. Esposizioni fuori bilancio									
1. Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	
2. Incagli	0	0	0	0	0	0	800	0	



3. Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	1.206	0
4. Altre esposizioni	0	0	0	0	80	0	2.570	0
totale B	0	0	0	0	80	0	4.576	0
totale (a+b)	2.627	181	1.445	2	13.648	589	72.092	8.643

B. 3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio vs banche (valore di bilancio)

Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	25.487	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale a	25.487	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizione Fuori Bilancio										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	149	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale b	149	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (a+b) 31/12/2014	25.636	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (a+b) 31/12/2013	25.014	0	0	0	0	0	0	0	0	0

B.4 Grandi Esposizioni

B.4 Grandi Esposizioni		
	A (valore di bilancio)	B (valore ponderato)
Ammontare	50.082	35.729
numero	13	13

Ai sensi dell'art. 392 della CRR 575/2013 si definisce “grande esposizione” l'esposizione di importo pari o superiore al 10% del Capitale ammissibile.



Ai sensi dell'art. 4 della CRR 575/2013 si definisce "Capitale ammissibile" la somma dei seguenti elementi:

- a) capitale di classe 1;
- b) capitale di classe 2 pari o inferiore a un terzo del capitale di classe 1.

L'esposizione è calcolata secondo un sistema di ponderazione delle posizioni esposte al rischio creditizio che tiene conto sia della natura delle controparti, sia delle garanzie ricevute.

Le 13 posizioni rubricate fra i grandi rischi al 31 dicembre 2014 attengono a:

- 6 intermediari finanziari (Banca MPS, Bancapulia, Banca Popolare di Ancona, Banca Leonardo, ICBPI, Banca MB in l.c.a.) che rappresentano il 50,96% dell'esposizione nominale complessiva e vengono utilizzati per l'impiego della liquidità in eccesso;
- Lo Stato Italiano con titoli per il 23,86% dell'esposizione nominale complessiva a cui si aggiungono i crediti per imposte portando l'esposizione al 29,50%;
- 1 gruppo attivo nel settore delle costruzioni che rappresentano il 2,56% dell'esposizione nominale;
- 1 gruppo diversificati in vari settori (commercio all'ingrosso, zootecnia, energie rinnovabili, banqueting, ricettività turistica, carpenteria) che rappresentano il 4,52% dell'esposizione;
- 1 gruppo leader provinciale nel commercio di veicoli industriali per il 3,18% dell'esposizione nominale complessiva;
- 1 gruppo operante nel settore dell'installazione degli impianti elettrici che rappresenta il 4,58% dell'esposizione;
- 1 gruppi operante nel settore del recupero materiali e fabbricazioni metalliche che rappresenta il 2,23% dell'esposizione
- 1 gruppo di professionisti locali riuniti in "club deal" per la realizzazione (già avvenuta da oltre un anno) di due impianti da fonte rinnovabile (circa 1 MW di fotovoltaico) che rappresenta il 2,47% dell'esposizione nominale complessiva. Anche in questo caso il flussi degli incentivi GSE, pari a circa €/mgl 290 annui, sono stati canalizzati sulla Banca, in un caso già mediante cessione notarile nell'altro, invece, si è in attesa della formalizzazione più complessa in ragione del coinvolgimento dell'Asmez.

In termini più generali, si evidenzia che la Banca è impegnata in una politica di riduzione dell'esposizione ai cosiddetti grandi rischi sia mediante la riduzione tout court delle



facilitazioni sia mediante la revisione del quadro cauzionale prevedendo idonee garanzie reali.

C. Operazioni di cartolarizzazione

N.D.S.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

N.D.S.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziare cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività finanziarie cedute non cancellate e le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate riportate nelle tabelle della presente sezione afferiscono principalmente ad operazioni di pronti contro termine effettuate a valere su titoli di proprietà iscritti nell'attivo patrimoniale.



Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero - parte 1									
Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)	Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)	Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)
A. Attività per cassa									
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Strumenti derivati	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2014	0	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2013	0	0	0	0	0	0	3	0	0
di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0



E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero - parte 2

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
	Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)	Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)	Attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)	Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)		
A. Attività per cassa											
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Strumenti derivati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2014	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2013	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio								
Passività/portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale	Totale
							31/12/2014	31/12/2013
1. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0	0	672
<i>a) a fronte di attività rilevate per intero</i>	0	0	0	0	0	0	0	672
<i>b) a fronte di attività rilevate parzialmente</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>a) a fronte di attività rilevate per intero</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>b) a fronte di attività rilevate parzialmente</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Titoli in circolazione	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>a) a fronte di attività rilevate per intero</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>b) a fronte di attività rilevate parzialmente</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2014	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2013	0	0	0	0	0	0	0	672

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

N.D.S.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

N.D.S.

E.4 Operazioni di covered bond

N.D.S.



F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca utilizza il modello standard ai fini della misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca non ha attivo un Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza come definito dalle Normativa emanata dalla Banca d'Italia.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

N.D.S.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario si genera nell'ambito della tradizionale attività di raccolta e d'impiego svolta dalla Banca e concerne il rischio di variazioni di valore del patrimonio della Banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da Fair Value, mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse si impernano su una struttura organizzativa essenziale, in base alla quale la Direzione Generale esamina la situazione elaborata periodicamente dalla Funzione *Risk Management*, assumendo le conseguenti decisioni operative.



I metodi di misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse constano essenzialmente della metodologia prevista nella Circolare 285/2013, Sezione III, Allegato C.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non ha effettuato attività di copertura generiche.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha effettuato coperture specifiche.

Informazioni di natura quantitativa



2.2.1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Euro								
Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1 Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	5934	5217	257	1322	262	0	0
1.2 Finanziamenti e banche	18678	5689	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti e clientela								
- c/c	11582	75	109	1015	1588	0	0	0
- Altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	32	6	0	0	0	0	0
- altri	8438	32311	1651	3117	10585	3265	123	0
2 Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	53448	2083	3333	4407	13008	0	0	0
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	1017	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Debiti verso banche								
- c/c	1531	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	22	9421	0	0	0	0	0	0
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	10	1348	1591	5358	7688	262	0	0
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	0	15	0	0	90	160	0	0
+ posizioni corte	265	0	0	0	0	0	0	0



2.2.1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Dollari								
Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1 Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Finanziamenti e banche	79	0	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti e clientela								
- c/c	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2 Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Debiti verso banche								
- c/c	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	0	0	0	0	0	0	0	0
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0



2.2.1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Tutte								
Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1 Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	5934	5217	257	1322	262	0	0
1.2 Finanziamenti e banche	18757	5689	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti e clientela								
- c/c	11582	75	109	1015	1588	0	0	0
- Altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	32	6	0	0	0	0	0
- altri	8438	32311	1651	3117	10585	3265	123	0
2 Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	53448	2083	3333	4407	13008	0	0	0
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	1017	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Debiti verso banche								
- c/c	1531	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	22	9421	0	0	0	0	0	0
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	10	1348	1591	5358	7688	262	0	0
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	0	15	0	0	90	160	0	0
+ posizioni corte	265	0	0	0	0	0	0	0

Le simulazioni per calcolare l'esposizione al Rischio di Tasso di Interesse sono state condotte ipotizzando shock di tasso pari al 1° e al 99° percentile della distribuzione ordinata della variazione dei tassi osservata per ogni giorno degli ultimi 6 anni rispetto al valore del medesimo giorno dell'anno precedente. In altri termini, per ogni scadenza



della *maturity ladder*, sulla base di un periodo di osservazione pari agli ultimi 6 anni si è proceduto, per ciascun giorno del periodo di osservazione, a confrontare il valore del tasso di riferimento rispetto al valore dell'anno precedente: si è ottenuto in questo modo una distribuzione di variazioni annuali composta da circa 1.500 osservazioni (6 anni per circa 250 osservazioni annuali). Ordinando la distribuzione dalla minore variazione alla maggiore è stato possibile selezionare:

- il 1° percentile (ovvero il valore che corrisponde all'1% della distribuzione ordinata, quindi l'osservazione che corrisponde alla 15° variazione più piccola);
- il 99° percentile (ovvero il valore che corrisponde al 99% della distribuzione ordinata, quindi l'osservazione che corrisponde alla 15° variazione più grande).

Una volta allocate le attività e passività nelle rispettive fasce, gli importi netti per fascia sono ponderati per i coefficienti di ponderazione, ottenuti come prodotto delle *duration* modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Tale procedimento ha evidenziato un'esposizione al rischio di tasso di interesse complessivo pari a €148.199 e un indicatore di rischio (esposizione al rischio/PdV) pari al 1,297%, inferiore dunque alla soglia di attenzione del 20% fissata dalla Circolare Banca d'Italia 263 del 27 dicembre 2006 per questo indicatore di rischio e riconfermato nella circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Analisi sensitività variazione dei tassi +/- 1%			
	Senza variazione tassi	Riduzione dei tassi del 1%	Aumento dei tassi del 1%
Margine d'interesse	2.587	1.386	3.788
Risultato di esercizio lordo delle imposte	(2.066)	(3.267)	(865)
Risultato di esercizio netto delle imposte	(1.468)	(2.270)	(666)
Patrimonio netto	8.326	7.524	9.128

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio.

L'esposizione al rischio di cambio è normalmente limitata, essendo riferita essenzialmente alla "cassa valute" relativa alla tradizionale operatività con la clientela; attualmente, però, il c/c in dollari USD presenta un saldo di 96mgli senza contropartita ad un c/c della stessa valuta estera.



La Banca, infatti, non effettua alcuna attività di tipo speculativo su questo comparto.

B. Attività di copertura del rischio di cambio.

La Banca non ha effettuato attività di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

2.3.1 Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati						
Voci	Valute					
	Valuta 1	Valuta 2	Valuta 3	Valuta 4	Valuta 5	Valuta 6
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
A.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
A.3 Finanziamenti a banche	79	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti a clientela	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre attività finanziarie	0	0	0	0	0	0
B. Altre attività	2	1	0	0	0	0
C. Passività finanziarie						
Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0
Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0
Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
Altre Passività finanziarie	0	0	0	0	0	0
D. Altre passività	0	0	0	0	0	0
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	0	0	0	0	0	0
Totale attività	81	1	0	0	0	0
Totale passività	0	0	0	0	0	0
Sbilancio	81	1	0	0	0	0

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

N.D.S.



2.4 Gli strumenti derivati

N.D.S.

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è l'incapacità della banca di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari spesso causata dall'inefficacia o dall'impossibilità di reperire i fondi necessari.

In tale prospettiva è indispensabile verificare la capacità strutturale della Banca di gestire, sia in condizioni di normalità che di shock esogeni, l'equilibrio tra la dinamica dei flussi di cassa in entrata e di quelli in uscita.

Pertanto, nell'ambito del processo finalizzato alla produzione della rendicontazione ICAAP, è stato sviluppato dall'*outsourcer* informatico un *framework* metodologico che consente di valutare se la struttura per scadenza dell'attivo/passivo della Banca sia sufficientemente equilibrata in modo tale da fronteggiare efficacemente i deflussi (ordinari e straordinari) di liquidità originati a vario titolo.

La Funzione di *Risk Management* sottopone periodicamente a monitoraggio alcuni indicatori di *early warning* generati dallo strumento di controllo messo a disposizione dall'*outsourcer* informatico e funzionali alla gestione del profilo di rischio in oggetto.

Il medesimo strumento di controllo consente di monitorare il rischio di liquidità nella circostanza in cui la Banca dovesse trovarsi di fronte a situazioni di stress.

Uno scenario di stress test individua una crisi di liquidità ovvero una situazione di difficoltà o di incapacità da parte della Banca a far fronte ai propri impegni in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti che, per intensità e/o modalità, si discostano dall'ordinaria gestione. Si rammenta che, al momento, la normativa Basilea2 non prevede assorbimento patrimoniale (capitale interno) da tale tipologia di rischio.

La crisi di liquidità generata dallo scenario di stress test può essere specifica o sistemica:

- scenario specifico: relativo a una crisi di liquidità specifica della Banca che si riflette, ad esempio, in un accelerato ritiro dei fondi da parte dei depositanti, in un aumento del costo del funding, nella riduzione del valore di realizzo degli attivi dovuto alla necessità di smobilizzo immediato degli asset, etc. E' stato ipotizzato



uno stress test basato sull'immediato ritiro da parte dei depositanti del 15% dei fondi a vista. Tale stress test è stato superato.

- scenario sistemico: rappresentativo di una crisi generalizzata, caratterizzata da una brusca riduzione della liquidità di mercato con conseguente difficoltà a reperire fondi sull'interbancario, da un aumento dei tiraggi sulle linee di credito concesse e sulle garanzie rilasciate, dal ritiro dei fondi da parte dei clienti. Gli eventi sistemici ipotizzati che possono generare tale scenario sono: Crisi di fiducia (*Credit Crunch*), Recessione improvvisa nei principali paesi OCSE, Default di una principale controparte interbancaria. Lo stress test elaborato con orizzonte temporale di 1 mese è stato superato.

Rischio liquidità - Tipo stress	Scenario di stress	Esito
Stress test sistemico	Possibili Scenari: 1°Crisi di fiducia (Credit Crunch), 2° Recessione improvvisa nei principali paesi OCSE, 3° Default di una principale controparte interbancaria. Orizzonte temporale: 1mese, 6 mesi, 12 mesi	Superato
Stress test specifico	I clienti ritirano una somma pari al 15% dei depositi ritirabili a vista. Orizzonte Temporale: una settimana.	Superato

La Banca, inoltre, misura e monitora, altresì, la propria esposizione al rischio di liquidità a breve termine tramite l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" costituito dal rapporto fra le attività liquide di elevata qualità ed il totale dei deflussi netti nei 30 giorni di calendario successivi. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014. Il requisito minimo obbligatorio regolamentare, pari allo 0,60, e che progressivamente di anno in anno verrà adeguato al fine di portarlo al livello standard(1,00) a far data dal 01/01/2019, entrerà in vigore a partire dal 01/10/2015.

In data 31/12/14 LCR del Credito Salernitano si è attestato a 83,61%

Altro indicatore utilizzato per monitorare il rischio di liquidità a medio-lungo termine è il Net Stable Funding Ratio definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile.

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) è un indicatore strutturale della liquidità ed ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile, ossia il rapporto deve essere pari o maggiore di 1.



In data 31/12/14 NSFR del Credito Salernitano si è attestato a 0,803.

Informazioni di natura quantitativa

3.1 Distribuzione temporale durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Euro										
Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	12	62	1928	9544	250	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	15	267	0	260	500	0	0
A.3 Quote O.i.c.r.	50	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	32984	594	531	1454	10300	3902	6461	24913	19772	579
- banche	19127	0	0	0	5110	0	0	0	0	579
- clientela	13857	594	531	1454	5190	3902	6461	24913	19772	0
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	56025	880	80	740	354	3307	4366	12908	0	0
- banche	1527	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	54499	880	80	740	354	3307	4366	12908	0	0
B.2 Titoli di debito	10	0	6	502	876	604	6719	7397	209	0
B.3 Altre passività	50	0	0	0	4500	0	0	4790	0	0
Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizione corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	105	160	0	105	160	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	105	160	0
- posizione corte	0	0	0	0	105	160	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



3.1 Distribuzione temporale durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Dollari										
Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Quote O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	79	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- banche	79	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- banche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizione corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



3.1 Distribuzione temporale durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Tutte										
Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi i fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	12	62	1928	9544	250	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	15	267	0	260	500	0	0
A.3 Quote di O.i.c.r.	50	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	33063	594	531	1454	10300	3902	6461	24913	19772	579
- banche	19206	0	0	0	5110	0	0	0	0	579
- clientela	13857	594	531	1454	5190	3902	6461	24913	19772	0
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	56025	880	80	740	354	3307	4366	12908	0	0
- banche	1527	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	54499	880	80	740	354	3307	4366	12908	0	0
B.2 Titoli di debito	10	0	6	502	876	604	6719	7397	209	0
B.3 Altre passività	50	0	0	0	4500	0	0	4790	0	0
Operazioni fuori bilancio										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	105	160	0	105	160	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	105	160	0
- posizioni corte	0	0	0	0	105	160	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



3.2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio						
Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale 31/12/14 Valori di bilancio	Totale 31/12/13 Valori di bilancio
	Vb	Fv	Vb	Fv		
1. Cassa e disponibilità liquide	0	0	241	0	241	257
2. Titoli di debito	10.885	10.885	2.107	2.107	12.992	7.974
3. Titoli di capitale	0	0	14	14	14	14
4. Finanziamenti	0	0	96.651	0	96.651	95.796
5. Altre attività finanziarie	0	0	50	0	50	
6. Attività non finanziarie	0	0	5.415	0	5.415	5.110
Totale 31/12/14	10.885	10.885	104.478	2.121	115.363	109.150
Totale 31/12/13	5.762	6.438	103.388	2.226	109.150	90.536

Legenda

VB = valore di bilancio

FV = fair value

3.3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio				
Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale 31/12/14 Valore di bilancio	Totale 31/12/13 Valore di bilancio
1. Attività finanziarie	0	1.392	1.392	943
- Titoli	0	1.392	1.392	943
- Altre	0	0	0	0
2. Attività non finanziarie	0	0	0	0
Totale 31/12/14	0	1.392	1.392	
Totale 31/12/13	0	943		943

Sezione 4 – Rischi operativi**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili



all'attività della Banca e riguardano tutta la struttura della stessa (governo, business e supporto).

Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne (ivi incluse le violazioni di leggi, regolamenti e direttive aziendali) o esterne, nonché all'interruzione dell'operatività e a disfunzioni dei sistemi.

La banca ha adottato una politica e procedure per la gestione dei rischi operativi con i seguenti obiettivi:

- garantire, con un ragionevole margine di sicurezza, un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello accettabile di esposizione coerente con le disponibilità patrimoniali della Banca;
- migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ottimizzare le politiche di mitigazione e di trasferimento del rischio e le scelte di allocazione del capitale;
- supportare il processo decisionale relativo all'apertura di nuovi business, attività, prodotti e sistemi;
- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Unità Organizzative sensibilizzando tutta la struttura.

Nel complessivo sistema di governo e gestione del rischio operativo, la Banca presta particolare attenzione agli eventi di maggiore gravità e scarsa frequenza e individua le varie forme e modalità con cui possono manifestarsi i rischi operativi mediante i processi di *Loss data Collection* e *Risk Self Assessment*.

La Banca si è dotata di piani di emergenza e di continuità operativa che, una volta implementati, assicureranno la propria capacità di operare su base continuativa e di limitare le perdite operative in caso di gravi interruzioni dell'operatività.

A livello operativo, il modello di *governance* del rischio operativo adottato prevede un organigramma che individua i seguenti compiti e responsabilità delle funzioni di gestione e di controllo:

- Responsabile Rischi Operativi (RRO): è il responsabile della realizzazione della complessiva Policy per la gestione dei rischi operativi e coincide con il Direttore Generale;
- Supporto Rischi Operativi (SRO): riveste il ruolo principale di supporto al RRO per la realizzazione del complessivo processo di gestione dei rischi operativi e coincide con il Risk Manager. Il Supporto Rischi Operativi governa il processo operativo di rilevazione delle informazioni sia quantitative (*loss data collection*) sia qualitative (*risk self assessment*);
- Risk Champion (RC): presidia operativamente lo svolgimento del processo di gestione dei rischi operativi (*loss data collection* e *risk self assessment*), ai fini



della sua validazione complessiva, in relazione alla propria area di business, coordinando e supportando i Risk Owner di riferimento. Supporta il processo di monitoraggio dei rischi e partecipa alla definizione e attuazione delle strategie di mitigazione. Coincide con i riporti diretti della Direzione Generale;

- Risk Owner (RO): ha il compito di riconoscere e segnalare gli eventi perdita effettivi o potenziali (*loss data collection*) riconducibili a fattori di rischio operativo (*risk self assessment*) che si manifestano nel corso delle attività quotidiane. Partecipa all'attuazione degli interventi correttivi e migliorativi comunicati dai livelli superiori e volti a ridurre il livello di esposizione al rischio. Coincide con i riporti diretti dei RC.

Infine, il processo è sottoposto a verifiche periodiche a cura della funzione di revisione interna.

Come noto, la nuova regolamentazione prudenziale prevede tre modalità alternative di misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, caratterizzate da livelli crescenti di complessità nella misurazione dell'esposizione al rischio e da presidi viepiù stringenti in termini di meccanismi di governo societario e di processi per l'identificazione, la gestione e il controllo del rischio. Le banche sono tenute ad adottare il metodo più rispondente alle proprie caratteristiche e agli specifici profili dimensionali e operativi. In ragione di ciò, il Credito Salernitano ha adottato, con riferimento alla misurazione a fini prudenziali del requisito a fronte del rischio operativo, il "metodo base", che prevede l'applicazione del coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione. Più in particolare, detta percentuale va calcolata a valere sulla media aritmetica degli ultimi tre anni della voce 120 del conto economico di Bilancio.

Nel corso dell'esercizio il rischio operativo, nel più ampio ambito delle attività condotte dalla funzione di Internal Audit, è risultato oggetto di verifiche.

La Banca pubblica l'Informativa al Pubblico prevista dalla normativa di vigilanza (Circolare 263 – Titolo IV – Capitolo 1 – Sezione III) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet nella apposita sezione dedicata.

Informazioni di natura quantitativa

Relativamente all'anno 2014, il grado di assorbimento patrimoniale calcolato secondo il "metodo base" è stato pari ad €481.988.

Principali tipologie di azioni legali promosse in danno del Credito Salernitano



Le cause promosse in danno del Credito Salernitano nel corso del 2014 evidenziano sostanziale uniformità di oggetto. Al 31.12.2014, l'Istituto si presentava quale convenuto in n. 5 procedimenti di cui

- n. 3 cause civili promosse dinanzi al Tribunale di Salerno adducendo presunte invalidità delle pattuizioni contrattuali, l'indebita capitalizzazione degli interessi passivi, un presunto sfioramento dei tassi oltre i limiti soglia e domandando la declaratoria di invalidità dei contratti e/o delle singole (e non meglio specificate) pattuizioni, il ricalcolo del saldo passivo, al declaratoria di invalidità ed inefficacia delle garanzie;
- n. 2 cause civili promosse dinanzi al Tribunale di Roma per il recupero del controvalore di n. 2 bonifici effettuati dopo declaratoria di fallimento – l'Istituto risulta convenuto in solido con i debitori principali ed ha già posto in essere attività di ricerca per il regresso;

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Credito Salernitano, in ossequio alla propria natura di banca popolare, dedica la massima attenzione al tema dell'adeguatezza patrimoniale. Difatti, tra le priorità strategiche della Banca vi è la crescita armonica del capitale e della base sociale al fine di sostenere adeguatamente la crescita dimensionale dell'Istituto. In tale prospettiva, il Credito Salernitano ritiene che l'incremento del numero dei soci/clienti consenta di perseguire quella strategia di sviluppo autonomo che ha ispirato la nascita della Banca e che, tuttora, ne caratterizza l'attività.

A fronte di tali linee strategiche di sviluppo, il Credito Salernitano adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale. L'attività di monitoraggio del patrimonio della Banca previene l'insorgere di future e possibili situazioni di tensione.

Il patrimonio netto aziendale si compone del capitale sociale e delle riserve a qualunque titolo costituite nonché dell'utile d'esercizio.

B. Informazioni di natura quantitativa

Il Patrimonio netto alla data di chiusura del bilancio è risultato pari ad €8.326mgl.

Le variazioni relative all'esercizio 2014 sono state originate da:



- nuove sottoscrizioni di azioni interamente liberate per €226mgl, con iscrizione a libro soci dei titolari per pari importo alla data del 31/12/2014;
- decremento di €234.000 dovuto all'annullamento di n. 468 azioni per l'esercizio dell'esclusione dalla compagine sociale ex artt. 18 e 19 dello statuto nei confronti di n.7 controparti fallite;
- aumento della riserva di sovrapprezzo di emissione per €125mgl;
- aumento della riserva AFS, il cui saldo ammonta ad €100mgl;
- riduzione della riserva attuariale del TFR, il cui saldo ammonta ad €42mgl;
- decremento per la perdita maturata nell'anno 2014 pari a €1.468mgl.

Il capitale sociale è costituito da 28.606 azioni interamente liberate (28.622 al 31 dicembre 2013).

Sotto il profilo del patrimonio netto, il risultato relativo all'esercizio 2014, in aggiunta a quello realizzato negli esercizi precedenti con le perdite portate a nuovo, ha determinato la diminuzione del capitale di oltre un terzo rientrando nella fattispecie dell'art.2446 del c.c..

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Capitale	14.303	14.311
2. Sovrapprezzi di emissione	1.383	1.258
3. Riserve	(5.950)	(4.821)
- di utili	(5.950)	(4.821)
a) legale	4	4
b) statutaria	0	0
c) azioni proprie	0	0
d) altre	(5.954)	(4.825)
- altre	0	0
4. Strumenti di capitale	0	0
5. (azioni proprie)	0	0
6. Riserve da valutazione	58	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	100	
- Attività materiali	0	0
- Attività immateriali	0	0
- Copertura di investimenti esteri	0	0
- Copertura dei flussi finanziari	0	0
- Differenze di cambio	0	0
- Attività non correnti in via di dismissione	0	0
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(42)	9
- Quote delle ris. da valutazione rel. alle partecipate valutate al patr. netto	0	0
- Leggi speciali di rivalutazione	0	0
7. Utile (perdite) d esercizio	(1.468)	-1.129
Totale	8.326	9.728

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	100	0	100	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0
3. Quote O.i.c.r.	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0
Totale	100	0	100	0



B.3 Riserve da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.i.c.r.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	100	0	0	0
2. Variazioni positive	28	0	0	0
2.1 Incrementi di fair value	28	0	0	0
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	0	0	0	0
- da deterioramento	0	0	0	0
- da realizzo	0	0	0	0
2.3 Altre variazioni	0	0	0	0
3. Variazioni negative	(28)	0	0	0
3.1 Riduzioni di fair value	0	0	0	0
3.2 Rettifiche da deterioramento	0	0	0	0
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(28)	0	0	0
3.4 Altre variazioni	0	0	0	0
4. Rimanenze finali	100	0	0	0

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue		
	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Esistenze iniziali	10	6
2. Variazioni positive	20	7
2.1 <i>Variazione positiva da utili attuariali</i>	0	7
2.2 <i>Imposte anticipate</i>	20	0
3. Variazioni negative	72	3
3.1 <i>Variazione negativa da perdite attuariali</i>	72	0
3.1 <i>Imposte differite</i>	0	3
4. Rimanenze finali	(42)	10



Sezione 2 – Il fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (“CRR”) e nella direttiva (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013, che trasferiscono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. accordo Basilea III).

Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea II”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Dal 1° gennaio 2014 si applica dunque il regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) con il quale vengono introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l’articolato insieme di documenti unitariamente denominato “Basilea III” in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il CRR e la direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) definiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell’Unione Europea per banche e imprese di investimento. CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione (“ESA”), che danno attuazione alla normativa primaria.

Con l’adozione del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (ITS) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a: Fondi Propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria.

Inoltre, la Banca d’Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono secondo lo schema matriciale, attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS.

La nuova normativa Basilea III ha modificato sostanzialmente la previgente normativa sul patrimonio di vigilanza (ora Fondi Propri), lasciando pressoché inalterati il calcolo degli altri requisiti, di credito, di mercato e operativo.

I Fondi propri della Banca al 31 dicembre 2014 sono stati determinati secondo le regole del nuovo framework regolamentare di Basilea 3, incluse le disposizioni transitorie e le discrezionalità nazionali, che hanno trovato applicazione a far data dal 1° gennaio



2014. Il confronto con i dati di fine 2013 risulta pertanto omogeneo in quanto gli stessi sono stati rideterminati con le attuali regole.

• **Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)**

Il Capitale primario di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre comprende i seguenti elementi positivi:

- capitale sociale
- fondo sovrapprezzo azioni
- perdite portate a nuovo
- perdita di periodo
- altre riserve (riserva legale, riserva straordinaria, utile attuariale al netto delle imposte anticipate).

Elementi da dedurre dal CET1:

- Altre attività immateriali
- DTA che si basano sulla redditività futura e non da differenze temporanee

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1)

Al 31/12/2014 non sono presenti strumenti finanziari computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:



- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale.
- Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della/e passività subordinata/e emessa/e dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

Obbligazioni subordinate		
Descrizione	ISIN	importo nominale
OBBL.SUB.4,25% 10042014/2019	IT0005010589	2.585
OBBL. SUB. 4,00% 15102014/2019	IT0005054835	1.000
Totale		3.585

importi in mln



B. Informazioni di natura quantitativa

Patrimonio di vigilanza		
	31/12/2014	31/12/2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	8.226	9.621
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	8.226	9.626
D. Elementi da dedurre dal CET1	10	28
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	0	0
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	8.216	9.603
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.208	40
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	3.208	40
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	11.424	9.643

Il patrimonio di vigilanza al 31/12/2013 è calcolato secondo la CRR 575/2013 (Basilea III)

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il **primo pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:



- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il **secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva.

All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il **terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie

previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);



- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).



B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Adeguatezza patrimoniale				
Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2013
A. Attività Di Rischio	117.911	109.843	62.470	69.038
A.1 Rischio di credito e di controparte	117.911	109.843	62.470	69.038
1. Metodologia standardizzata	117.911	109.843	62.470	39.038
2. Metodologia basata sui rating esterni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	0	0	0	0
B. Requisiti Patrimoniali Di Vigilanza				4.998
B.1 Rischio di credito e di controparte				4.998
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				0
B.3 Rischio di regolamento				0
B.4 Rischi di mercato				0
1. Metodologia standard				0
2. Modelli interni				0
3. Rischio di concentrazione				0
B.5 Rischio operativo				482
1. Metodo base				482
2. Metodo standardizzato				0
3. Metodo avanzato				0
B.6 Altri elementi di calcolo				0
B.7 Totale requisiti prudenziali				5.480
C. Attività Di Rischio e Coefficienti Di Vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate				68.495
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)				12,00%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)				12,00%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)				16,68%

Al 31 dicembre 2014, infatti l'eccedenza patrimoniale calcolata con riferimento al Common Equity Tier I è di euro 2.737 mgl, mentre sui Fondi Propri risulta di euro 5.945 mgl. Il Common Equity Tier I ratio si attesta al 12,00%, il Tier I ratio è del 12,00%, mentre il Total Capital Ratio è del 16,68%.



Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

N.D.S.

Parte H - Operazioni con parti correlate

Il Credito Salernitano non appartiene a Gruppi bancari.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I Dirigenti con responsabilità strategiche comprendono i componenti della Direzione Generale, gli Amministratori ed i Sindaci in carica.

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono:

- a) Benefici a breve termine: la voce include: i) per i componenti la Direzione Generale: salari, stipendi e relativi contributi sociali; ii) per gli Amministratori e Sindaci: i gettoni di presenza, le indennità di carica loro spettanti;
- b) Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: la voce l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge;
- c) Altri benefici a lungo termine: non sono presenti benefici a lungo termine degni di nota (quali permessi e periodi sabatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversario, altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite);
- d) Indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro: la voce include i corrispettivi per cessazioni anticipate prima del normale pensionamento, incentivi per dimissioni volontarie e le incentivazioni al pensionamento;
- e) Pagamenti in azioni: la voce include il costo delle azioni assegnate per il raggiungimento di determinate anzianità o specifici obiettivi.

Come riscontrabile dal seguente prospetto, la Banca ha corrisposto i seguenti compensi di competenza dell'esercizio 2014.



Compensi parti correlate					
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti in azioni
Amministratori e Alta Direzione	294.588	7	0	9	0
Sindaci	52.493	0	0	0	0
TOTALE	347.081	7	0	9	0

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Lo IAS 24 richiede che venga fornita adeguata informazione delle operazioni con le parti correlate di cui lo stesso principio contabile fornisce la definizione.

Le operazioni con parti correlate sono state effettuate in conformità alla normativa di riferimento e nel rispetto dei criteri di correttezza e a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

Tutte le operazioni riconducibili alle “obbligazioni degli esponenti bancari” ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

In riferimento alla disciplina prevista dall'art. 2391 bis, c.c. (rubricato: Operazioni con parti correlate), il primo comma della citata norma dispone che gli organi di amministrazione della società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio devono adottare, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e ne rendano notizia nella relazione sulla gestione.

Scopo della disciplina è garantire la corretta e trasparente realizzazione di particolari tipologie di operazioni che si presentano potenzialmente rischiose sotto il profilo dei conflitti di interesse.

A tal fine, sono rafforzati gli obblighi di informazione a carico degli esponenti aziendali qualora debbano porre in essere operazioni con parti correlate, come definite dalla normativa secondaria, in particolare dal Regolamento sulle operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 come successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, nonché dalla vigente normativa della Banca d'Italia in materia.

La Banca non può ritenersi esclusa dall'applicazione degli obblighi formali previsti dall'art. 2391bis, c.c., posto che la Società si trova nella condizione di emittente



strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'art. 116, TUF, e, conseguentemente, di Società che fa ricorso al mercato del capitale di rischio ex-art. 2325 bis, c.c..

Il rispetto degli obblighi in materia è stato regolamentato attraverso l'adozione, entro i termini di legge, del **Regolamento delle operazioni con soggetti correlati**.

Nel confermare, al pari dell'esercizio precedente, che non esistono operazioni che per significatività/rilevanza, natura delle controparti oggetto della transazione (anche in relazione alla gestione ordinaria) possano dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza ed alla salvaguardia del patrimonio aziendale, si riportano, come previsto dal principio contabile IAS n. 24, le principali informazioni relative ai rapporti con altre parti correlate:

Tipologie e volumi con parti correlate							
Parti correlate	Crediti per cassa	Affidamenti carte di credito	Raccolta diretta (saldo C/C - D/R - CERT)	Obbligazioni Banca	Azioni Banca Valore nominale	Mutui/Prestiti personali	Raccolta gestita
Amministratori e Alta Direzione	0	33.000	824.344	20.000	188.000	372.985	0
Sindaci	19.502	0	301	0	15.000	197.271	0
Stretti familiari	86	24.000	231.250	83.977	211.500	41.625	7.126
Società controllate e collegate	0	0	84.990	0	0	70.997	0
TOTALE	19.588	57.000	1.140.885	103.977	414.500	682.878	7.126

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

N.D.S.

Parte L – Informativa di settore

La Banca è operativa esclusivamente nel settore del credito tradizionale, pertanto le risultanze reddituali e patrimoniali sono riferibili integralmente a tale comparto di attività.